

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Martina Di Loreto

Comunicazione ambientale e polarizzazione politica. Il ruolo dell'Afd nella discussione sul clima in Germania



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



Martina Di Loreto

Comunicazione ambientale e polarizzazione politica. Il ruolo dell'Afd nella discussione sul clima in Germania

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Comunicazione ambientale e polarizzazione politica. Il ruolo dell'Afd nella discussione sul clima in Germania / Martina Di Loreto ; presentazioni di Antonio Mazzeo e Marco Meacci. – Firenze : Regione Toscana, 2025

1. Di Loreto, Martina 2. Mazzeo, Antonio 3. Meacci, Marco

320.014

Clima - Comunicazione - Ruolo dell'Alternative für Deutschland - Germania

La tesi di laurea qui pubblicata è stata discussa il 29 aprile 2024 dalla dott.ssa Martina Di Loreto nell'ambito del corso di laurea magistrale in Strategie della Comunicazione Pubblica e Politica dell'Università degli studi di Firenze, relatrice la prof.ssa Giorgia Bulli. il Corecom ha premiato questo lavoro come migliore tesi di laurea in comunicazione degli Atenei toscani per l'anno 2024

Consiglio regionale della Toscana

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Stampato presso la tipografia del Consiglio regionale della Toscana

Giugno 2025

ISBN 979-12-80858-63-4

Sommario

Presentazioni

Antonio Mazzeo, Presidente del Consiglio regionale della Toscana	7
Marco Meacci, Presidente del Corecom Toscana	9

Introduzione	11
---------------------	-----------

CAPITOLO 1

Le molteplici forme del Negazionismo Climatico	15
1.1 Scetticismo o negazionismo?	15
1.2 La diffusione del negazionismo in Europa	19
1.3 La ricerca in Europa	25
Conclusioni	31

CAPITOLO 2

Comunicazione Ambientale e Populismo della Destra Radicale in Germania	33
2.1. Il caso della Germania: polarizzazione del discorso sul clima	33
2.2. Il rapporto dell'estrema destra con l'ambiente naturale in Germania	34
2.3. Il rapporto tra populismo della destra radicale e scetticismo climatico	37
2.4. Politiche climatiche del nuovo millennio	40
Conclusioni	43

CAPITOLO 3

Comunicazione politica dell'Alternative für Deutschland sul Cambiamento Climatico	45
3.1. Ascesa e sviluppi dell'AfD	45
3.2. Il discorso sul clima dell'AfD	51
Conclusioni	55

CAPITOLO 4	
Comunicazione ambientale dell'AfD sui Social Media	57
4.1. Il discorso politico contemporaneo	57
4.2. Strategie comunicative dell'AfD sui social media	60
4.3. Analisi della comunicazione online dell'AfD	66
4.4. Analisi delle pubblicazioni su Facebook	71
Conclusioni	85
 CAPITOLO 5	
Comunicazione dei Media di destra radicale sul Cambiamento Climatico in Germania	87
5.1. Cambiamento climatico nei magazine di destra in Germania	87
5.2. COMPACT: la rivista mensile affiliata all'AfD	89
Conclusioni	105
 Conclusioni	107
Bibliografia	113
Sitografia	119

Presentazioni

Il Consiglio regionale della Toscana, anche attraverso l'attività del Corecom, sostiene con convinzione il valore della ricerca, della comunicazione di qualità e della partecipazione informata come strumenti fondamentali per rafforzare la democrazia e il senso civico. In questo spirito si inserisce il lavoro di Martina Di Loreto, che affronta con competenza e profondità un tema di straordinaria attualità: il rapporto tra comunicazione ambientale, polarizzazione politica e diffusione della disinformazione.

La tesi analizza in modo puntuale e rigoroso il ruolo che l'AfD – partito di estrema destra presente nel panorama politico tedesco – ha assunto nella costruzione di una narrazione ostile nei confronti delle politiche climatiche. Una narrazione che, attraverso l'uso strategico di parole chiave, frame polemici e strumenti digitali, contribuisce a rafforzare divisioni, a delegittimare la scienza e a minare il consenso su questioni decisive per il futuro del nostro pianeta.

In un tempo in cui la transizione ecologica rappresenta una delle priorità più urgenti e condivise a livello globale, è essenziale comprendere come certe forze politiche cerchino di ostacolarla non solo con scelte legislative, ma anche – e forse soprattutto – sul piano simbolico e comunicativo. Il lavoro di Martina Di Loreto ci aiuta a leggere questi meccanismi con chiarezza e senso critico, offrendo una riflessione utile per il mondo della politica, dei media, dell'educazione.

Valorizzare studi come questo significa investire in una cittadinanza più consapevole e in un confronto pubblico fondato sui dati, sul rispetto e sulla responsabilità. Perché la difesa dell'ambiente non è solo questione di politiche, ma anche di parole: di come le scegliamo, le usiamo, le condividiamo.

Ringrazio l'autrice per il contributo offerto alla comprensione di un fenomeno tanto rilevante quanto delicato, e mi auguro che esperienze come questa possano continuare ad arricchire il dialogo tra istituzioni, ricerca e società.

Antonio Mazzeo

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Nel 2024 è giunto all'ottavo anno il premio alla migliore tesi di laurea magistrale in tema di comunicazione discussa negli Atenei pubblici toscani, le prestigiose Università di Firenze, Pisa e Siena. Il premio per questa edizione è stato assegnato dalla commissione valutatrice, composta anche da professori di cattedre di comunicazione delle tre università, alla dott.ssa Martina Di Loreto per la sua tesi "Comunicazione ambientale e polarizzazione politica. Il ruolo dell'AfD nella discussione sul clima in Germania". La dottoressa Di Loreto ha discusso il suo lavoro di tesi il 29 aprile 2024 nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Strategie della Comunicazione Pubblica e Politica della Scuola di Scienze politiche Cesare Alfieri dell'Università degli Studi di Firenze, con la prof.ssa Giorgia Bulli quale relatrice.

La tesi si pone l'obiettivo di analizzare il fenomeno del negazionismo climatico nel contesto attuale delle sfide poste dal cambiamento climatico globale, concentrandosi specificamente sull'evoluzione dell'Alternative für Deutschland (AfD) in Germania e sul ruolo del magazine mensile Compact, che condivide e amplifica le posizioni del partito sulle questioni ambientali. Attraverso un'esplorazione storica e una disamina critica delle politiche ambientali tedesche degli ultimi decenni, viene messa in luce l'emergere di posizioni anti-climatiche all'interno dell'AfD, il suo progressivo radicamento politico e l'influenza esercitata sul dibattito ambientale in Germania. L'analisi si estende alla comunicazione politica dell'AfD, in particolare alle strategie di negazione del cambiamento climatico adottate e diffuse tramite i comunicati stampa dei singoli esponenti e le pubblicazioni ufficiali del partito sui social media. Infine, propone un'analisi delle pubblicazioni del magazine Compact sul tema del cambiamento climatico, caratterizzate da toni maggiormente aggressivi circa l'attivismo ambientale e le politiche climatiche. La tesi rileva in entrambi i casi una comunicazione di stampo populista di destra radicale, che talvolta sfocia nell'estremismo.

Il lavoro si propone di offrire un contributo alla comprensione dei processi di polarizzazione politica in merito alla questione ambientale e alle sfide che il negazionismo climatico rappresenta per la *governance* ambientale e per gli sforzi globali volti alla mitigazione del fenomeno. Attraverso un'analisi esaustiva e approfondita delle dinamiche comunicative e politiche dell'AfD, intende fornire spunti utili per un dibattito più ampio sul ruolo della politica e dei media nel plasmare le percezioni pubbliche e nell'influenzare le decisioni politiche in materia ambientale.

L'elaborato affronta dunque l'importante e quanto mai attuale tema del cambiamento climatico nella comunicazione e nell'informazione, con i suoi risvolti sociali. Il Corecom Toscana, attraverso la pubblicazione e la diffusione gratuita del volume che lo accoglie, lo porta all'attenzione di tutti, sperando che susciti riflessioni che vanno oltre le posizioni degli schieramenti politici.

Marco Meacci

Presidente del Corecom Toscana

Introduzione

Il cambiamento climatico è una delle sfide globali più impellenti del XXI secolo, con un ampio consenso scientifico che ne dimostra inequivocabilmente le cause di origine antropica. Le prevedi fenomeni come lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione degli oceani e la perdita di biodiversità sono ormai incontestabili. Il consenso scientifico, sostenuto da organizzazioni climatologiche di rilievo a livello mondiale, è chiaro: il cambiamento climatico è reale e richiede azioni immediate e sostenute. Le conseguenze attuali del cambiamento climatico sono tangibili e impattanti, e la consapevolezza di queste conseguenze è fondamentale per comprendere l'urgenza di intraprendere tutte le azioni necessarie. In decine di migliaia di articoli *peer-reviewed*, così come in migliaia di pagine di report prodotte dall'IPCC, gli scienziati hanno dimostrato che la concentrazione atmosferica di CO₂ è aumentata, così come le temperature globali, e che una parte importante di tali cambiamenti è dovuta all'impatto dell'uomo sul pianeta. Tuttavia, in questo scenario cruciale, emerge un fenomeno problematico che è quello del negazionismo climatico.

L'oggetto della presente tesi consiste nell'analisi di tale fenomeno, esplorando il contesto attuale del cambiamento climatico, il consenso scientifico che lo supporta, le conseguenze evidenti e previste, nonché le molteplici manifestazioni del negazionismo. L'obiettivo è approfondire la comprensione di come il negazionismo climatico si diffonda attraverso le cornici interpretative della comunicazione politica. In particolare, sarà analizzato il caso della Germania con lo scopo di comprendere in che misura il partito Alternative für Deutschland (AfD), che ha guadagnato consensi negli ultimi dieci anni, facendo del negazionismo e del contrasto alle azioni di protezione per il clima una delle sue bandiere politiche principali, contribuisca alla contemporanea polarizzazione del discorso sul clima.

Nel primo capitolo si offre una panoramica sulla discussione scientifica relativa al cambiamento climatico, evidenziando come per lungo tempo questa sia stata confinata agli ambienti accademici. Si sottolinea la presenza di strategie comunicative sistematiche da parte di soggetti con interessi contrari alle evidenze scientifiche e si procede delineando la complessità della comunicazione scientifica e le possibili ragioni della resistenza del pubblico alle informazioni negative sul cambiamento climatico. Si evidenzia come il negazionismo climatico si manifesti in varie forme, dalla negazione dell'esistenza stessa della crisi climatica alle strategie più sottili di minimizzazione dell'impatto antropogenico. Il capitolo prosegue offrendo una pano-

ramica della diffusione del negazionismo climatico in Europa e della percezione pubblica sul cambiamento climatico, evidenziando la presenza di posizioni scettiche in diversi paesi europei ancorate a possibili spiegazioni socioeconomiche e ideologiche, con relativi determinanti individuali, regionali e nazionali.

Nel secondo capitolo si introduce il contesto della polarizzazione relativa al discorso sul clima in Germania, proponendo un excursus storico dei rapporti dell'estrema destra tedesca con l'ambiente naturale, evidenziando in particolare il legame storico tra la simbologia della natura, la patria e l'identità nazionale dal XIX secolo, arrivando infine ai giorni nostri. Il capitolo prosegue con una panoramica dell'impegno della Germania nella lotta al cambiamento climatico nell'ultimo quarto di secolo in termini di azioni e politiche intraprese al fine di promuovere energie rinnovabili e ridurre le emissioni; impegno che sempre più risulta messo in discussione dalle posizioni dell'AfD, che ha contribuito a ridefinire il dibattito ambientale in Germania, acquisendo crescente popolarità.

Il terzo capitolo affronta nel dettaglio l'ascesa e gli sviluppi dell'Alternative für Deutschland nel contesto politico tedesco, i principali temi trattati e il suo potenziale di influenza sulle decisioni cruciali del paese. Nato inizialmente come partito euroscettico fondato da tecnici ed esperti e orientato a una fetta piuttosto ristretta della cittadinanza, nel tempo il partito ha ampliato la sua base di sostenitori adottando il linguaggio del populismo di destra radicale, orientandosi verso politiche anti-immigrazione, antieuro, anti-élite. Oggi l'AfD è una forza politica consolidata, che i sondaggi a livello nazionale e locale danno in crescita, e riveste un ruolo cruciale anche nell'opposizione ai nemici interni principali, i Verdi, nelle politiche di protezione dell'ambiente. Infine, si esamina come il partito esprima scetticismo nei confronti del cambiamento climatico attraverso un'analisi di numerosi comunicati stampa di membri del partito, strutturata in tre categorie – incertezza economica, cambiamento culturale dei valori e alienazione politica.

Nel quarto capitolo si offre una panoramica della comunicazione politica contemporanea, concentrata sul contesto mediatico complesso e sovrabbondante. In particolare, si esamina l'impatto dei social media sulla comunicazione politica, i quali consentono di instaurare un dialogo diretto tra attori politici ed elettorato, attraverso messaggi personalizzati, *microtargeting*, monitoraggio e analisi delle reazioni degli elettori. Viene analizzata la strategia adottata dall'AfD, sulle diverse piattaforme, caratterizzata da un uso intensivo dei social media per veicolare i contenuti e incentivare la partecipazione attiva degli utenti anche attraverso l'uso di toni provocatori e aggressivi. In conclusione, si esamina la comunicazione online dell'AfD sul cambiamento climatico attraverso un'analisi politolinguistica e visiva delle rappresentazioni adottate dal partito su Facebook.

Il quinto e ultimo capitolo, infine, si focalizza sulla comunicazione del cambiamento climatico da parte di giornali e riviste di estrema destra in Germania. Partendo da una

rassegna di ricerche precedenti, si conclude studiando il caso del magazine mensile Compact, affiliato all'Alternative für Deutschland su numerose posizioni e recentemente classificato dall'Ufficio per la protezione della Costituzione tedesco come un caso di estremismo di destra contrario ai valori della Costituzione¹.

1 Bundesamt für Verfassungsschutz, Rechtsextremismus und rechtsextremistischer Terrorismus, https://www.verfassungsschutz.de/DE/verfassungsschutz/der-bericht/vsb-rechtsextremismus/2022-vsb-rechtsextremismus_artikel.html (Ultimo accesso: 14 gennaio 2024)

Le molteplici forme del Negazionismo Climatico

1.1 Scetticismo o negazionismo?

Il contesto climatico attuale è segnato da evidenze scientifiche schiaccianti che indicano un aumento delle temperature globali, cambiamenti nei modelli meteorologici e impatti su scala globale che mettono a rischio interi ecosistemi e comunità. Il Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico (IPCC) delle Nazioni Unite fornisce periodicamente relazioni dettagliate che attestano la connessione tra le attività umane, le emissioni di gas serra e il cambiamento climatico². Eventi meteorologici estremi, come uragani intensi, ondate di calore e incendi boschivi devastanti, sono diventati sempre più frequenti e intensi. La conseguenza è che i fiumi, i laghi e i mari si stanno scaldando. I ghiacciai si sciolgono. Il permafrost sta diventando instabile. Piante e animali si stanno spostando verso l'alto sia in termini di latitudine che di altitudine. E gli eventi meteorologici estremi – siccità, inondazioni, uragani – stanno diventando sempre più comuni e sempre più estremi. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ci sono già 250.000 morti all'anno a causa dei cambiamenti climatici³. Le comunità più vulnerabili ne sono particolarmente colpite, con impatti significativi sulla sicurezza alimentare, la salute pubblica e la stabilità economica. Allo stesso tempo, le previsioni future indicano scenari ancora più gravi, con aumenti delle temperature globali e cambiamenti irreversibili nei sistemi ecologici.

La discussione scientifica relativa al fenomeno climatico è stata per un lungo periodo circoscritta agli ambienti accademici, con l'erronea percezione che fosse sufficiente la comunicazione dell'evidenza scientifica sul tema del cambiamento climatico (Huber, 2020). Nel frattempo, soggetti con orientamenti ideologici o interessi economici contrari alle evidenze scientifiche hanno attuato strategie comunicative sistematiche, sostenute da campagne finanziariamente solide e di lunga durata. Molte delle organizzazioni e delle personalità attualmente coinvolte nella contestazione delle prove

2 IPCC reports, <https://www.ipcc.ch/reports/> (Ultimo accesso: 27 dicembre 2023)

3 WHO, Leaders spotlight the critical intersection between health and climate ahead of COP-28 first-ever Health Day, 2023, <https://www.who.int/news/item/18-09-2023-leaders-spotlight-the-critical-intersection-between-health-and-climate-ahead-of-cop-s-first-ever-health-day> (Ultimo accesso: 27 dicembre 2023)

scientifiche riguardanti il cambiamento climatico antropogenico hanno precedentemente manifestato scetticismo nei confronti delle evidenze legate al fumo di tabacco, alle piogge acide e al buco dell'ozono. Dopo cinquant'anni di attività scientifica, comprendiamo che l'impatto antropico sul nostro pianeta è attualmente così significativo che, in molteplici contesti, i fattori umani del cambiamento prevalgono sui determinanti naturali. Pur riconoscendo l'esistenza di variazioni climatiche naturali, incluse le fluttuazioni innate dell'irradiazione solare e della CO₂ atmosferica, si constata che tali variazioni naturali sono surclassate dal riscaldamento planetario attribuibile principalmente all'attività umana, mediante l'emissione di gas serra e l'alterazione degli ecosistemi forestali, delle mangrovie e di altri serbatoi naturali di carbonio. Analogamente, sebbene sia presente un'assoluta variabilità naturale nell'ozono stratosferico, il suo assottigliamento osservato negli anni '80 è principalmente imputabile alle sostanze chimiche sintetiche notoriamente note come clorofluorocarburi. Anche le precipitazioni acide presentano una componente naturale, ma nel corso del XX secolo, la loro intensificazione è in gran parte attribuibile all'inquinamento derivante da attività industriali quali impianti elettrici, fonderie e veicoli a carbone. Purtroppo, però, la disponibilità delle informazioni scientifiche non garantisce che esse vengano accettate dalle persone. Possono esserci diverse ragioni alla base della resistenza delle persone di fronte a notizie negative, e spesso la paura emerge come fattore preminente. Tale timore è spesso associato alla preoccupazione che il nostro attuale stile di vita, rivelandosi insostenibile, possa portare a delle perdite economiche (o quantomeno a un arresto della crescita economica). Allo stesso modo, vi può essere l'apprensione che l'intervento governativo sul mercato, attraverso meccanismi come il *cap-and-trade* per il controllo delle emissioni di gas serra o l'implementazione di una tassa sul carbonio, possa tradursi in una perdita di libertà individuale. Infine, può esserci anche una persistente paura del cambiamento, che può essere percepito come una forma di privazione. Nel contesto del cambiamento climatico, tale fenomeno può essere interpretato come la perdita di elementi desiderati, tra cui prosperità, libertà e lo stile di vita conosciuto (Oreskes, 2004).

Il negazionismo climatico si manifesta in diverse forme, dalle dichiarazioni dirette che negano l'esistenza stessa della crisi climatica in corso fino alle strategie più sottili di minimizzazione dell'impatto antropogenico e ai tentativi di frenare le misure necessarie da intraprendere (Dunlap, 2013). Alcuni negazionisti si concentrano sulla contestazione delle evidenze scientifiche, mettendo in dubbio la validità dei modelli climatici e ignorando i dati chiari e concordati. Altri adottano una posizione più sfumata, ammettendo il cambiamento climatico maneggiando il suo legame con le attività umane. Il negazionismo climatico quindi si manifesta in diverse forme, dalle dichiarazioni dirette che negano l'esistenza stessa del cambiamento climatico alle strategie più sottili di minimizzazione dell'impatto umano. Le persone che rifiutano di accettare l'evidenza scientifica del cambiamento climatico di origine antropica

spesso si definiscono “scettici”. Ma, in realtà, uno scettico è una persona che sfida i suoi avversari a fornire prove a sostegno delle proprie convinzioni. Uno scettico rifiuta gli articoli di fede e le posizioni che sfidano la confutazione di fronte ai fatti. In questo senso, tutti gli scienziati sono scettici. Si impegnano affinché ogni affermazione sia supportata da prove e insistono su un dibattito sostanziale sulla quantità e qualità di tali prove prima di accettarle (Washington, Cook, 2011). Quindi dovremmo tutti essere scettici in un certo senso, alla ricerca della verità. Lo scetticismo ha a che fare con la ricerca della verità e con l'assunto che il mondo è un posto complesso. Lo scetticismo implica di allontanarsi dalla superstizione e dai dogmi. Lo scetticismo genuino è uno dei modi in cui la scienza progredisce. La negazione è qualcosa di molto diverso, è il rifiuto a credere a qualcosa nonostante le evidenze.

Esistono dei modelli comuni nella negazione delle prove scientifiche: il più comune è affermare che i cambiamenti osservati siano una variabilità naturale. E se sono fenomeni naturali, allora non c'è motivo di preoccuparsi e nessuna ragione per cambiare rispetto al *business as usual*. Questo può essere difficile da confutare, perché in effetti il mondo naturale è molto variabile. È compito degli scienziati individuare le diverse cause dei cambiamenti naturali, determinarne l'entità e la velocità e differenziarli dagli effetti umani. Ciò che sappiamo, dopo mezzo secolo di lavoro scientifico sul tema, è che l'impronta umana sul pianeta è così grande che i fattori umani del cambiamento in molti casi prevalgono sui fattori naturali. Ma in fondo tutti neghiamo qualcosa, e l'abilità di negare è un incredibile fenomeno umano, difficile da spiegare. Il sociologo Stanley Cohen ritiene che questo sia “un prodotto dell'assoluta complessità delle nostre vite emotive, linguistiche, morali e intellettuali”. Ma cos'è che neghiamo? La risposta è, molte cose – le cose che non vogliamo ammettere che esistano (Washington, Cook, 2011).

L'obiettivo principale del negazionismo climatico è quello di minare gli sforzi e le azioni di protezione del clima mettendo in discussione il consenso scientifico che afferma che tale fenomeno sia reale, serio e causato dall'uomo, e che richieda una risposta politica globale e una trasformazione economica strutturale (Dunlap, 2013). Le strategie per minare questi sforzi includono la produzione di articoli e l'organizzazione di convegni, spesso coinvolgendo un numero esiguo di scienziati contrari, al di fuori delle strutture della ricerca scientifica sottoposta a *peer-review*. Servirsi di scienziati contrari contribuisce a dare un'aura di credibilità scientifica alle affermazioni dei partecipanti. Alcune contro-argomentazioni frequenti includono: la negazione che il cambiamento climatico stia avvenendo, mettendo in discussione la base di dati condivisi; il riconoscimento che il cambiamento climatico stia avvenendo, ma negando che sia causato dall'uomo e sostenendo che sia di origine naturale; il riconoscimento che il cambiamento climatico stia avvenendo, ma sostenendo che non sia così grave da giustificare le proposte di interventi politici ed economici per affrontarlo (Washington, Cook, 2011).

John Cook, ricercatore senior presso il Melbourne Centre for Behavior Change presso l'Università di Melbourne, esperto in psicologia cognitiva del negazionismo climatico, ha individuato cinque categorie di argomentazioni negazioniste rispetto al cambiamento climatico, disponibili anche al sito www.skepticalscience.com. Esse possono essere dichiarazioni di falsi esperti, aspettative impossibili, teorie del complotto, false rappresentazioni ed errori logici ed infine azioni di *cherry-picking*.

I falsi esperti sono scienziati, non esperti in climatologia ma in altre discipline come possono essere la fisica, la geologia o la zoologia, che respingono le teorie condivise dagli esperti e sottoposte a *peer-review* le quali riconoscono l'impatto umano sui cambiamenti climatici (caso *Petition Project*⁴). Per quanto riguarda le aspettative impossibili, alcuni negazionisti puntano il dito contro l'inaffidabilità dei modelli climatici, anche mettendo erroneamente in relazione la meteorologia (e l'incapacità degli scienziati di predire con certezza il meteo della settimana) e la climatologia. È vero che i modelli sono in costante sviluppo e aggiornamento, ma non per questo dovremmo aspettarci una completa certezza: se sapessimo di avere il 90% di probabilità di fare un incidente automobilistico, prenderemmo comunque la macchina?

Esistono poi delle vere e proprie teorie del complotto, che includono l'estrapolazione di dichiarazioni e frasi di articoli che vengono ricontestualizzate per dimostrare che esiste un complotto di alcuni scienziati che nasconderebbero le vere evidenze (caso *Climategate*⁵). Come vedremo più avanti, in alcuni casi il partito tedesco Alternative für Deutschland (AfD) fa uso di tali teorie per affermare che esiste un complotto delle élite e dei burocrati (in particolare di Bruxelles e Berlino) contro la gente comune, che sarebbe non per propria volontà relegata ai margini delle decisioni democratiche e sarebbe invece vittima delle onerose decisioni di politica ambientale prese dalle istituzioni. Anche il *magazine* mensile Compact, in linea con le posizioni del partito e vicino a molte delle sue proposte politiche, fa ampio uso di teorie del complotto, spesso in relazione ai finanziamenti dei movimenti per l'ambiente e degli interessi delle élite riguardo certi piani politici ed economici segreti del nuovo ordine globale.

Esiste poi la categoria delle false rappresentazioni e degli errori logici, nella quale rientrano le dichiarazioni che affermano che il clima è sempre cambiato e che quindi deve trattarsi di un fatto naturale (come afferma lo scienziato contrario Ian Plimer 2009⁶).

4 Petition Project, <https://www.petitionproject.org/> (Ultimo accesso 27 dicembre 2023)

5 Costella, J., *The Climategate Emails* (2010), The Lavoisier Group <https://www.lavoisier.com.au/articles/greenhouse-science/climate-change/climategate-emails.pdf> (Ultimo accesso: 27 dicembre 2023)

6 ABN Newswire, VIDEO Re-Release: Professor Ian Plimer Launches Heaven and Earth: A Book About the Hot Air Surrounding Climate Change, <https://www.abnnewswire.net/press/en/60659/VIDEO-Re-Release-Professor-Ian-Plimer-Launches-Heaven-and-Earth-A-Book-About-the-Hot-Air-Surrounding-Climate-Change.html> (Ultimo accesso: 27 dicembre 2023)

Infine, il *cherry-picking* consiste nell'utilizzo di informazioni parziali e selezionate che vanno a confermare un certo punto di vista di partenza, ignorando la complessità e la totalità dei dati a disposizione che mostrano il contrario. Troveremo un certo rispecchiamento anche tra queste ultime due categorie e le posizioni dell'AfD, così come del *magazine* Compact, in materia di politiche ambientali, in quanto gli obiettivi e gli scopi effettivi delle misure di protezione del clima non vengono quasi mai affrontati, dando priorità invece ai presunti effetti negativi che tali misure avranno sui cittadini e sull'economia del paese attraverso la presentazione di dati specifici selezionati senza presentare il contesto complessivo. Insomma, il negazionismo climatico supera di gran lunga lo scetticismo legittimo, trasformandosi in una forma di discredito sistematico della scienza e delle conclusioni espresse dalla comunità scientifica.

1.2 La diffusione del negazionismo in Europa

Sebbene per molto tempo gli scienziati abbiano pensato che il cambiamento climatico *potesse accadere*, solo negli anni '80 del '900 hanno iniziato a credere che *sarebbe davvero accaduto*. Tuttavia, nonostante una chiara base scientifica, si sono diffuse negli anni certe forme di negazionismo che vanno a minare gli sforzi per affrontare questa crisi, creando una disinformazione che influenza le percezioni pubbliche sul tema. E lo fanno per ragioni che poco hanno a che fare con la scienza, ma molto con la politica, l'economia e le ideologie (Oreskes, 2004).

Nel 1983 la *US National Academy of Science* ha prodotto un report, condotto dallo scienziato conservatore William Nierenberg, in cui si affermava che gli effetti del cambiamento climatico sarebbero stati trascurabili, in quanto l'uomo è altamente adattabile, e in quanto le nuove tecnologie avrebbero permesso di affrontare ogni effetto avverso che si fosse presentato. Non c'erano spiegazioni scientifiche – né storiche, sociologiche o antropologiche – in quanto il Comitato incaricato era formato solamente da economisti. Erano argomentazioni ideologiche, radicate nei principi anticomunisti di Nierenberg e nel suo impegno per il libero mercato (Oreskes, 2004). Nierenberg era uno scienziato durante la Guerra Fredda. Aveva lavorato in precedenza al Progetto Manhattan durante la Seconda Guerra Mondiale, e negli anni a seguire si era costruito una carriera molto vicina alle posizioni di potere politico. Negli anni '80 era instrettamente in rapporto con l'amministrazione del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, che aveva una predisposizione verso i principi del libero mercato piuttosto che verso i problemi sociali. Fin dagli anni '80 e '90, inoltre, alcune aziende e gruppi di pressione statunitensi iniziarono a promuovere attivamente il dubbio sulla validità delle ricerche climatologiche, cercando di minare la fiducia nel consenso scientifico emergente. Sebbene l'identificazione di specifici gruppi di pressione che hanno finanziato attivamente il negazionismo climatico possa essere complessa e soggetta a controversie, esistono alcuni casi documentati in cui attori

industriali hanno sostenuto attivamente campagne che hanno seminato dubbi sulla validità delle evidenzescientifiche. Tra i gruppi di pressione e *think tank* coinvolti in attività di negazionismo climatico, si può citare l'*Heartland Institute*⁷ negli Stati Uniti, noto per aver organizzato conferenze e diffuso informazioni scettiche sul cambiamento climatico, oppure la *CompetitiveEnterprise Institute*⁸ (CEI) e l'*American Legislative Exchange Council*⁹ (ALEC), entrambi associati a posizioni scettiche nei confronti delle politiche ambientali e climatiche. Alcune aziende del settore dei combustibili fossili hanno anche suscitato preoccupazioni riguardo al loro coinvolgimento nella promozione del negazionismo climatico. *ExxonMobil*¹⁰, ad esempio, è stata oggetto di indagini giornalistiche e accuse di aver finanziato organizzazioni e scienziatiche diffondono disinformazione sul cambiamento climatico.

Radici del negazionismo e dell'incertezza

Nonostante lo schiacciante consenso scientifico sulla presenza e sulle cause antropiche del cambiamento climatico (IPCC, 2019), in molti paesi occidentali sembra esserci una quota considerevole di persone che ancora mettono in dubbio l'esistenza e la causa antropica del cambiamento climatico, e l'incredulità nei confronti di tale fenomeno ha permeato la percezionepubblica in diversi paesi. Un considerevole numero di individui sostiene fermamente che il clima globale non stia subendo alcuna variazione o che, in caso di cambiamento, questo sia dovuto a processi naturali piuttosto che (o tanto quanto) alle attività umane (McRight e Dunlap, 2011). La diffusione del negazionismo climatico in Europa è stata influenzata da una serie di fattori dinatura ideologica e politica, nonché da interessi economici. Alcuni partiti politici hanno adottatoposizioni scettiche o negazioniste come bandiere politiche, spesso legate ad un'agenda anti- regolamentazione statale o vicina agli interessi industriali. Allo stesso tempo, movimenti e gruppi di cittadini hanno contribuito alla diffusione di teorie del complotto e disinformazione sul cambiamento climatico attraverso piattaforme online e social media, creando un terreno fertile per la propagazione di credenze contrarie al consenso scientifico (McRight et al., 2015).L'emergere di figure

7 Heartland Institute. Koch Industries Climate Denial Front Group, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/heartland-institute-hi/>, (Ultimo accesso: 28 dicembre 2023)

8 Competitive Enterprise Institute. Koch Industries Climate Denial Front Group, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/competitive-enterprise-institute-cei/>, (Ultimo accesso: 28 dicembre 2023)

9 American Legislative Exchange Council. Koch Industries Climate Denial Front Group, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/american-legislative-exchange-council-alec/>, (Ultimo accesso: 28 dicembre 2023)

10 Denial and Deception. A chronicle of ExxonMobil's efforts to corrupt the debate on global warming, <https://www.greenpeace.org/usa/wp-content/uploads/2015/11/exxon-denial-and-deception.pdf>, (Ultimo accesso: 28 dicembre 2023)

pubbliche influenti che abbracciano il negazionismo climatico ha ulteriormente contribuito alla sua diffusione, così come la crescente polarizzazione politica.

Tra i soggetti politici più rilevanti in termini di negazione del cambiamento climatico (o quantomeno un marcato scetticismo), come vedremo, l'Alternative für Deutschland (AfD) in Germania è emerso come un partito paradigmatico in questo senso, avendo manifestato apertamente posizioni scettiche sul cambiamento climatico e dimostrato al contempo una notevole crescita dei consensi a livello regionale e federale negli ultimi anni. Durante le elezioni europee del 2019, l'AfD ha incluso nel suo programma politico¹¹ un forte scetticismo nei confronti delle politiche ambientali e climatiche, attirando l'attenzione su una crescente polarizzazione del dibattito ambientale in Europa. Le campagne elettorali in particolare offrono un terreno significativo per la promozione di posizioni negazioniste, andando ad attrarre e consolidare il sostegno di elettori che già sono inclini a respingere politiche ambientali percepite come dannose per l'economia nazionale o per la libertà individuale.

Prima di approfondire il caso specifico della Germania, affrontiamo in questa sezione la percezione individuale, regionale e nazionale sul cambiamento climatico in Europa con un focus sulle radici socioeconomiche alla base di tale percezione. L'incredulità sul cambiamento climatico include il rifiuto assoluto dell'esistenza del cambiamento climatico di origine antropica (negazionismo del cambiamento climatico) così come la mancanza di certezza riguardo al cambiamento climatico di origine antropica (incertezza del cambiamento climatico). Sebbene siano state condotte ricerche approfondite su questo fenomeno, le radici della sfiducia nei confronti del cambiamento climatico non sono ancora del tutto comprese (Dunlap, 2013).

In una recente ricerca sul tema, Christian Lübke ha utilizzato i dati dell'ottavo round dello *European Social Survey* (ESS) del 2016¹² per studiare le possibili radici socioeconomiche della sfiducia nei confronti del cambiamento climatico a livello individuale, regionale e nazionale in Europa. I risultati mostrano che la negazione del cambiamento climatico è un fenomeno marginale tra le popolazioni europee, ma che un'ampia percentuale di persone attribuisce il cambiamento climatico in egual misura alle influenze umane e ai processi naturali. Sembra quindi che il livello di sfiducia nei confronti del cambiamento climatico vari da un paese all'altro, ma ancora di più tra le diverse regioni all'interno dei singoli paesi (Lübke, 2022). I risultati dei vari modelli utilizzati nella ricerca mostrano come i fattori socioeconomici possono in parte spiegare questa variazione. Per esempio, gli individui che si sentono insicuri riguar-

11 EUROWAHLPROGRAMM. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 9. Europäischen Parlament 2019, 2019, https://www.afd.de/wp-content/uploads/2019/03/AfD_Europawahlprogramm_A5-hoch_web_150319.pdf, (Ultimo accesso: 5 gennaio 2024)

12 ESS round 8 - 2016. Welfare attitudes, Attitudes to climate change, <https://ess.sikt.no/en/study/f8e11f55-0c14-4ab3-abde-96d3f14d3c76> (Ultimo accesso: 15 gennaio 2024)

do al proprio futuro economico hanno maggiori probabilità di rifiutare l'esistenza del cambiamento climatico di origine antropica. Inoltre, la negazione e l'incertezza del cambiamento climatico sono più comuni nelle regioni più rurali e meno prospere, così come anche nei paesi economicamente più dipendenti dai combustibili fossili. I risultati contribuiscono a una comprensione più profonda della sfiducia nei confronti del cambiamento climatico tra la popolazione europea e hanno importanti implicazioni per gli sforzi di mitigazione del cambiamento climatico.

Nonostante numerose indagini abbiano affrontato questo fenomeno, rimangono alcune questioni in sospeso, tra cui la mancanza di una chiara comprensione delle cause, oltre alla notevole variabilità transnazionale dell'incredulità verso il cambiamento climatico (Lübke, 2022). Appare ormai evidente che tale incredulità non sia semplicemente il risultato di una mancanza di consapevolezza o di comprensione (Lockwood, 2018). Al contrario, sembra essere parte di un'ideologia più ampia e transnazionale caratterizzata dall'opposizione al cosiddetto "mainstream", che mette in discussione i diritti umani fondamentali, i fatti scientifici e i principi democratici. Questa – sempre più diffusa – ideologia *anti-mainstream*, riscontrata anche su questioni non ambientali come l'immigrazione, la globalizzazione e il pluralismo, è stata associata alla crescente popolarità dei partiti populistici di destra radicale (Mudde, 2004). Tale diffusione ideologica è stata interpretata come una reazione contro la modernizzazione, soprattutto tra gruppi sociali che abbracciano valori conservatori, o che sostengono i partiti di destra radicale. Tuttavia, rimane ambigua la connessione tra la diffusione della sfiducia nel cambiamento climatico e i fattori che vanno al di là delle visioni ideologiche del mondo. Alcuni studi hanno evidenziato disparità notevoli nell'atteggiamento di incredulità verso il cambiamento climatico tra diverse nazioni, in particolare con una marcata differenza tra gli Stati Uniti e l'Europa (Lockwood, 2018), in cui i primi appaiono caratterizzati da un livello di scetticismo nettamente superiore rispetto ai paesi europei. Tuttavia, studi transnazionali hanno comunque identificato considerevoli variazioni all'interno dei paesi europei riguardo all'atteggiamento di sfiducia verso il cambiamento climatico. Nonostante la crescente mole di ricerche sull'argomento, le ragioni di queste disparità transnazionali rimangono oggetto di incertezza (Lübke, 2022).

Concentrandosi sulle spiegazioni ideologiche e socioeconomiche dell'atteggiamento di incredulità verso il cambiamento climatico, la ricerca di Lübke rappresenta un passo avanti verso la comprensione delle radici di tale scetticismo in Europa. Questo passo è cruciale per affrontare le sfide attuali, così come per sfruttare le opportunità di formulare politiche efficaci (che siano necessariamente accettate dalla popolazione), per mitigare il cambiamento climatico, obiettivo condiviso da numerosi paesi, inclusi quelli europei che hanno sottoscritto l'Accordo di Parigi (UNFCCC, 2015). La significativa riduzione delle emissioni di gas serra, necessaria per conseguire gli obiettivi stabiliti dall'accordo, richiede cambiamenti sostanziali in diversi settori

dell'economia e della vita quotidiana. Il successo di tali sforzi di trasformazione è condizionato dalla consapevolezza dell'esistenza del cambiamento climatico e delle relative cause antropogeniche. Inoltre, l'approfondimento delle radici della sfiducia verso il cambiamento climatico si inserisce nel contesto più ampio del dibattito in corso sulla diffusione di una nuova politica della destra, promossa da un nuovo tipo di partito politico di destra radicale (Betz¹³, 1998) in molte nazioni occidentali, contribuendo a fare luce sulla crescente popolarità delle idee e dei partiti populistici, tematica ancora parzialmente incompresa nonostante l'ampia produzione di studi sull'argomento (Lübke, 2022).

Il concetto di "incredulità sul cambiamento climatico" denota la resistenza diffusa nel pubblico nei confronti della consapevolezza sul riscaldamento globale e si manifesta in diverse forme e sfumature, comprese l'incredulità nell'esistenza stessa del cambiamento climatico (nota come "*trend disbelief*") e nell'attribuzione antropica delle sue cause, "*attribution disbelief*" (Lockwood, 2018). Recenti indagini evidenziano che in Europa la percentuale di individui che negano completamente l'esistenza del cambiamento climatico è piuttosto limitata, ma che invece si riscontra una quota considerevole di persone che interrogano le cause antropiche relative al fenomeno (Poortinga et al., 2018). Tale categoria include individui che respingono l'influenza umana in toto e coloro che non hanno una comprensione completa dell'entità delle cause umane sul cambiamento climatico. Riconoscere appieno le radici antropiche del cambiamento climatico emerge come elemento cruciale per promuovere azioni atte a mitigare l'impatto ambientale.

In tal senso, il termine "negazionismo del cambiamento climatico" (o "*climate change denial*") è impiegato per riferirsi a individui che affermano la staticità del clima o che respingono l'origine antropica del cambiamento climatico. Allo stesso modo, il concetto di "incertezza sul cambiamento climatico" (o "*climate change uncertainty*") designa coloro che manifestano indecisione e che sostengono che i processi naturali e le attività umane contribuiscono in egual misura al cambiamento climatico (Lübke, 2022). Il rifiuto della realtà del cambiamento climatico viene interpretato come un sintomo di una più ampia ideologia *anti-mainstream*, caratterizzata dall'opposizione ai continui cambiamenti sociali connessi alla modernizzazione. Tale fenomeno viene spesso analizzato in chiave anti-riflessiva, rappresentando una controreazione verso gli esiti della modernizzazione riflessiva (McRight, 2016). La riflessività si riferisce all'idea che le società tardo-moderne, consapevoli dei rischi legati al proprio sviluppo tecnologico ed economico, sollevino la necessità di azioni correttive, guidate dal progresso scientifico e dai movimenti sociali (McRight, 2016). Tuttavia, alcuni individui e gruppi resistono a questa consapevolezza, difendendo lo status quo e opponendosi alle prove scientifiche e ai movimenti sociali. Poiché la riflessività sociale implica il riconoscimento del cambiamento climatico come problema globale,

13 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 235-244

questi gruppi rifiutano la necessità di adattamento e contestano l'esistenza e la causa antropica del cambiamento climatico.

Spiegazioni ideologiche

Secondo McRight (2016), la resistenza anti-riflessiva trova motivazioni in considerazioni sia ideologiche che economiche. Le spiegazioni ideologiche, anche denominate culturali, spesso si ancorano a valori conservatori che rendono gli individui riluttanti ad abbracciare le modifiche atte a mitigare i cambiamenti climatici. La negazione del cambiamento climatico può, pertanto, derivare dalla volontà di preservare o recuperare le strutture sociali tradizionali, fenomeno conosciuto come “effetto maschio bianco conservatore” (McRight e Dunlap, 2011). Altre interpretazioni attribuiscono la sfiducia nel cambiamento climatico alla perdita di fiducia nelle istituzioni, come partiti politici, media e scienza, e alla tendenza a contrapporsi a coloro che sono percepiti come rappresentanti del *mainstream* o dell'élite cosmopolita (Lübke, 2022).

Le spiegazioni di natura ideologica sono avvalorate da risultati convergenti che indicano come gli individui politicamente conservatori riportino livelli più elevati di negazione del cambiamento climatico rispetto ai loro corrispettivi liberali. Questa disparità si accentua nella polarizzazione partitica riguardante la percezione del cambiamento climatico specialmente negli Stati Uniti, dove i repubblicani mostrano una propensione significativamente superiore rispetto ai democratici nel manifestare dubbi sul cambiamento climatico (McRight, Dunlap, 2011). L'orientamento politico emerge quindi come un predittore cruciale del negazionismo climatico, anche al di fuori degli Stati Uniti, come attestato da studi condotti in nazioni singole quali Australia, Gran Bretagna, Germania, Norvegia e da ricerche transnazionali. Focalizzandosi sullo spettro politico sinistra-destra nell'ambito europeo, gli studi hanno evidenziato che gli individui orientati a destra mostrano una minore propensione a credere nel cambiamento climatico di origine antropica e a percepire la questione come un problema rilevante, rispetto ai loro omologhi orientati a sinistra (Lübke, 2022).

Spiegazioni socioeconomiche

Oltre alle radici ideologiche, la resistenza ai cambiamenti sociali, e di conseguenza la propensione a negare i cambiamenti climatici, può derivare da fattori socioeconomici (McRight et al., 2016). Spesso si presume l'esistenza di un *trade-off* tra le considerazioni economiche e l'importanza che le persone attribuiscono alle questioni ambientali, come il cambiamento climatico, spingendo gli individui a prestare attenzione solo a un “insieme limitato di preoccupazioni” (Whitmarsh, 2011), al di fuori delle quali tendono a ignorare altre problematiche. Per esempio, coloro che sono preoccupati per la situazione economica attuale, o per le prospettive future, potrebbero non essere in grado di dedicare attenzione anche al cambiamento climatico, ignorando o respingendo qualsiasi informazione sull'esistenza e sulle cause umane del fenomeno. In molti casi, si è ipotizzato che gli individui che risiedono in paesi economicamente più sviluppati siano maggiormente propensi a essere preoccupati per il cambiamento

climatico in quanto non avrebbero altre preoccupazioni rilevanti. Tuttavia, i risultati empirici su questo argomento hanno prodotto esiti eterogenei.

Mentre alcuni studi hanno evidenziato una correlazione significativa tra le condizioni economiche nazionali e la preoccupazione per il cambiamento climatico, altri hanno rilevato esigui o nulli segni di tale correlazione (Lübke, 2022). Inoltre, spesso viene trascurato il fatto che la situazione media nazionale in un paese potrebbe non corrispondere alle condizioni della regione specifica in cui vive un individuo. È più probabile che le persone rispondano alle condizioni della loro regione piuttosto che alla situazione media del paese, poiché maggiormente determinante per le reali opportunità e i vincoli che gli individui affrontano. In secondo luogo, le ricerche precedenti raramente considerano i fattori socioeconomici a livello individuale. La letteratura ha dimostrato che sono principalmente le preoccupazioni soggettive sulla situazione economica attuale e sulle prospettive future a plasmare le preferenze e le visioni del mondo degli individui (Lübke, 2022).

La mitigazione del cambiamento climatico richiede una ristrutturazione sostanziale dell'attuale sistema economico e potrebbe essere percepita come una minaccia alla sicurezza socioeconomica esistente. Individui impiegati in settori legati ai combustibili fossili potrebbero essere preoccupati per la stabilità dei loro attuali posti di lavoro, specialmente nei paesi fortemente dipendenti dalla produzione e dal consumo di combustibili fossili.

Coloro che vivono in aree fortemente dipendenti dall'industria dei combustibili fossili possono più facilmente percepire le azioni di mitigazione del cambiamento climatico come una minaccia economica ai fondamenti della loro prosperità economica. In questo contesto, il negazionismo climatico potrebbe derivare dal desiderio di preservare gli interessi economici personali e mantenere lo status quo. In supporto a questa prospettiva, alcuni studi hanno confermato che gli individui nei paesi con maggiori emissioni di carbonio pro-capite erano più propensi a ignorare il cambiamento climatico, e altri hanno evidenziato una significativa e negativa correlazione tra la dipendenza di un paese dalla produzione di combustibili fossili e la percentuale della sua popolazione che riconosceva le cause umane del cambiamento climatico. Tuttavia, è importante notare che questi studi non hanno considerato i dati individuali né si sono concentrati specificamente sull'Europa (Lübke, 2022).

1.3 La ricerca in Europa

I dati a livello individuale della ricerca di Lübke (2022) sono stati estratti dall'ottavo ciclo dello *European Social Survey* (ESS)¹⁴, un'indagine transnazionale rappresentativa della popolazione condotta ogni due anni in Europa dal 2002. L'ottavo ciclo è stato implementato nel periodo 2016/2017 e conteneva domande specifiche volte a valuta-

14 ESS round 8 - 2016. Welfare attitudes, Attitudes to climate change, <https://ess.sikt.no/en/study/f8e11f55-0c14-4ab3-abde-96d3f14d3c76> (Ultimo accesso: 15 gennaio 2024)

re le percezioni degli individui sul riscaldamento globale, inclusa la loro convinzione sulla sua esistenza e sulle cause antropiche del cambiamento climatico. L'analisi ha coinvolto un campione di 25.230 partecipanti residenti in 165 regioni distribuite in 20 paesi europei, tra cui Austria (AT), Belgio (BE), Svizzera (CH), Repubblica Ceca (CS), Germania (DE), Estonia (EE), Spagna (ES), Finlandia (FI), Francia (FR), Regno Unito (UK), Ungheria (HU), Irlanda (IE), Islanda (IS), Italia (IT), Lituania (LT), Paesi Bassi (NL), Norvegia (NO), Polonia (PL), Portogallo (PT) e Svezia (SE). Le regioni all'interno dei paesi sono state definite utilizzando la Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica (NUTS)¹⁵ stabilita da Eurostat. Questa classificazione determina tre livelli regionali, principalmente lungo i confini amministrativi, con dimensioni della popolazione specifiche per ciascun livello. NUTS 1 include le principali regioni socioeconomiche con una popolazione compresa tra tre e sette milioni. NUTS 2 si riferisce alle regioni di base con una popolazione tra 800.000 e sette milioni di abitanti. NUTS 3 si riferisce a regioni più piccole con una popolazione tra 150.000 e 800.000 abitanti (Eurostat, 2020). L'autore ha seguito le linee guida della documentazione dell'ESS (ESS Round 8, European Social Survey, 2020) e ha adottato una combinazione di tutte le unità NUTS, tenendo conto delle dimensioni del campione e della disponibilità dei dati. Le variabili dipendenti riguardano diverse manifestazioni di sfiducia nei confronti del cambiamento climatico, con un focus sulla negazione e sull'incertezza. La *“negazione del cambiamento climatico”* identifica individui che sostengono con sicurezza o probabilità che il clima non subirà cambiamenti o che eventuali cambiamenti siano principalmente o interamente dovuti a processi naturali. Il gruppo di confronto comprende invece coloro che credono che il clima stia sicuramente o probabilmente cambiando e che tali cambiamenti siano causati almeno in parte dalle attività umane. L'*“incertezza del cambiamento climatico”* riguarda individui che ritengono che il clima stia sicuramente o probabilmente cambiando, ma credono che tale cambiamento sia causato in egual misura da attività umane e processi naturali. Il gruppo di riferimento in questo caso è costituito da coloro che credono nel cambiamento climatico e attribuiscono principalmente le cause all'azione umana. Diverse variabili di controllo sono state integrate nell'analisi, tra cui il genere, l'età, l'istruzione, la classe sociale, fattori ideologici (come l'orientamento politico) ed economici (come le percepite difficoltà economiche attuali e future). Numerose variabili a livello regionale e nazionale sono state impiegate per includere il contesto socioeconomico: il tasso di disoccupazione e i relativi mutamenti a breve termine a livello regionale e nazionale, la prosperità economica attraverso il PIL, e le emissioni di CO₂ per PIL come indicatore della dipendenza economica di paesi dai combustibili fossili. A livello regionale, l'autore ha ulteriormente esaminato la densi-

15 Parlamento Europeo, Nomenclatura delle unità territoriali per la statistica (NUTS), <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/99/nomenclatura-comune-delle-unita-territoriali-statistiche-nuts-> (Ultimo accesso: 4 gennaio 2024)

tà di popolazione e le variazioni totali della popolazione, attingendo da EUROSTAT per tutte le variabili contestuali. Nella Figura 1 (Lübke, 2022) è possibile osservare il livello medio di negazione e incertezza sul cambiamento climatico nei 20 paesi europei inclusi nell'indagine. Riguardo alla “negazione” (*denial*) del cambiamento climatico, si osserva una percentuale relativamente bassa di popolazione in ogni paese che nega completamente l'esistenza e le cause antropiche del fenomeno (barre scure). La massima negazione è stata riscontrata in Lituania, con circa il 26% degli intervistati che nega la realtà del cambiamento climatico di origine antropica. La negazione è invece più bassa negli altri paesi, variando dal 15% in Repubblica Ceca al 6% in Islanda e Spagna. In termini di “incertezza” (*uncertainty*) sul cambiamento climatico, si nota un livello significativamente più alto in tutti i paesi europei (barre grigie). La percentuale di individui incerti sulle cause del cambiamento climatico, i quali lo attribuiscono equamente a processi naturali e attività umane, varia dal 29% in Austria al 55% in Polonia. Di conseguenza, pur riconoscendo l'esistenza del cambiamento climatico, in molti paesi europei ampie fasce della popolazione sembrano non essere pienamente consapevoli della sua principale causa antropica.

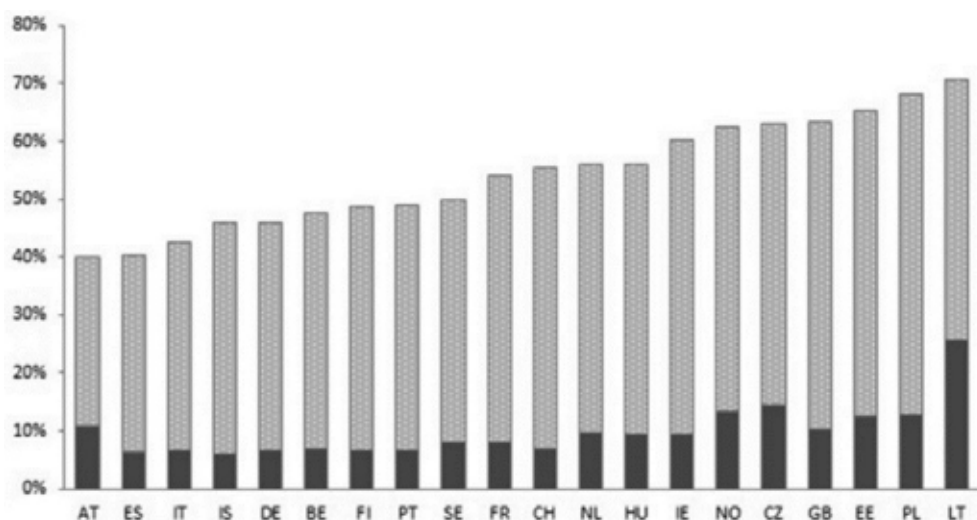


Figura 1: Livello di negazione del cambiamento climatico e di incertezza nei paesi europei.

Fonte: Lübke, C. (2022), *Socioeconomic Roots of Climate Change Denial and Uncertainty among the European Population*, su dati elaborate da ESS round 8 - 2016.

Welfare attitudes, Attitudes to climate change.

Oltre alle disparità tra paesi, l'analisi ha evidenziato notevoli variazioni nella negazione e nell'incertezza sul cambiamento climatico tra le regioni all'interno di ciascun paese. La Figura 2 (Lübke, 2022) riporta questa distribuzione regionale, con colori più scuri indicanti un grado maggiore di “negazione” del cambiamento climatico. In molti paesi, si riscontrano significative differenze nel livello di negazione tra le regioni. La Figura 3 (Lübke, 2022) illustra che il livello di “incertezza” sui cambiamenti cli-

matici varia in modo simile tra le regioni, con una variazione dal 22% al 74%. Questa variabilità è particolarmente marcata in Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. Sembra che la sfiducia nel cambiamento climatico non sia confinata in pochi paesi, bensì diffusa in tutta Europa, emergendo come una problematica in specifiche regioni di molti paesi europei. Tuttavia, a una prima analisi, non emerge un modello geografico chiaro per la negazione e l'incertezza sul cambiamento climatico (Lübke, 2022).

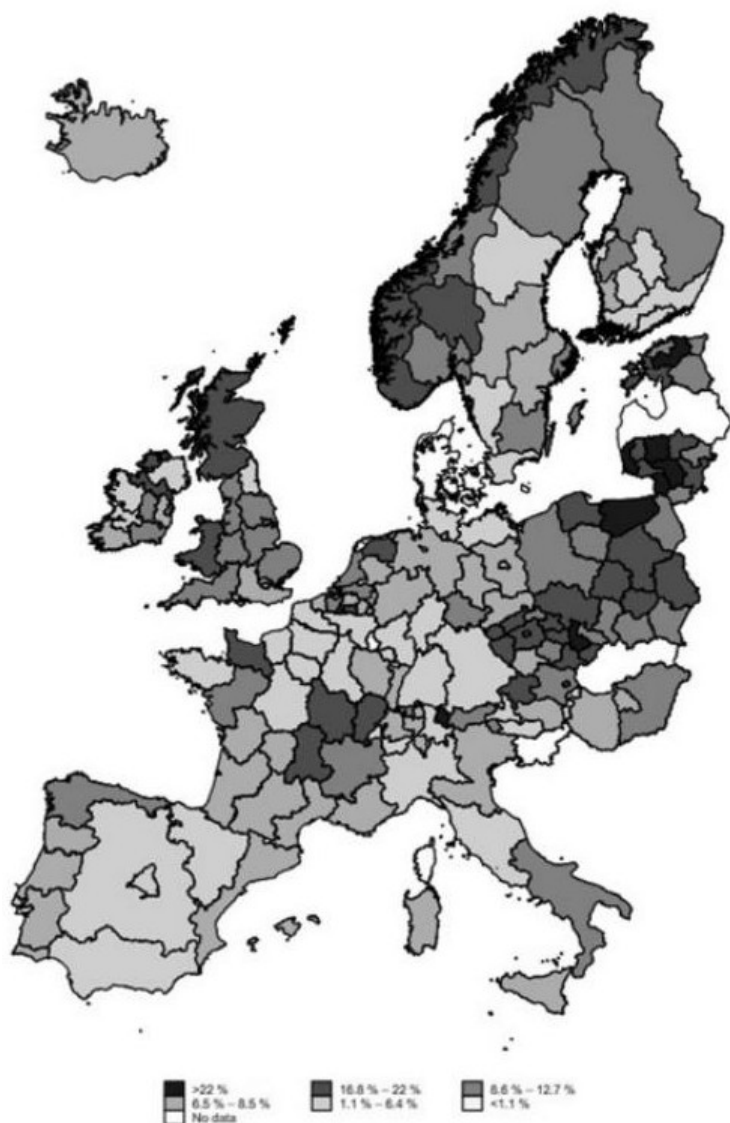


*Figura 2: Variazione regionale nel livello di negazione del cambiamento climatico.
Fonte: Lübke, C. (2022), Socioeconomic Roots of Climate Change Denial and Uncertainty among the European Population, su dati elaborate da ESS round 8 - 2016.
Welfare attitudes, Attitudes to climate change*

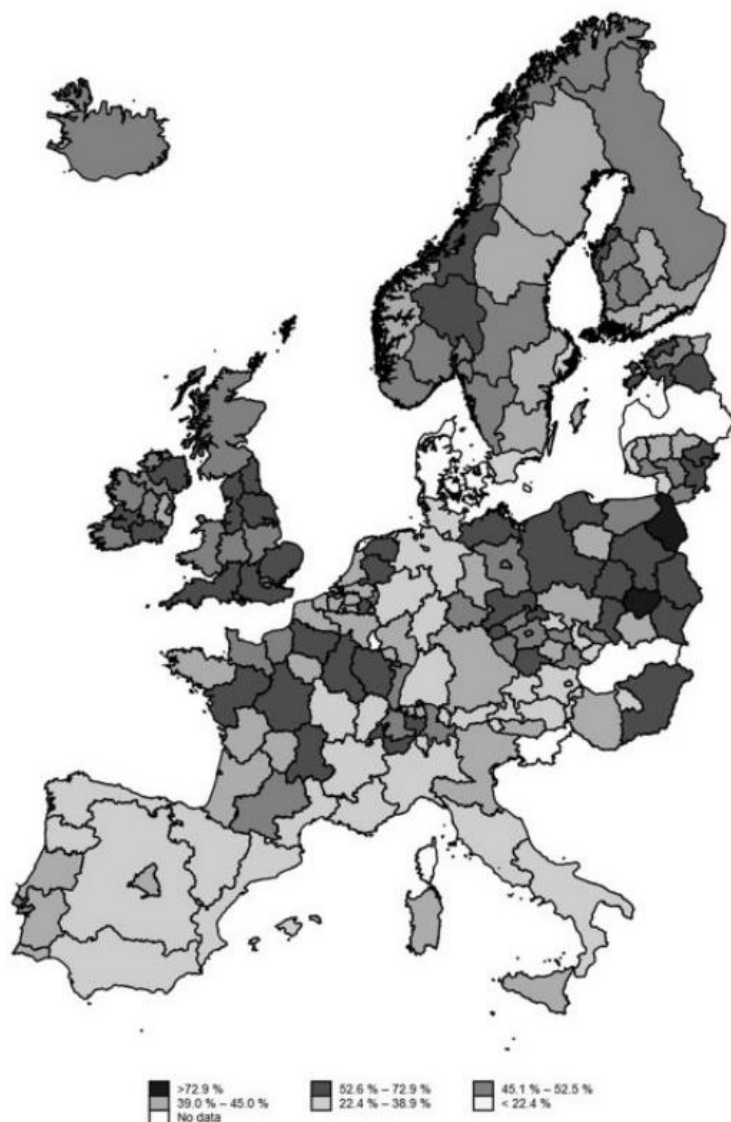


*Figura 3: Variazione regionale nel livello di incertezza del cambiamento climatico.
Fonte: Lübke, C. (2022), Socioeconomic Roots of Climate Change Denial and Uncertainty among the European Population, su dati elaborate da ESS round 8 - 2016.
Welfare attitudes, Attitudes to climate change*

Analisi dei determinanti individuali, regionali e nazionali

La presente sezione riporta i fattori, emersi dalla ricerca di Lübke, che influenzano la negazione e l'incertezza sul cambiamento climatico a livello individuale, regionale e nazionale. Prima di esplorare i fattori contestuali che potrebbero spiegare le variazioni emerse, si riportano i risultati relativi alle variabili a livello individuale. I risultati

rivelano che gli uomini, conformemente a ricerche precedenti (Engels et al., 2013), sono più inclini delle donne a negare la realtà del riscaldamento globale. Inoltre, è stato osservato un aumento della negazione del cambiamento climatico con l'età. Emergono anche come significative le disparità educative, indicando che individui con un'istruzione secondaria o terziaria sono meno propensi a negare il cambiamento climatico rispetto a coloro con istruzione primaria. Le differenze socioeconomiche sono trascurabili, ad eccezione dei lavoratori non qualificati, che mostrano una maggiore propensione alla negazione rispetto ai membri delle altre classi sociali (Lübke, 2022).

Inoltre, è emerso che l'orientamento politico è significativamente associato alla negazione del cambiamento climatico. Gli individui politicamente orientati a destra mostrano una maggiore propensione a negare l'esistenza del cambiamento climatico di origine antropica.

Inoltre, le prospettive economiche individuali emergono come un predittore significativo del negazionismo climatico. Coloro che prevedono una situazione economica futura peggiore sono più inclini alla negazione, mentre i più ottimisti riguardo al proprio futuro economico sono meno propensi a negare il cambiamento climatico. Tale connessione suggerisce che non è tanto la difficoltà economica attuale, bensì la percezione di una futura insicurezza economica, a influenzare la convinzione o l'incredulità sul cambiamento climatico (Lübke, 2022).

I risultati relativi ai fattori individuali dell'incertezza sul cambiamento climatico mostrano che anch'essa aumenta con l'età, ma che, a differenza della negazione, risulta prevalente tra le donne rispetto agli uomini. Associazioni significative sono state osservate anche con il livello di istruzione, indicando che gli individui con livelli di istruzione più alti mostrano minori probabilità di incertezza sulle cause del cambiamento climatico. Contrariamente alla negazione, lo status socioeconomico si configura come un determinante rilevante dell'incertezza climatica. Lavoratori qualificati, lavoratori non qualificati e disoccupati manifestano maggiori probabilità di attribuire il cambiamento climatico in modo equo a cause naturali e attività umane. I membri delle classi "inferiori", in particolare i proprietari di piccole imprese, sono più inclini a sentirsi incerti sulla causa del cambiamento climatico rispetto ai membri delle classi superiori. Anche le variabili ideologiche risultano significativamente correlate all'incertezza del cambiamento climatico, con coloro che sostengono valori conservatori e che si collocano più a destra nella scala politica che mostrano maggiore incertezza sulle cause del cambiamento climatico (Lübke, 2022). Successivamente, sono stati esaminati gli effetti di diverse variabili contestuali a livello sia regionale che nazionale.

A livello regionale, sono stati considerati la densità della popolazione, la crescita demografica, il tasso di disoccupazione e il PIL pro capite, insieme alle variazioni degli stessi negli ultimi anni. A livello nazionale, sono stati considerati il tasso di disoc-

cupazione, il PIL pro capite e le rispettive variazioni. Le emissioni di CO₂ per PIL, sia quelle attuali che la loro trasformazione negli ultimi anni, sono state introdotte a livello nazionale come indicatori della dipendenza economica dai combustibili fossili. A livello regionale, l'indagine non ha identificato correlazioni significative tra la negazione del cambiamento climatico e gli indicatori delle attuali condizioni economiche. Tale esito, divergente dall'analisi iniziale che rilevava variazioni regionali sostanziali, evidenzia l'assenza di associazioni rilevanti su questo livello. Tuttavia, per quanto riguarda l'incertezza del cambiamento climatico, sono emersi due elementi significativi. Le regioni con maggiore densità di popolazione e un PIL pro capite più elevato hanno manifestato minore propensione all'incertezza climatica. Ciò suggerisce che gli individui residenti in contesti urbani prosperi siano più inclini ad accettare la causa antropica del cambiamento climatico rispetto a quelli nelle regioni più rurali ed economicamente meno sviluppate in Europa (Lübke, 2022). A livello nazionale, è stata riscontrata un'associazione significativa tra il tasso di disoccupazione e la sfiducia nel cambiamento climatico. La negazione e l'incertezza climatica sono risultate più probabili nei paesi con un tasso di disoccupazione inferiore. Non sono stati riscontrati dati rilevanti in relazione al PIL e ai suoi cambiamenti recenti. Una correlazione significativa è emersa, invece, tra la negazione del cambiamento climatico e le emissioni di CO₂ per PIL a livello nazionale. Ciò suggerisce che gli individui residenti in paesi con una maggiore dipendenza economica dai combustibili fossili, e dove la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio risulta più onerosa, siano meno inclini ad accettare la realtà del riscaldamento globale. Inoltre, i livelli di negazione del cambiamento climatico risultano più elevati nei paesi che hanno recentemente ridotto le proprie emissioni di CO₂ in termini di PIL (Lübke, 2022).

Conclusioni

Lo studio appena presentato ha sfruttato i dati dell'ottavo round dell'ESS per investigare le radici socioeconomiche della sfiducia nel cambiamento climatico nella popolazione europea. Le diverse forme esaminate sono state la negazione e l'incertezza del cambiamento climatico, definite rispettivamente come il rifiuto assoluto delle cause antropiche e la mancanza di certezza sulla causa antropica del cambiamento climatico. I risultati confermano che il negazionismo climatico è un fenomeno marginale in Europa, dove la maggioranza delle persone riconosce il cambiamento climatico e lo attribuisce almeno in parte alle attività umane. Tuttavia, persiste un'ampia incertezza sulle cause antropiche di tale fenomeno, e ciò evidenzia una significativa mancanza di consapevolezza circa l'importanza delle attività umane nel cambiamento climatico. Sono emerse variazioni significative nei livelli di negazione e incertezza del cambiamento climatico tra paesi e, in misura più accentuata, tra regioni all'interno di ciascun paese. Esplorare ulteriormente queste variazioni regionali potrebbe arricchire la comprensione delle radici della negazione e dell'incertezza del

cambiamento climatico. L'analisi ha rivelato che la sfiducia nel cambiamento climatico è collegata non solo a visioni ideologiche specifiche, ma anche a fattori economici a livello individuale, regionale e nazionale. L'incredulità risulta più diffusa tra le classi sociali più esposte ai rischi del mercato del lavoro, come i lavoratori non qualificati e i proprietari di piccole imprese, e tra coloro che esprimono incertezza sulla propria situazione economica futura. Inoltre, la negazione e l'incertezza sono più comuni nelle regioni rurali e meno prospere, oltre che nei paesi economicamente più dipendenti dai combustibili fossili. Complessivamente, i risultati indicano che i fattori socioeconomici influenzano la percezione individuale del cambiamento climatico e possono operare in sinergia con i fattori culturali.

Alcune limitazioni di questo studio includono l'analisi di dati trasversali, che non consentono di stabilire relazioni causali, e il focus esclusivo su spiegazioni ideologiche e socioeconomiche della negazione del cambiamento climatico, trascurando altri fattori influenti come le esperienze di eventi meteorologici avversi e il tipo di copertura mediatica del tema in ciascun contesto. Per esempio, le variazioni regionali rilevate potrebbero essere attribuibili anche alla diversa esposizione a condizioni meteorologiche estreme. Nonostante tali limitazioni, lo studio di Lübke contribuisce alla comprensione delle radici della sfiducia nel cambiamento climatico in Europa e, di conseguenza, alla comprensione più ampia della crescente anti-riflessività in diverse società occidentali, inclusa la prosperità di partiti populistici, che negano il cambiamento climatico. La negazione del cambiamento climatico può rientrare in una "mentalità populista" (Tarchi, 2019) più ampia e transnazionale, che individua nemici da combattere all'interno della politica ma non solo. Questa abbraccia anche posizioni estreme su una varietà di questioni al di là dell'ambito ambientale, comprese tematiche come l'immigrazione, la globalizzazione e il pluralismo (Betz, 2002¹⁶).

16 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 209-231

Comunicazione Ambientale e Populismo della Destra Radicale in Germania

2.1. Il caso della Germania: polarizzazione del discorso sul clima

La Germania, oltre ad essere leader in Europa dal punto di vista economico, lo è stata anche in relazione alle politiche ambientali negli ultimi due decenni, caratterizzandosi di un forte impegno verso la transizione energetica (*Energiewende*) e la riduzione delle emissioni di gas serra. Nel corso degli ultimi vent'anni il paese ha implementato politiche ambiziose per incentivare le energie rinnovabili, chiudere centrali nucleari e migliorare l'efficienza energetica. Tuttavia, nel 2013 è nato il partito *Alternative für Deutschland* (AfD), inizialmente come partito euroscettico incentrato sulla critica all'euro, ma che negli anni ha ampliato la sua piattaforma politica includendo anche le questioni climatiche e ambientali e contribuendo a polarizzare la discussione sul clima in Germania. La crescita dell'AfD è stata significativa, guadagnando consensi soprattutto nel contesto delle elezioni europee del 2014 e delle elezioni nazionali del 2017¹⁷.

La traiettoria di crescita dell'AfD in Germania si inserisce in un contesto più ampio caratterizzato dal successo crescente dei partiti populistici di destra radicale nelle società occidentali, che da anni sono riusciti a moltiplicare sia i voti che la rappresentanza parlamentare in Europa (Betz, 1993). Il populismo di destra (*Right Wing Populism*) rappresenta un fenomeno duraturo nella politica dei paesi europei continentali e anglofoni (Mudde, 2004). Negli ultimi anni, questo fenomeno ha acquisito forza e rilevanza in alcuni paesi, come nel caso della Brexit nel Regno Unito e dell'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti nel 2016, e delle performance significative del Front National nelle elezioni presidenziali francesi e dell'*Alternative für Deutschland* nelle elezioni generali tedesche del 2017 (Lockwood, 2018). In molti casi questi attori vengono incorporati nella nozione di estremismo di destra, ma quest'ultimo si caratterizza per un rifiuto delle regole del gioco democratico, della libertà individuale e del principio dell'eguaglianza individuale e di diritti fra i membri della comunità politica, auspicando all'instaurazione di un sistema autoritario in cui i diritti sono

17 Stimmanteile der AfD bei den Bundestagswahlen von 2013 bis 2021, 2021, <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/753961/umfrage/stimmanteile-der-afd-bei-den-bundestagswahlen/>, (Ultimo accesso: 5 gennaio 2024)

basati su razza, appartenenza etnica, religione (Betz, 1998¹⁸) e che prevede l'uso della violenza per raggiungere obiettivi politici. Non è quindi adatto come concetto per cogliere la natura dell'AfD così come la maggiorparte della destra oggi presente nelle democrazie occidentali consolidate, la quale piuttosto sembra caratterizzata da un radicalismo programmatico e un richiamo populista (Betz, 1998), nonché da un estremismo verbale.

Per confermare questa distinzione, anche in riguardo al cambiamento climatico, è necessaria un'analisi approfondita all'interno di un contesto storico e ideologico più ampio. In effetti, le posizioni di negazione del cambiamento climatico da parte dell'AfD sottolineano l'importanza di esaminare il modo in cui la questione ambientale è stata tradizionalmente affrontata nel discorso dell'estrema destra in Germania, e di quali siano i collegamenti con la destra radicalepopulista di oggi e il negazionismo climatico. L'analisi storica sottolinea la persistenza di tematiche ambientali nelle narrazioni dell'estrema destra tedesca (Forchtner, 2020), offrendo un contesto più ampio per comprendere le diverse posizioni sul tema da parte di partiti populistidella destra radicale come l'Alternative für Deutschland sul cambiamento climatico. La sezione successiva esplorerà in dettaglio le radici storiche di tali posizioni, collegando il passato al presente e delineando l'evoluzione delle prospettive dall'estrema destra tedesca tradizionale fino all'odierno populismo della destra radicale.

I significati associati all'ambiente naturale non risultano intrinseci alla sua natura, bensì sono strettamente legati a ideologie specifiche. L'ambiente naturale, infatti, ha occupato una posizione rilevante nel pensiero politico nazionalista ed estremista, manifestandosi attraverso varie prospettive, che vanno dalla concezione ecologica del mondo, la quale enfatizza l'interconnessione tra flora, fauna, nazione e patria, con la naturalizzazione delle relazioni sociali e la centralità della "terra" per la riproduzione del "popolo", fino all'idealizzazione estetica di alcune componenti del paesaggio (Forchtner, 2020). In questo contesto, la presente tesi si propone di esplorare la comunicazione ambientale adottata da uno spettro di attori, sia partitici che mediatici, all'interno del populismo di destra in Germania, per poi concentrarsi sullo studio di caso del partito Alternative für Deutschland e del *magazine* mensile Compact, che condivide con il partito posizioni su numerose tematiche, tra cui quella sul cambiamento climatico. Questa introduzione costituisce un passo in questo tentativo e inizia offrendo un breve chiarimento di cosa si intende quando si parla di comunicazione ambientale nell'estremadestra e nel populismo della destra radicale in Germania.

2.2. Il rapporto dell'estrema destra con l'ambiente naturale in Germania

È diffusa tra gli studiosi una critica verso la mancanza di uniformità nella denominazione degli attori situati a destra dei partiti conservatori. Oltre alle più comuni de-

18 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 235-244

finizioni come “destra”, “destra radicale”, “estrema destra”, talvolta vengono usati i termini “ultranazionalista” e “neo-nazista”. In questo contesto, al cuore del concetto di estrema destra consideriamo esservi l’etnonazionalismo, che collega l’appartenenza alla nazione a tratti biologici/razziali e/o culturali, e l’autoritarismo (Betz, 1998¹⁹; Bonikowski, 2017). Sono diversi i fattori che influenzano la comunicazione ambientale dell’estrema destra, tra cui la collocazione dello specifico attore nel continuum di estrema destra, le sue origini e i suoi eventuali legami con il fascismo storico e il nazionalsocialismo, la struttura del sistema partitico, le opportunità politiche e il panorama mediatico. Ulteriori elementi includono le capacità intellettuali degli attori nell’approfondire questioni teoriche sull’ambiente, la rilevanza storica delle questioni ambientali nei contesti specifici di tali attori e la configurazione dei discorsi sull’ambiente in tali contesti (Forchtner, 2020).

La comunicazione sulla tutela dell’ambiente naturale è spesso considerata come un fenomeno relativamente recente, un luogo relativamente nuovo attraverso il quale la società riproduce attivamente i suoi confini simbolici. La cosiddetta “era dell’ecologia” (Radkau, 2014) viene principalmente associata alle forze politiche di sinistra (liberale) nello spettro politico. Tuttavia, la storia della tutela ambientale e delle campagne ambientaliste non ha inizio negli anni ‘60 e ‘70, bensì può essere fatta risalire almeno al XIX secolo, quando gli effetti dell’industrializzazione e dell’urbanizzazione iniziarono a manifestarsi chiaramente. In particolare, negli anni Novanta del Settecento si sviluppò in Europa un dibattito che anticipava dispute attuali, all’epoca incentrate sulla carenza di legname e il potenziale rischio di deforestazione (Radkau, 2014:11-24). È da questo periodo che il pensiero universalista viene criticato da vari attori conservatori e di estrema destra, anche in riferimento alla natura e alle comunità umane. La risposta romantica enfatizzava la particolarità sia della natura che dei popoli, sottolineando la spontaneità, l’originalità e l’autenticità. Secondo questa tradizione, l’unicità e la diversità sono da celebrare, piuttosto che sostenere una ragione universale “fredda” e “astratta” (Forchtner, 2020). In questo contesto, la diversità culturale diventa parte integrante dell’essenza umana; e natura, paesaggio e suolo assumono significato non più solo in termini di connessione biologica tra terra e uomo (“Blut und Boden”), ma anche in modo simbolico (Forchtner, 2020). L’esistenza di idee ambientaliste ed ecologiche nell’estrema destra sottolinea l’importanza di evitare una minimizzazione o generalizzazione, proprio perché il territorio e il paesaggio sono stati spesso considerati come intrinsecamente significativi e intrecciati con l’identità nazionale. Tale connessione può essere compresa, secondo Hurd e Werther (2016: 164), come “forse più profondamente ecocritica rispetto ai cliché liberali dello sviluppo sostenibile”. Tuttavia, le preoccupazioni ambientali nell’estrema destra non sono omogenee. Vi sono diverse modalità attraverso le quali il pensiero di estrema destra ha interpretato e articolato il rapporto con l’ambiente naturale.

19 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 235-244

Le variazioni dipendono, ad esempio, dalle tradizioni nazionali e dai predecessori ideologici dell'attore di riferimento.

In Germania, il legame tra l'estrema destra e l'ambiente naturale è stato chiaramente delineato e oggetto di analisi, in virtù di una lunga storia di convergenza tra preoccupazioni ambientali, pensiero ecologico, e ideologie etnonazionaliste, darwiniste sociali e razziste (Forchtner, 2020). Le radici delle preoccupazioni ambientali dell'estrema destra possono essere ricondotte alla risposta romantica all'Illuminismo e al rapido cambiamento sociale, in particolare attraverso la simbologia associata alla foresta tedesca come potente simbolo della Germania e della connessione intrinseca tra natura e nazione (Forchtner e Özvatan, 2020). Durante la fine del XIX secolo, il movimento *völkisch*, guidato da ideologi come Paul Anton de Lagarde, enfatizzò l'importanza di concetti come "Heimat" (patria) e "natura" nell'agenda politica, contrapponendosi all'urbanizzazione e al capitalismo industriale. Nel medesimo periodo, Ernst Haeckel contribuì fondando la scienza dell'ecologia²⁰, integrando la sua prospettiva scientifica con il nazionalismo tedesco attraverso la Lega Monista. Un'altra figura influente fu Hermann Lons, un darwinista sociale, antidemocratico e antimaterialista, noto per il suo impegno nella creazione di riserve naturali e la preservazione dei paesaggi tedeschi. La sua influenza persiste tutt'oggi nell'estrema destra, che apprezza il suo approccio olistico alla protezione di natura e patria (Forchtner e Özvatan, 2020). Il XIX secolo vide anche la crescita del movimento *Heimatschutz*²¹, guidato da Ernst Rudorff, con la fondazione dell'Associazione per la protezione del territorio (*Bund Heimatschutz*) nel 1904. L'ambiente naturale, concepito come fondamentale per l'identità nazionale, assumeva un ruolo cruciale poiché la sua preservazione era vista come garanzia della sopravvivenza del *Volk* (il popolo). Tuttavia, sebbene il movimento avesse la protezione della natura come elemento fondamentale, mostrò un interesse prevalente per obiettivi estetici e culturali rispetto alle questioni puramente ambientali. Le prime iniziative di protezione ambientale culminarono nella promulgazione della *Reichsnaturschutzgesetz* (Legge sulla conservazione della natura del Reich) del 1935. Tuttavia, gli obiettivi di autarchia, ripresa economica ed i preparativi bellici entrarono in conflitto con le preoccupazioni ambientali, risultando in una continua subordinazione dell'ambiente alle necessità economiche e belliche (Forchtner, 2020). Ma la prospettiva sulla natura promossa dal nazionalsocialismo è solo un esempio dei vari approcci attraverso cui l'estrema destra si è relazionata all'ambiente. Negli anni '70 e '80, la *Neue Rechte* tedesca, con l'obiettivo di modernizzare l'estrema

20 Treccani, Ecologia, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ecologia_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ecologia_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) (Ultimo accesso: 15 gennaio 2024)

21 Storia e Futuro, Nazione, patrimonio, paesaggio: alle origini del moderno ambientalismo in Europa 1865- 1914, <https://storiaefuturo.eu/nazione-patrimonio-paesaggio-alle-origini-del-moderno-ambientalismo-in-europa-1865-1914/> (Ultimo accesso: 15 gennaio 2024)

destra e distanziarla dal nazionalsocialismo, coinvolse figure come Konrad Lorenz e Irenäus Eibel-Eibesfeldt, che collegavano l'identità nazionale all'ambiente naturale e si opponevano alla crescita della popolazione. Henning Eichberg adottò invece una posizione etnopluralista, associando l'assenza di coscienza ambientale degli immigrati alla loro mancanza di radicamento sul territorio tedesco (Forchtner e Özvatan, 2020). Un altro personaggio rilevante per l'estrema destra in Germania è Herbert Gruhl, inizialmente membro della CDU (Unione Cristiano-Democratica di Germania), poi cofondatore dell'ÖDP (Partito Ecologico Democratico) nel 1982. L'ÖDP, sperimentando toni ultranazionalistici, ha contribuito alla creazione degli Ecologisti Indipendenti della Germania (*Unabhängigen Ökologen Deutschlands*) nel 1991. Anche il partito di destra radicale *Die Republikaner*, negli anni '80 e '90, si distinse con un'agenda anti-immigrazione, con uno studio approfondito sulla sua cornice discorsiva che collegava la protezione ambientale al dovere patriottico e utilizzava l'ecologia come metafora dell'organismo nazionale.

2.3. Il rapporto tra populismo della destra radicale e scetticismo climatico

Le tradizionali interpretazioni dell'estremismo di destra non sono adeguate a spiegarne le odierne evoluzioni (Tarchi, 1998). Oggi possiamo, più adeguatamente, parlare di "partiti della destra radicale populista", che possono attrarre a sé anche estremisti di destra, includere fazioni estremiste, o avere una parte significativa di sostenitori che mostrano tendenze estremiste (Betz, 1998). Questi nuovi attori attaccano l'assetto politico del dopoguerra, l'assistenzialismo del welfare state e la società multiculturale, facendo affidamento in primo luogo alla mobilitazione del risentimento (Betz, ibid.). Il successo degli attori neopopulisti riflette una tensione psicologica diffusa, collegata alle incertezze provocate da trasformazioni socioeconomiche e sociostrutturali di ampia portata, sulle quali i partiti neopopulisti sono stati capaci di capitalizzare (Immerfall, 1998²²). Nonostante una posizione esplicita (o implicita) avversa principalmente all'immigrazione, raramente questa è l'unica fonte della loro identità e si combina con altri elementi (Taggart, 1995²³), distinguendosi dal neofascismo.

Nei confronti di una delle principali sfide ambientali contemporanee, il cambiamento climatico, molti attori associati al populismo e al radicalismo di destra hanno dimostrato e dimostrano in varia misura un certo scetticismo (Lockwood, 2018). Un'analisi di Gemenis et al. (2012) sulla comunicazione ambientale della destra radicale in Europa, ad esempio, in merito alla dichiarazione "Il riscaldamento globale è causato dall'uomo", ha rilevato che il Partito Nazionale Britannico (BNP), il Partito Popolare Danese (DF), la Lega Nord in Italia e il Vlaams Belang in Belgio mostrano disaccordo. Inoltre, i dati dell'ondata pre-elettorale locale del British Election Study del 2014-2018

22 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 245-257

23 Contenuto in Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, pp. 335-351

(ondata 7 - Fieldhouse et al., 2015) forniscono prove empiriche che le percezioni dei cambiamenti climatici sono influenzate dai crescenti sentimenti populistici. Gli individui che mostrano forti atteggiamenti populistici hanno meno probabilità di credere ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo e sono più propensi a opporsi alla protezione dell'ambiente (Huber, 2020). Il cambiamento climatico, e in una certa misura il degrado ambientale, rappresentano obiettivi ideali per la reazione populista contro la globalizzazione. La natura astratta e complessa del cambiamento climatico consente ai populistici di sminuire questi problemi come progetti d'élite. Fino ad ora, la ricerca che collega il populismo alle politiche climatiche e ambientali è stata limitata a circostanze specifiche e rimane teorica (Lockwood, 2018).

Per quanto riguarda specificamente il fenomeno del cambiamento climatico, Lockwood (2018) ha esaminato il legame tra gli attori populistici della destra radicale e lo scetticismo nei confronti di tale fenomeno, proponendo due spiegazioni. In primis, adotta un approccio "strutturalista" per comprendere la relazione tra il populismo di destra e lo scetticismo sul cambiamento climatico, focalizzandosi sull'attrazione dei partiti populistici di destra nei confronti di coloro che si sentono marginalizzati, i cosiddetti perdenti della globalizzazione e della modernizzazione tecnologica. Tale spiegazione affronta l'emarginazione di specifici gruppi nella società postindustriale attraverso i cambiamenti strutturali nell'economia globale. La seconda spiegazione si concentra sull'agenda ideologica di questi attori, in particolare sull'accento da loro posto sull'antagonismo tra *il popolo* e una élite cosmopolita che minaccia la sovranità nazionale, antagonismo in cui il tema del cambiamento climatico assume un ruolo simbolico. In effetti, la destra radicale populista contemporanea attiva queste dimensioni in modi diversi, come quando sottolinea l'importanza del carbone (o dell'energia nucleare) per l'economia nazionale o promuove le energie rinnovabili per garantire l'autarchia (Forchtner, 2020). La natura delle politiche climatiche e ambientali è astratta e tecnica, e quindi i populistici possono facilmente dipingere tali azioni come guidate dalle élite e distaccate dai bisogni quotidiani dei cittadini. Inoltre, le politiche internazionali sul clima sono discusse principalmente in sedi internazionali come l'UNFCCC e la relativa *Conference of the Parties* (COP), dove il pubblico è escluso. Queste caratteristiche rendono le questioni ambientali un bersaglio ideale per i populistici, che possono inquadrare la politica climatica come parte di un'agenda cosmopolita guidata dalle élite (Lockwood, 2018), che ha perso il contatto con i bisogni e le preferenze quotidiane dei cittadini (Huber, 2020). La distanza psicologica da questi temi aumenta proprio a causa della natura internazionale, della vaghezza temporale e dell'incertezza delle questioni (Spence et al., 2012). Inoltre, non di rado alla negazione del cambiamento climatico sono collegate teorie del complotto (Lewandowsky et al., 2013) che possono spianare la strada all'opposizione alle politiche climatiche (Hornsey et al., 2018). Poiché la comunicazione sui cambiamenti climatici e la protezione dell'ambiente è fortemen-

te guidata da indicazioni che si muovono dall'alto verso il basso (da parte di élite), la natura di questo campo politico comporta un rifiuto da parte dei populisti. In altre parole, il rifiuto dell'élite tende a essere associato allo scetticismo climatico e a un minore sostegno alla protezione ambientale (Huber, 2020).

Un dato abbastanza coerente emerso dagli studi statunitensi è che le persone che si collocano a destra nello spettro politico destra-sinistra hanno maggiori probabilità di essere scettiche nei confronti del clima e meno favorevoli all'azione sui cambiamenti climatici (McCright e Dunlap 2011, McCright et al. 2016). Questi risultati però non rappresentano una prova concreta del legame tra populismo della destra radicale e scetticismo climatico. Questo perché, sebbene il populismo assuma spesso valori ed elementi di destra o di sinistra, la mentalità caratteristica del populismo di base non si inserisce nella dimensione ideologica convenzionale sinistra- destra (Lockwood, 2018). Di conseguenza, gli studi sulla variazione degli atteggiamenti verso il cambiamento climatico lungo questo spettro non forniscono necessariamente molte informazioni sugli effetti specifici di una visione del mondo populista. Altre distinzioni sono emerse a partire dai sistemi elettorali considerati. Mentre i sistemi elettorali europei di tipo proporzionale facilitano la formazione di partiti populistici separati, i sistemi maggioritari dei paesi anglofoni producono una tendenza a formare alle populiste all'interno del partito principale di centro-destra (Lockwood, 2018). Anche in questo caso è errato generalizzare, in quanto troviamo una notevole eccezione alla regola anglofona proprio nel Regno Unito, con l'ascesa dell'UK Independence Party (UKIP), il quale è caratterizzato da una marcata opposizione alle politiche climatiche dal 2006 (Lockwood, 2018). Per quanto riguarda la Germania, invece, il partito Alternative für Deutschland ha inserito nella sua piattaforma politica la negazione del cambiamento climatico (Cantoni et al, 2017), l'abrogazione dell'ordinanza sul risparmio energetico e delle leggi a sostegno delle energie rinnovabili, oltre ad essere favorevole al carbone e al nucleare (Jeffries, 2017).

All'interno di questo quadro generale ci possono essere variazioni e riserve, tra cui il contenuto specifico delle piattaforme dei partiti populistici della destra radicale. In particolare, Gemenis et al. (2012) dimostrano che la maggior parte dei partiti populistici di destra radicale in Europa sono ostili alle rinnovabili e favorevoli al nucleare, ma non mancano importanti eccezioni, come rappresentato dal Partito della Libertà austriaco (FPÖ) e dal Partito del Popolo Danese (DF). Un'altra questione che rende difficile una generalizzazione è la divisione all'interno dei partiti populistici della destra radicale, sul tema del consenso scientifico sul cambiamento climatico e delle relative politiche. Ad esempio, Mudde (2016) ha osservato che al congresso del 2016 del partito Alternative für Deutschland non è stato possibile raggiungere un accordo sulle politiche climatiche a causa di un conflitto tra le fazioni. Una ulteriore variazione può essere rintracciata tra il populismo di destra radicale anglofono e quello dell'Europa continentale, con un'ostilità al consenso scientifico e alle politiche climatiche

più evidente nel primo (Lockwood, 2018). Inoltre, sembra che in Europa la maggior parte dei partiti populistici di destra non rifiuti del tutto la scienza del clima, quanto piuttosto tenti di marginalizzare l'agenda climatica "per concentrarsi sul controllo delle frontiere e sull'immigrazione" (Jeffries, 2017: 469).

2.4. Politiche climatiche del nuovo millennio

Per approfondire il caso della Germania, dal 2000 in poi essa ha ricoperto una posizione rilevante nella lotta al cambiamento climatico, dimostrando un forte impegno attraverso una serie di politiche ambiziose e innovative. Durante la cancelleria di Gerhard Schröder (1998- 2005), il governo ha introdotto l'*Energiewende* nel 2000, un programma ambizioso volto ad aumentare la quota di energie rinnovabili e a ridurre le emissioni di gas serra. La successiva cancelleria di Angela Merkel, proseguita per quattro mandati consecutivi (2005-2021), ha seguito questa traiettoria con l'obiettivo di raggiungere l'80% di energia rinnovabile entro il 2050. Il partito dei Verdi, noto per la sua forte posizione ambientalista, ha svolto un ruolo significativo nel promuovere politiche a favore del clima, contribuendo alla formazione di coalizioni di governo. L'implementazione della *Energiewende* durante la cancelleria di Gerhard Schröder ha rappresentato un primo capitolo significativo nella storia delle politiche ambientali in Germania. Questa iniziativa, concepita durante la coalizione rosso-verde, e dunque tra il Partito Socialdemocratico (SPD) guidato da Schröder e i Verdi, ha segnato un periodo cruciale nei primi anni del XXI secolo. La politica dell'*Energiewende*, letteralmente "svolta energetica", ha rappresentato una risposta ambiziosa alle sfide ambientali e ai cambiamenti climatici. Questa iniziativa, approvata sia da parte del governo che del Bundestag, il Parlamento tedesco, ha promosso l'adozione delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alle fonti eoliche e solari, attraverso incentivi finanziari. Al contempo, ha posto un'enfasi significativa sull'efficienza energetica e sulla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. Inoltre, tale iniziativa ha collocato la Germania in una posizione di rilievo a livello globale nelle azioni per contrastare il cambiamento climatico, e a livello europeo è stata spesso considerata un modello che ha contribuito a guidare le discussioni sulle direttive dell'Unione Europea in materia ambientale.

Tuttavia, dal 2013, anno di nascita del partito Alternative für Deutschland, si è assistito a una trasformazione delle dinamiche politiche in merito al cambiamento climatico e della polarizzazione su tale argomento in Germania. Originariamente focalizzato su tematiche economiche legate all'euro, l'AfD ha gradualmente adottato posizioni scettiche riguardo al cambiamento climatico, contrapponendosi al precedente orientamento progressista della coalizione rosso-verde. Questo cambiamento di posizione all'interno del panorama politico tedesco ha portato a una maggiore visibilità delle argomentazioni negazioniste sul cambiamento climatico, con notevoli impatti sulla comunicazione pubblica e politica sulle questioni ambientali. L'AfD

fermazione di posizioni negazioniste da parte dell'AfD ha contribuito a ridefinire il discorso ambientale in Germania, contribuendo al partito nel consolidarsi come il secondo più popolare nel paese. Questa evoluzione dimostra come le dinamiche politiche e comunicative possano plasmare la percezione pubblica e influenzare significativamente l'agenda politica in relazione alle questioni ambientali. La crescita dell'AfD è stata significativa, mostrando un aumento dei consensi soprattutto nel contesto delle elezioni europee del 2014 e delle elezioni nazionali del 2017²⁴.

Nel 2018, dopo la nascita del movimento globale di protesta Fridays For Future guidato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg, con l'obiettivo di chiedere azioni concrete per affrontare il cambiamento climatico e sollecitare una risposta urgente da parte dei governi e delle istituzioni mondiali, le discussioni su come organizzare la lotta al cambiamento climatico sono tornate a dominare il dibattito pubblico, anche in Germania. In risposta a questo movimento per il clima, l'AfD ha adottato una posizione nettamente contraria, alimentando il timore di perdite economiche e di declino sociale della popolazione. Ciononostante, tra il 2017 e il 2019 il governo federale tedesco di coalizione (CDU-CSU-SPD²⁵), guidato ancora una volta dalla cancelliera Angela Merkel, ha potuto implementare diverse misure di politica ambientale, focalizzandosi sulla transizione energetica (*Energiewende*) e su obiettivi di sostenibilità. Alle elezioni federali tedesche del 2017, il partito di Angela Merkel, l'Unione Cristiano-Democratica (CDU), insieme all'alleato Unione Cristiano-Sociale di Baviera (CSU), avviò delle trattative per la formazione di una coalizione governativa cercando di coinvolgere anche il Partito Verde (*Bündnis 90/Die Grünen*) e il Partito Liberale Democratico (FDP). Le trattative con i Verdi si conclusero però senza un accordo a causa delle divergenze significative sulle questioni chiave dell'ambiente e della politica energetica. Tale *impasse* portò a una fase di incertezza politica che fu seguita da un avvio di nuove trattative con il Partito Socialdemocratico (SPD), le quali culminarono nella formazione di una grande coalizione nel marzo 2018²⁶, con la riconferma di Angela Merkel come cancelliera. I Verdi, dunque, non ebbero un ruolo diretto nel governo durante questo periodo, trovandosi all'opposizione.

Alcune delle principali misure intraprese dal governo federale tedesco in questa fase includono la Legge sul Clima (*Klimaschutzgesetz*)²⁷, introdotta nel 2019, che stabilisce

24 Stimmenanteile der AfD bei den Bundestagswahlen von 2013 bis 2021, 2021, <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/753961/umfrage/stimmenanteile-der-afd-bei-den-bundestagswahlen/>, (Ultimo accesso: 5 gennaio 2024)

25 BUNDESTAGSWAHL 2017 - DIE NEUE REGIERUNG. Schwierige Regierungsbildung nach der Wahl, <https://www.politische-bildung.de/bundestagswahl-2017>, (Ultimo accesso: 5 gennaio 2024)

26 Elezioni federali 2017: il nuovo governo, <https://www.politische-bildung.de/bundestagswahl-2017> (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)

27 Klimaschutzgesetz. Generationenvertrag für das Klima, 2021, <https://www.bundesregierung.de/breg-de/schwerpunkte/klimaschutz/klimaschutzgesetz-2021-1913672?view=r>

obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di gas serra, con l'obiettivo di raggiungere emissioni nette zero entro il 2050. Un'altra importante misura è il Pacchetto Clima (*Klimapaket*)²⁸, presentato nel 2019, che include misure federali specifiche per ridurre le emissioni, promuovere l'efficienza energetica e sostenere le energie rinnovabili, attraverso incentivi fiscali per la mobilità elettrica, l'aumento delle tasse sulle emissioni di CO₂ nei settori dei trasporti e dell'edilizia, e misure per accelerare la riduzione dei combustibili fossili. Sempre nel 2019 è stata annunciata la "Fase Fuori dal Carbone" (*Kohleausstieg*)²⁹, un piano per chiudere gradualmente le centrali a carbone entro il 2038, con compensazioni per le regioni interessate e sforzi per la riconversione economica. Infine, la Germania ha annunciato una Strategia per l'Idrogeno Verde (*Wasserstoffstrategie*)³⁰ come vettore energetico sostenibile, con investimenti in tecnologie di produzione e infrastrutture di stoccaggio.

Oltre a queste misure di politica ambientale in Germania, il 2019 ha visto l'annuncio del Green Deal europeo³¹ all'inizio del mese di dicembre, approvato dalla Commissione Europea guidata dalla Presidente Ursula von der Leyen: un ambizioso piano strategico che mira a rendere l'Europa il primo continente a emissioni zero entro il 2050, conciliando la sostenibilità ambientale con la crescita economica. Tale programma prevede considerevoli finanziamenti per gli Stati membri nell'ottica di sostenere la transizione verso un'economia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio. Uno degli strumenti principali per finanziare il Green Deal è lo stanziamento di un terzo dei 1.800 miliardi di euro di investimenti del piano di ripresa Next Generation EU, approvato nel luglio 2020 come parte del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027.

A fronte di queste importanti scelte politiche collettive, nazionali e sovranazionali, volte a mitigare gli effetti dell'emergenza climatica, in un'intervista rilasciata a *Die Welt* nel settembre 2019 il leader del partito di opposizione Alternative für Deutschland, Alexander Gauland, ha dichiarato che la lotta contro la protezione del

enderNewsletterHtml, (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)

- 28 Bundestag nimmt das Klimapaket der Koalition an, 2019, <https://www.bundestag.de/dokumente/textarchiv/2019/kw46-de-klimaschutzgesetz-freitag-667244>, (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)
- 29 Kohleausstieg und Strukturstärkung. Von der Kohle zur Zukunft, 2023, <https://www.bundesregierung.de/breg-de/schwerpunkte/klimaschutz/kohleausstieg-1664496>, (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)
- 30 Update der Nationalen Wasserstoffstrategie: Turbo für die H₂-Wirtschaft, 2023, https://www.bmbf.de/bmbf/de/forschung/energiewende-und-nachhaltiges-wirtschaften/nationale-wasserstoffstrategie/nationale-wasserstoffstrategie_node.html, (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)
- 31 Il Green Deal europeo. Per diventare il primo continente a impatto climatico zero, 2019, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it, (Ultimo accesso: 2 gennaio 2024)

clima sarebbe diventato il nuovo compito principale del suo partito: *Dopo l'euro e l'immigrazione, criticare la cosiddetta politica di protezione del clima è il nuovo grande compito per l'AfD* (Kamann, 2019).

Conclusioni

L'analisi della polarizzazione del discorso sul clima in Germania rivela un contesto complesso, in cui la leadership del paese si scontra con la crescita del partito *Alternative für Deutschland*, contribuendo a un dibattito sempre più polarizzato. L'impegno decennale della Germania nella transizione energetica e nella riduzione delle emissioni di gas serra sembra contrastare con le prospettive ambientali emergenti nell'AfD, evidenziando le sfide connesse alla coesistenza di politiche ambientali progressiste e movimenti politici populistici della destra radicale in ascesa.

L'analisi storica dell'estrema destra in Germania rivela connessioni profonde tra la retorica ambientale, l'etnonazionalismo e le ideologie antidemocratiche. L'ambiente naturale è stato tradizionalmente considerato cruciale per l'identità nazionale, con una visione romantica che ne celebrava la purezza e la connessione con la comunità. Tuttavia, la comunicazione ambientale dell'estrema destra si è sviluppata attraverso diverse prospettive, influenzate da contesti storici, ideologici e nazionali, mostrando quanto le preoccupazioni ambientali non siano omogenee. La varietà di posizioni emerge chiaramente quando si affronta la sfida contemporanea del cambiamento climatico, nei confronti della quale alcuni attori di destra radicale mostrano scetticismo, mentre altri integrano la tutela dell'ambiente nella costruzione dell'identità nazionale. L'approccio alla natura nell'estrema destra si è storicamente riflesso nella dimensione estetica, simbolica e materiale. La bellezza della natura, la simbolica sovranità territoriale e la gestione delle risorse hanno contribuito a definire l'identità nazionale e a differenziare le comunità.

Oggi la polarizzazione del discorso sul clima in Germania rappresenta un fenomeno complesso, con radici storiche profonde e connessioni ideologiche che sfidano la percezione tradizionale dell'ambientalismo come tema prevalentemente di sinistra. L'evoluzione storica delle preoccupazioni ambientali dell'estrema destra attraverso il movimento *Heimatschutz* e l'influenza durante il periodo nazionalsocialista evidenziano una connessione profonda tra nazionalismo e conservazione dell'ambiente. L'analisi dettagliata di queste dinamiche offre una prospettiva approfondita sulle sfide e le opportunità che emergono dall'intersezione tra politica ambientale e attori della destra radicale odierna. Nel contesto più recente, le dinamiche politiche hanno contribuito a ridefinire il panorama del discorso ambientale in Germania. Mentre il paese si è distinto globalmente con politiche ambiziose, come l'*Energiewende*, il crescente scetticismo climatico alimentato da attori populistici della destra radicale, come l'*Alternative für Deutschland*, ha generato una polarizzazione significativa. Questa trasformazione ha influenzato la percezione pubblica e ha con-

tribuito al consolidamento dell'AfD come forza politica di rilievo. La lotta contro il cambiamento climatico, pur essendo da anni al centro delle politiche nazionali e sovranazionali, è diventata un terreno di scontro politico e sociale. Mentre il governo tedesco ha adottato misure ambiziose, l'AfD ha abbracciato posizioni negazioniste, mettendo in discussione l'agenda ambientale e contribuendo a creare una frattura nell'opinione pubblica.

Comunicazione politica dell'Alternative für Deutschland sul Cambiamento Climatico

3.1. Ascesa e sviluppi dell'AfD

L'ascesa dell'Alternative für Deutschland ha segnato una svolta significativa nella politica tedesca, giocando un ruolo crescente nella composizione del sistema partitico, la cultura politica e il policy-making in Germania (Bulli, 2018). Originariamente nato come partito fortemente euroscettico, l'AfD ha successivamente adottato il linguaggio del populismo di destra radicale, rappresentando la fine dell'eccezionalità della Germania nella difficoltà dei partiti populistici o estremisti di stabilirsi come forze politiche rilevanti nel paese (Decker, 2016). Fondato nel febbraio 2013 come partito euroscettico da un gruppo di accademici ed ex politici, l'AfD inizialmente ha concentrato le sue posizioni sul liberalismo economico, l'ordoliberalismo e le teorie del libero mercato. Fin dalla fondazione ufficiale, il partito ha contato sull'esperienza di membri con precedenti esperienze politiche rilevanti (come quella di Alexander Gauland nella CDU), ma anche membri che avevano iniziato la loro partecipazione politica in partiti di destra ultraconservatori e anti-establishment (Bulli, 2018), nonché figure esperte nell'ambiente dei media.

Sebbene inizialmente fosse percepito come un partito *single-issue*, fin dalla sua fondazione l'AfD ha visto al suo interno la coesistenza di due principali ali ideologiche (una moderata, economicamente liberale e l'altra nazional-conservatrice e identitaria), sulla base delle quali ha costruito il suo percorso politico (Decker, 2016) adattandosi di volta in volta alle diverse richieste degli elettori. Nonostante i rigorosi tentativi di scrollarsi di dosso l'etichetta di partito populista di destra o estremista di destra (Statuto AfD, 2013), l'AfD ha progressivamente attratto il sostegno di gruppi di destra, evolvendo verso un'ideologia anti-immigrazione. Precedentemente, i partiti populistici di destra in Germania avevano ottenuto un successo elettorale limitato. L'AfD ha superato queste limitazioni prendendo le distanze dalle ideologie di destra preesistenti, presentandosi come un partito con competenze economiche e autorità scientifica. Inoltre, ha stabilito una solida presenza organizzativa a livello nazionale. Nonostante non avesse superato la soglia del 5% nelle elezioni federali del 2013, l'AfD ha ottenuto successi significativi nelle elezioni europee del 2014, conquistando sette seggi, e successivamente entrando in tre parlamenti statali (Me-

dina Serrano et al., 2019). Nonostante l'andamento elettorale stabile registrato negli anni 2013-2014, l'opposizione interna tra le due ali è diventata sempre più ostile fino a culminare, nel 2015, nella fondazione della corrente del partito "Der Flügel" da parte della fazione nazionalista e in particolare del leader dell'AfD in Turingia Björn Höcke attraverso la Risoluzione Erfurter³². Il 2015 è stato un anno cruciale anche nello spostamento delle principali preoccupazioni dell'elettorato verso la gestione della crisi dei rifugiati, a cui l'Europa non ha saputo reagire con una strategia comune, contribuendo di conseguenza al rafforzamento delle convinzioni antieuropee nell'elettorato dell'AfD, ma soprattutto dei suoi atteggiamenti anti-immigrazione (Bulli, 2018). Il notevole incremento del consenso elettorale dell'Alternative für Deutschland è stato facilitato da una vasta base di sostenitori, definiti da Schmitt-Beck (2017) come precoci e tardivi. Secondo l'analisi elettorale condotta nel 2017 dall'Infratest dimap Institute³³, il gruppo demografico più numeroso che ha votato per l'AfD era rappresentato dagli uomini della Germania dell'Est, tra i quali sembrano prevalere motivazioni xenofobe e anti-immigrazione rispetto all'euroscetticismo. Secondo Jankowski, Schneider e Tepe (2016:10), l'AfD ha avuto più successo nei distretti elettorali dove i partiti di estrema destra avevano ottenuto un certo successo elettorale in passato, cioè prevalentemente nella Germania orientale. Un'indagine condotta da Kim (2018) ha esplorato invece le ragioni per cui settori socioeconomici svantaggiati, come quelli di operai e disoccupati, avrebbero sostenuto un partito la cui agenda politica, orientata in modo così radicale al mercato, apparentemente non ne avrebbe favorito gli interessi. Kim suggerisce che l'AfD abbia evitato di discutere pubblicamente le sue proposte economiche proprio al fine di prevenire divisioni tra i suoi sostenitori.

Oggi l'Alternative für Deutschland si presenta come una forza politica consolidata, piazzandosi frequentemente al primo posto nei sondaggi. Questi risultati non suggeriscono quindi un decremento dei consensi del partito nel breve periodo. Anzi, le cosiddette correnti interne all'AfD, anziché rappresentare un ostacolo per i suoi sviluppi, sembrano aver costituito la "formula vincente" (Decker, 2016) con la quale i partiti populistici di destra riescono ad affermarsi tra gli elettori. L'AfD, avendo acquisito un ampio seguito, si avvicina sempre di più all'obiettivo di conquistare un terzo dei seggi parlamentari, conferendosi poteri significativi. Questa posizione di forza permetterebbe loro di influenzare questioni cruciali come le modifiche costituzionali e l'elezione di giudici.

32 Spiegel (2020), Das ist der AfD-"Flügel", <https://www.spiegel.de/politik/deutschland/afd-das-ist-der-fluegel-a-084fac0e-30cc-48e4-a859-034d78fb8ba3> (Ultimo accesso: 20 gennaio 2024)

33 Dimap.de, 2017, WahlREPORT Bundestagswahl. Retrieved March 01, 2019 from <https://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/wahlreport-deutschland/2017/>. (Ultimo accesso: 20 gennaio 2024)

I risultati elettorali in Sassonia, Turingia e Brandeburgo (in cui le elezioni sono previste a settembre 2024) potrebbero favorire l'AfD, attualmente in testa nei sondaggi in tutti e tre i Länder, ed esercitare pressioni significative su partiti come la CDU. Quest'ultima potrebbe trovarsi nella difficile situazione di dover riesaminare il suo principio della "teoria del ferro di cavallo", secondo la quale estrema destra ed estrema sinistra, anziché costituire gli estremi opposti di un continuum politico lineare, si assomiglierebbero e sarebbero vicine come le due estremità di un ferro di cavallo. Tale teoria comporta la non-cooperazione con forze politiche estreme sia di sinistra che di destra. Tuttavia, le nuove dinamiche politiche rendono questa regola sempre più debole. Di fatto, tutto indica fino ad ora l'indisponibilità di tutti i principali partiti politici tedeschi a considerare l'AfD come un partito coalizzabile (Bulli, 2018). Tuttavia, nonostante le contestazioni e le accuse di estremismo, l'AfD ha registrato una crescita significativa, indicando che le sfide e le questioni sollevate dalla presenza di questa forza politica sono complesse e richiedono approfondite riflessioni. Questo scenario non suggerisce una vittoria conclusiva da parte dell'AfD, ma mette in luce la necessità di affrontare in modo più articolato la complessità delle questioni politiche e sociali che questa formazione solleva. L'attenzione nei prossimi mesi sarà incentrata sulle dinamiche tra i Verdi e l'AfD, che potrebbero emergere come protagonisti principali nella campagna elettorale per le elezioni europee di giugno 2024, rappresentando rispettivamente il fronte europeista e ambientalista e il composito fronte (euro)scettico.

Il 2024 si presenta quindi come un anno decisivo per Germania, dove le scelte strategiche dovranno essere ponderate attentamente, poiché potrebbero influenzare il panorama politico tedesco nel suo complesso, oltre che quello europeo. Gli esiti delle elezioni in Sassonia, Turingia e Brandeburgo contribuiranno a plasmare la risposta a una domanda di portata più ampia: se la Germania si avvierà verso l'accettazione della destra nazionalista e populista al governo o se manterrà una strada distinta, basata sulla riflessione critica in merito alla propria storia, e quindi escludendo l'AfD dal complesso delle forze democratiche costituzionali.

Strategie di polarizzazione: AfD contro i Verdi

Il conflitto politico legato al cambiamento climatico ha notevolmente influenzato la scena politica tedesca. Questa sezione della presente tesi esplora il ruolo spesso trascurato dell'Alternative für Deutschland in questo contesto e dimostra che i partiti populistici di destra non sono caratterizzati da una focalizzazione "monotematica". L'analisi si concentra innanzitutto sull'offerta politica dell'AfD, evidenziando il suo netto contrasto con i concorrenti attraverso la negazione del cambiamento climatico di origine antropica e l'esame delle specifiche questioni di politica energetica che assume. Inoltre, questa sezione della presente tesi illustra come la posizione dell'AfD rifletta le opinioni dei suoi elettori, creando un allineamento tra offerta e domanda: i settori della popolazione tedesca inclini allo scetticismo climatico mostrano una cre-

scente affinità con l'AfD. Ciò coinvolge non solo le opinioni generali sul cambiamento climatico di origine antropica, ma anche le politiche specifiche, come l'espansione delle energie rinnovabili o la cessazione delle fonti nucleari e carbonifere (Otteni e Weisskircher, 2022). L'AfD emerge come un chiaro contraltare rispetto ai sostenitori dell'Alleanza 90/Verdi. Infine, questa sezione della tesi delinea le implicazioni di tali risultati, con particolare attenzione ai dibattiti in corso sulle fratture sociali e sulla crescente polarizzazione.

La tematica del cambiamento climatico e della transizione energetica costituisce uno degli elementi cardine della discussione politica in Germania. Ciò non sorprende, considerando che la Germania detiene la maggiore capacità di produzione di energia da fonti rinnovabili tra le principali economie globali. Sin dalle elezioni federali del 2021, quasi tutti i partiti rappresentati nel Bundestag hanno dichiarato, almeno a livello retorico, il loro impegno a implementare ampie politiche climatiche. Unica eccezione a questa tendenza è l'Alternative für Deutschland. Sebbene i movimenti populistici di destra siano comunemente associati a tematiche chiave come immigrazione e sicurezza interna, sempre più spesso non si limitano a una "politica monotematica". Anche prima dell'emergere dell'AfD, in Germania, le tematiche di "natura e nazionalismo" erano ideologicamente concomitanti, come abbiamo affrontato nel precedente capitolo. Tuttavia, oggi, un numero crescente di partiti populistici di destra sta negando il fenomeno globale del cambiamento climatico di origine antropica, sottolineando posizioni sempre più scettiche sul clima. L'AfD si distingue come uno dei partiti più ostili alle misure di politica climatica, compresa la costruzione di impianti eolici. Tuttavia, tale aspetto è stato finora oggetto di una limitata analisi nelle ricerche sul partito. Nel 2019, nel culmine delle proteste del movimento Fridays for Future, Alexander Gauland, figura chiave dell'AfD, ha addirittura collocato l'opposizione alla "cosiddetta politica di protezione del clima" tra le priorità del suo partito (Otteni, Weisskircher, 2022). Il recente focus della politica climatica in Germania riflette un modello europeo in cui i partiti, al di là dei Verdi, accentuano sempre più le attenzioni verso le tematiche ambientali. Questo vale anche per l'AfD, che però si sta mobilitando in netta opposizione alle misure politiche sul clima (Otteni, Weisskircher, 2022) e dipinge gli attori più vicini al tema, come i Verdi o il movimento Fridays for Future, come i principali avversari. Nella sua retorica, l'AfD mette in guardia contemporaneamente dall'allarmismo climatico e da una presunta "eco-dittatura".

Nel programma elettorale per le elezioni federali del 2021, l'AfD si oppone esplicitamente al cambiamento climatico di origine antropica, sottolineando tuttavia che "nessuno nega il recente riscaldamento globale" (AfD 2021: 174). Inoltre, nella "Dichiarazione di Dresda" (AfD 2019: 4), i rappresentanti ambientali del partito a livello federale e regionale sostengono alcune posizioni marcatamente negazioniste sul tema. Tra queste, che il clima è sempre cambiato, fin dalle origini dell'atmosfera

terrestre; che non si osserva un aumento particolarmente rapido o significativo della temperatura media globale; che non è possibile dimostrare, in nessun luogo e per nessun periodo, l'influenza dei gas serra come la CO₂, prodotti *anche* dalle attività umane, sulle serie globali di misurazioni delle temperature, sull'aumento del livello del mare, sulla frequenza di eventi meteorologici avversi; che le misure attuate e pianificate dalla politica climatica per contrastare il cambiamento climatico in corso, indipendentemente dalla sua causa, sono costose, inutili e dannose per l'ambiente, e che mettono a rischio la posizione economica della Germania e quindi il benessere dei tedeschi; che l'AfD respinge una transizione dalla produzione di energia basata sul carbone per motivi ideologici, così come una tassa sul carbonio o qualsiasi forma di tassazione della CO₂, e chiede l'uscita dall'Accordo di Parigi del 2015 sul clima; che l'AfD sostiene misure preventive contro gli effetti del cambiamento climatico naturale.

Anche a livello parlamentare, l'AfD affronta la questione: durante il 19° Bundestag tedesco (2017-2021), l'AfD ha presentato proposte su varie tematiche legate alla politica climatica, come ad esempio "Per l'uscita rapida e reale dall'Accordo di Parigi sul clima del dicembre 2015" (*Für den schnellen und echten Ausstieg aus der Pariser Klimaübereinkunft vom Dezember 2015*, Drucksache 19/22450³⁴), "Attuare una vera protezione dell'ambiente - Abbandonare tutti gli obiettivi di protezione del clima, per una politica climatica ed energetica basata sui fatti" (*Echten Umweltschutz betreiben – Aufgabe aller Klimaschutz- und Energiewendeziele, für eine faktenbasierte Klima- und Energiepolitik*, Drucksache 19/14069³⁵) o "Rafforzare la resistenza degli stati in via di sviluppo - Eliminare il 'protezionismo climatico' dalla politica di sviluppo e superare il concetto artificioso di 'rifugiato climatico'" (*Widerstandsfähigkeit von Entwicklungsstaaten stärken – Klimaschutz aus der Entwicklungspolitik streichen und Kunstbegriff Klimaflüchtling überwinden*, Drucksache 19/22468³⁶). Un confronto tra i partiti basato sulla valutazione degli esperti del Chapel Hill Expert Survey 2019 (CHES) mostra che l'AfD rappresenta le posizioni meno ecologiche tra tutti. Gli esperti la posizionano al polo che sostiene la crescita economica, anche a discapito dell'ambiente. Al contrario, i Verdi sono posizionati vicino all'altro estre-

34 Deutscher Bundestag, 19. Wahlperiode, 2020, Für den schnellen und echten Ausstieg aus der Pariser Klimaübereinkunft vom Dezember 2015, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/224/1922450.pdf> (Ultimo accesso: 10 febbraio 2024)

35 Deutscher Bundestag, 19. Wahlperiode, 2019, Echten Umweltschutz betreiben – Aufgabe aller Klimaschutz- und Energiewendeziele, für eine faktenbasierte Klima- und Energiepolitik, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/140/1914069.pdf> (Ultimo accesso: 10 febbraio 2024)

36 Deutscher Bundestag, 19. Wahlperiode, 2020, Widerstandsfähigkeit von Entwicklungsstaaten stärken – Klimaschutz aus der Entwicklungspolitik streichen und Kunstbegriff Klimaflüchtling überwinden, <https://dserver.bundestag.de/btd/19/224/1922468.pdf> (Ultimo accesso: 10 febbraio 2024)

mo della scala, sostenendo la protezione ambientale, anche a scapito della crescita economica (Otteni e Weisskircher, 2022).

Un tema cruciale nella politica climatica, specialmente a livello regionale, per l'*Alternative für Deutschland* è stata ed è la questione dello sviluppo dell'energia eolica. Durante la campagna elettorale per il Bundestag del 2021, ad esempio, un gran numero di manifesti contro l'espansione dei parchi eolici sono apparsi nelle regioni dell'Hunsrück in Germania occidentale e nel Brandeburgo in Germania orientale. Il partito enfatizza qui un contrasto tra la tutela della natura e del clima, evidenziando gli impatti negativi degli impianti eolici sul paesaggio (ad esempio, la Foresta del Palatinato o la Foresta Turingia) o il rischio di mortalità degli uccelli. In questo modo, si contrappone agli altri partiti rappresentati nel Bundestag, i quali, con gradi di enfasi variabili, sostengono in generale l'espansione dell'energia eolica. In alcuni casi, l'AfD collabora anche con gruppi locali di protesta contro gli impianti eolici (Otteni e Weisskircher, 2022). In Germania orientale, la chiusura delle centrali a carbone è un altro tema rilevante per il partito. In alcune occasioni è stata richiesta una revoca dell'uscita dal carbone al fine di prevenire danni strutturali nelle regioni carbonifere (AfD, 2020). Anche in questo caso, il partito si posiziona chiaramente in contrasto con le altre formazioni parlamentari e propone una visione della politica climatica che si discosta significativamente da quella di tutti gli altri partiti (Otteni e Weisskircher, 2022).

Rispecchiamento degli elettori nelle politiche climatiche

Per quanto riguarda gli elettori dell'AfD, ci si può chiedere se essi associno il partito alle posizioni sulle politiche climatiche precedentemente presentate, oppure se il tema risulti per loro irrilevante, in quanto sostenitori del partito più che altro per le posizioni contro l'immigrazione. I dati del *Social Sustainability Barometer* dell'*Institute for Advanced Sustainability Studies* (IASS) sull'*Energiewende*³⁷ hanno effettuato uno studio rappresentativo sulle opinioni e i comportamenti riguardo all'*Energiewende* in Germania. Nel 2019 sono stati coinvolti circa 6.500 partecipanti per queste interviste, in un anno di particolare rilevanza poiché il tema del cambiamento climatico ha dominato in Germania, così come in Europa, anche per le elezioni al Parlamento Europeo e la forte mobilitazione del movimento Fridays for Future. In questa ricerca, i partecipanti dovevano indicare se avevano una preferenza per un determinato partito. Le opzioni di risposta includevano tutti i partiti rappresentati nel Bundestag tedesco (oltre all'AfD, CDU, CSU, FDP, Verdi, Die Linke e SPD), oltre a "altro partito" e "nessun partito". Per l'analisi sono state utilizzate come variabili indipendenti quattro item che riguardavano il cambiamento climatico in generale,

37 Institute for Advanced Sustainability Studies (IASS), SOCIAL SUSTAINABILITY BAROMETER FOR THE ENERGIEWENDE: 2019 EDITION, 2020, https://www.rifs-potsdam.de/sites/default/files/2020-12/IASS_N-barometer_21x21cm_EN_201207.pdf (Ultimo accesso: 10 febbraio 2024)

e questioni specifiche sulla politica energetica e ambientale. Il primo item verificava la credenza generale nel cambiamento climatico; il secondo item indagava l'approvazione o il rifiuto verso l'espansione delle energie rinnovabili; il terzo e il quarto item valutavano le posizioni sull'uscita dal carbone e dall'energia nucleare. Mentre il primo item era misurato in modo categorico (sì/no), per tutti gli altri è stata proposta una scala a cinque punti. In questo modello sono state incluse variabili di controllo sociodemografiche (sesso, età, livello di istruzione) e una variabile binaria che indicava se il/la partecipante visse in Germania orientale o occidentale.

Da tale studio risulta che solo il 18% dei sostenitori dell'AfD ritiene che il cambiamento climatico sia causato in prevalenza dall'uomo, mentre il 21% lo attribuisce a cause naturali, e il 20% a entrambe le cause. Tuttavia, è emerso che il 37% dei sostenitori dell'AfD non crede affatto nell'esistenza del cambiamento climatico, a differenza dei sostenitori dei Verdi, di cui il 73% ritiene che il cambiamento climatico sia causato dall'uomo. Emerge ancora una volta l'evidenza che le opinioni divergenti sull'esistenza del riscaldamento globale sono associate a diversi orientamenti politici e simpatie partitiche. Oltre alle domande generali sull'esistenza del cambiamento climatico, spicca la posizione dell'AfD e dei suoi sostenitori anche in merito all'espansione delle energie rinnovabili. Ne risulta che i partecipanti che si oppongono maggiormente all'espansione delle rinnovabili si identificano con una probabilità del 45% con l'AfD e solo con l'1% con i Verdi. Per gli altri partiti, la relazione tra il sostegno alle energie rinnovabili e la simpatia di partito è significativamente più debole. Anche per quanto riguarda l'uscita dalla produzione di energia convenzionale in Germania, cioè carbone e nucleare, emergono modelli simili. Chi sostiene l'uscita dal carbone si identifica meno probabilmente con l'AfD, così come per l'uscita dal nucleare. I partecipanti che si oppongono maggiormente all'uscita dal carbone si identificano con una probabilità del 17% con l'AfD, mentre chi si oppone all'uscita da entrambe le forme di energia è risultato più incline a sostenere la CDU/CSU. D'altro canto, chi incoraggia l'uscita dal nucleare e dal carbone, si identifica soprattutto con i Verdi.

3.2. Il discorso sul clima dell'AfD

L'Alternative für Deutschland rappresenta l'unico partito di destra radicale populista nel parlamento tedesco a esprimere un vero e proprio scetticismo sul cambiamento climatico.

Il suo manifesto per le elezioni europee del 2014 ha evidenziato incertezze sulle emissioni di CO₂ di origine antropica, mentre il programma del partito (2016; 2019) ha affermato che i cambiamenti climatici sono una costante storica e che l'anidride carbonica è in realtà benefica per la crescita delle piante. L'AfD critica regolarmente il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), osservando che le loro previsioni catastrofiche mancano di supporto quantitativo e osservazioni misu-

rate. Come accennato in precedenza, nel contesto delle politiche ambientali, l'AfD ha sempre adottato posizioni critiche nei confronti delle misure per la protezione del clima, esprimendo scetticismo riguardo alle politiche di transizione energetica e alla promozione di energie rinnovabili. Inoltre, ha messo in dubbio il consenso scientifico sulle cause antropogeniche del cambiamento climatico, riflettendo una posizione negazionista più che scettica.

L'AfD rappresenta posizioni e strategie sia populiste, che autoritarie, nazionaliste e di estrema destra, e il suo discorso sul clima riflette un certo potenziale di protesta populista attraverso tre diverse prospettive: la prospettiva dell'incertezza economica, il cambiamento culturale dei valori e l'alienazione politica (Sturm, 2020). L'insicurezza sociale e le paure sono importanti motori per la scelta dell'AfD, perché, anche se il discorso della paura economica solitamente è più pronunciato tra le persone a basso reddito, le preoccupazioni per il declino sociale riguardano anche la classe media con redditi più elevati. In questo sentimento di insicurezza sociale si trova un terreno fertile per chi offre soluzioni rapide e semplici a problemi complessi, che mancano spesso ai partiti consolidati.

Mentre la spiegazione economica è incentrata sulle conseguenze materiali del cambiamento strutturale portato dalla globalizzazione, le spiegazioni culturali si concentrano sul cambiamento di valori associati a questo sviluppo. L'ascesa del populismo autoritario è intesa essenzialmente come una controreazione a questo cambiamento di valori, caratterizzato dalle parole d'ordine post-materialismo, multiculturalismo e femminismo (Zurn, 2017). Il contrasto tra cosmopoliti e comunitaristi inoltre crea un conflitto culturale che contrappone vincitori e vinti della globalizzazione. La spiegazione politica dell'ascesa del populismo autoritario si basa anche su questa nuova linea di faglia sociale tra cosmopoliti e comunitaristi. Infatti, le élite politiche all'interno delle istituzioni e delle organizzazioni internazionali sono particolarmente cosmopolite, mentre la posizione comunitaria tende a essere più diffusa nei parlamenti e nei partiti nazionali, il che porta queste persone a sentirsi non sufficientemente rappresentate dalle istituzioni non maggioritarie. Il populismo gioca quindi sul sentimento di esclusione politica e di impotenza di queste fasce di popolazione (perlopiù comunitariste) attraverso la "narrazione del silenzio" (Sturm, 2020). Sulla base di questi tre fattori portanti dell'ascesa del populismo autoritario in Europa, di seguito verrà analizzato il discorso del partito Alternative für Deutschland sulla protezione del clima.

La base di dati è costituita dai comunicati stampa del Comitato Esecutivo Federale del partito sul tema del clima a partire dal 2019. Tali comunicati sono un mezzo adatto per analizzare sia l'attuale posizionamento del partito in termini di contenuti, sia la strategia comunicativa e il targeting dell'elettorato (potenziale). In particolare, tra settembre e dicembre 2019 l'AfD ha pubblicato un numero importante di comunicati stampa sul tema del clima. Ciò ha coinciso con la dichiarazione del leader del

partito Alexander Gauland, sulla volontà di rendere la lotta contro la protezione del clima il nuovo compito principale del partito (Kamann, 2019). D'altra parte, in quei mesi si sono svolti importanti eventi legati alla politica climatica, con lo sciopero globale del clima e le delibere del Gabinetto per il clima tedesco, nonché la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'annuncio del Green Deal europeo.

Sullo sfondo delle considerazioni teoriche prima affrontate, l'analisi è strutturata dalle tre macrocategorie seguenti: 1. L'incertezza economica; 2. Il cambiamento culturale dei valori; 3. L'alienazione politica (Sturm, 2020). Si vedrà come tali categorie riflettono alcuni *topoi* o luoghi comuni tipici delle strategie discorsive del populismo. Inoltre, l'inquadramento di una particolare questione nel dibattito pubblico può portare a valutazioni diverse e, di conseguenza, ad azioni diverse in risposta. Nella battaglia per le idee gli attori politici ricorrono quindi a determinate cornici interpretative (o "*frame*") come mezzo strategico per afferrare una questione e costruirla in un certo modo, con l'obiettivo di ottenere la sovranità interpretativa. Il concetto di "*frame*" del linguista George Lakoff si riferisce a una struttura cognitiva organizzata nella mente delle persone attraverso il linguaggio e le metafore, andando a influenzare la percezione e l'interpretazione di eventi o argomenti. Questa struttura determina come le informazioni vengono comprese, connesse e valutate, giocando un ruolo chiave nella formazione delle opinioni e delle reazioni del pubblico. Le cornici sono sempre basate su determinati valori, norme e idee. Le considerazioni della *frame analysis* sono quindi adatte alla domanda di ricerca di questa tesi come estensione dell'analisi del contenuto, in quanto aiutano a capire in che misura l'AfD analizza determinate questioni di politica climatica in riferimento ai propri sistemi di valori per attivare un potenziale di protesta populista che polarizza il discorso sul clima in Germania.

Incerteza economica

Nell'ambito della politica climatica e ambientale, l'AfD affronta spesso il tema della transizione energetica nei suoi comunicati stampa, concentrandosi in buona parte sulle (presunte) conseguenze finanziarie disastrose per i cittadini (Sturm, 2020).

L'AfD presenta la transizione energetica come un "*incubo*" per la popolazione, che si riflette negli alti costi dell'elettricità (Weidel, 2019). Per questo motivo, viene richiesta "la fine immediata della transizione energetica, la quale porterà anche alla perdita di milioni di posti di lavoro" (Padzderski, 2019). Il riferimento a un'imminente minaccia per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico in Germania risponde ai timori di cambiamenti strutturali e scredita il progetto di transizione energetica. L'AfD sostiene che il governo federale stia "sfruttando senza scrupoli i contribuenti con il pretesto della 'protezione del clima'" e stia usando "l'isteria climatica" per far approvare aumenti delle tasse (Weidel, 2019) andando a colpire soprattutto i più piccoli. Gli obiettivi e gli scopi effettivi delle misure di protezione del clima, ossia la

riduzione dei gas serra e la relativa conformità agli obiettivi climatici, non vengono affrontati nei comunicati stampa. Al contrario, queste misure vengono presentate come fini a se stesse o addirittura come una deliberata sopraffazione della popolazione (“fregatura climatica”, Weidel, 2019).

L'AfD fa appello alle paure del declino e all'insicurezza sociale inquadrando la protezione del clima come una minaccia alla prosperità e all'occupazione. Con la sua “assurda politica climatica”, il governo tedesco sta dando un “contributo decisivo all'ulteriore impoverimento della classe media” e sta portando l'economia e il mercato del lavoro “ancora più in crisi”, afferma la capogruppo parlamentare dell'AfD Alice Weidel (ibid.). In questo modo, fa riferimento alla sensazione di molte persone che stanno vivendo un declino sociale e non stanno beneficiando della crescita economica degli ultimi anni.

Oltre alle preoccupazioni per il declino sociale, l'AfD utilizza questi scenari orrifici per cavalcare la paura di molte persone, soprattutto dei lavoratori tradizionali, per il cambiamento strutturale causato dalla globalizzazione. L'obiettivo dell'AfD è quello di mettere i perdenti della globalizzazione contro la protezione del clima, incolpandola di ingiustizie e perdite economiche potenzialmente imminenti (Sturm, 2020). Ciò diventa particolarmente chiaro in un comunicato stampa a nome di Alexander Gauland, in cui il capogruppo parlamentare del partito insinua che “ai Verdi non interessa che migliaia di minatori di carbone dalla zona della Ruhr alla Lusazia non abbiano più un futuro e siano minacciati dalla povertà” (Gauland, 2019).

Cambiamento culturale dei valori

In diversi comunicati stampa del partito federale, l'AfD contrappone le “persone normali” all'immagine nemica di una “élite metropolitana”. Sostenendo che “i Verdi nuotano nella corrente principale dell'élite di sinistra ed esercitano un'egemonia culturale” (Padzderski, 2019), il vice leader del partito AfD Georg Padzderski prende di mira il cambiamento dei valori associato al liberalismo culturale (“rivoluzione silenziosa”). Riferendosi alla competizione globale, Padzderski afferma che “nessuna tassa sulla CO2, nessun bidone per i rifiuti organici, nessuna pista ciclabile e nessun divieto sulla carne” decideranno il futuro della Germania (ibid.). La protezione del clima è quindi ridotta a rendere più costoso il consumo, come un attacco alla libertà personale e come un imperativo culturale in conflitto con gli stili di vita tradizionali. L'AfD sostiene “una politica ambientale che non serva solo all'industria del clima, ma che protegga la nostra patria, la sua gente e la sua natura” (Padzderski, ibid.). La campagna lanciata appositamente per questo scopo, “Stop the Greens – Protect the Environment!”³⁸, che ha un proprio sito web, persegue l'obiettivo di dipingere la politica di protezione del clima (dei Verdi) come una “industria del clima” guidata da

38 AfD Landesverband Thüringen, AfD startet Kampagne „Grüne stoppen! – Umwelt schützen!“, <https://www.afd-thueringen.de/thuringen-2/2019/09/afd-startet-kampagne-gruene-stoppen-umwelt-schuetzen/> (Ultimo accesso: 4 gennaio 2024)

interessi. In termini di spiegazione culturale, questa enfasi sul nazionale e sulla patria è intesa come una reazione difensiva a un mondo globalizzato e in evoluzione.

Alienazione politica

In questo contesto, i responsabili delle decisioni, che tendono a essere cosmopoliti, vengono dipinti come “burocrati che pianificano auto elettriche a Bruxelles e Berlino” (Weidel, 2019). Questo inquadramento dei decisori suggerisce che i politici in Germania e nell’UE siano posizionati al di fuori del controllo democratico, e che i centri di potere (in particolare Bruxelles e Berlino) deciderebbero sulla vita della maggioranza e perseguirebbero interessi particolari (in questo caso l’*e-car*). Le organizzazioni non maggioritarie dell’UE inoltre vengono pesantemente criticate. In un comunicato stampa sul Green Deal, adottato dalla Commissione europea nel dicembre 2019, Sylvia Limmer, membro dell’esecutivo federale dell’AfD, definisce questo piano d’azione dell’UE come “il più grande e grave attacco alla società libera in Europa dalla caduta del muro di Berlino” (Limmer, 2019). Limmer cerca quindi di dipingere la politica di protezione del clima dell’UE come una misura antidemocratica e di evocare associazioni con la privazione della libertà nella DDR. La spiegazione politica critica “l’espansione non autorizzata delle competenze da parte della Commissione” e insinua che “la Commissione intende addirittura intervenire nei bilanci degli Stati nazionali e reindirizzare le tasse” (ibid.), cosa che non è prevista dal Green Deal né disciplinata giuridicamente nei trattati dell’Unione. Questo sentimento di impotenza e di esclusione politica viene qui strumentalizzato per delegittimare il Green Deal. In quest’ottica, Limmer invita alla resistenza: “Se noi cittadini non agiamo uniti contro questo, sarà la fine della società libera come la conosciamo” (Limmer, ibid.).

Conclusioni

L’offerta dell’AfD in materia di politica climatica sembra rispecchiata dalla domanda degli elettori. Le dichiarazioni pubbliche, i documenti interni e le attività parlamentari che negano il cambiamento climatico antropogenico e respingono misure climatiche come la costruzione di impianti eolici o l’uscita dal carbone, trovano una certa risonanza nelle opinioni dei simpatizzanti del partito, confermando la polarizzazione attuale sul tema, in cui i chiari estremi sono rappresentati, da una parte, dall’AfD, e dall’altra, dai Verdi. Le motivazioni delle posizioni al polo più scettico sul cambiamento climatico sono diverse. Sicuramente in parte conta l’anti-elitismo come motivazione essenziale del populismo di destra, spesso rivolto contro la percepita egemonia culturale da parte della “sinistra-verde” (Lockwood, 2018) e la scienza istituzionalizzata. Tuttavia, contano sempre più gli aspetti socioeconomici a cui l’AfD fa ampio riferimento. Inoltre, non si può non considerare le marcate differenze tra città e campagna, o tra centro e periferia, di fondamentale importanza nel caso del sostegno all’AfD. Nelle aree rurali, infatti, il partito risulta più forte, soprattutto

nelle regioni con alta emigrazione e disoccupazione, che in prevalenza interessano alcune parti dell'est della Germania, zone forti nel sostegno elettorale dell'AfD. La polarizzazione climatica ha quindi una componente spaziale e sociale significativa. La comprensione di questa prospettiva aiuta anche a interpretare il confronto sui cambiamenti climatici, caratterizzato da un atteggiamento negazionista, o almeno scettico, da parte dell'AfD. In questo capitolo si è analizzato il potenziale di protesta populista dell'AfD attraverso il suo discorso sul clima e le cornici interpretative ad esso associate sulla base di tre categorie principali: "insicurezza economica", "cambiamento dei valori culturali" e "alienazione politica". All'interno di tali categorie si possono rintracciare alcuni *topoi* del populismo, primo fra tutti il topos del popolo, a seconda delle circostanze indicato dai membri di AfD come "gente comune", "contribuenti" o "classe media". Si trova anche in ogni dichiarazione il topos dell'abuso: abuso di tutti i tipi nei confronti del popolo, specialmente culturale (imposizione di un cambiamento dei valori) e morale (dell'élite verso la non-élite). Si trova spesso il topos della minaccia, nel caso del discorso sul clima dell'AfD incentrato sulla potenziale perdita di milioni di posti di lavoro nei settori trainanti dell'economia tedesca. Si trova infine anche il topos della partecipazione democratica, in quanto emerge l'insofferenza nei confronti delle istituzioni non-maggioritarie dell'Unione Europea, accusate di prendere decisioni che riflettono interessi particolari a scapito dei cittadini. L'AfD focalizza la sua retorica sulla protezione del clima sottolineandone l'impatto economico negativo, proponendo scenari minacciosi e prevedendo costi esagerati per la popolazione. Questa narrazione contribuisce ad alimentare una polarizzazione del discorso sul clima e una tensione sociale tra cosmopoliti e comunitaristi, con le élite metropolitane e il partito dei Verdi identificati come nemici principali.

L'ascesa crescente dell'AfD e la sua mobilitazione sulla politica climatica potrebbero complicare ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi energetici, già di per sé complessi e di ardua riuscita, specialmente se sfruttano la loro possibilità di imporre il veto su determinate questioni o se influenzano sempre più le posizioni dei partiti di centro-destra.

Comunicazione ambientale dell'AfD sui Social Media

4.1. Il discorso politico contemporaneo

In un contesto in cui il World Wide Web offre diverse opportunità di interazione con l'elettorato, i partiti politici hanno sviluppato nuove modalità e strumenti per esprimere gli orientamenti del partito e valutare le reazioni dei potenziali elettori. In sostanza, l'uso dei social media da parte dei partiti politici ha radicalmente trasformato il panorama della comunicazione politica; oggi, i candidati e i partiti gestiscono pagine e account ufficiali attraverso i quali emettono dichiarazioni politiche e delineano le loro posizioni su questioni cruciali. Tali messaggi vengono successivamente diffusi più ampiamente dalle figure giornalistiche e dagli altri utenti. Gli elettori così hanno la possibilità di rispondere direttamente agli attori politici, offrendo un *feedback* tempestivo e dettagliato; una dinamica di interazione politica che non era possibile con i soli media tradizionali. Numerose evidenze indicano che questa forma di interattività politica conferisce vantaggi agli attori politici, ad esempio, seguendo le tendenze nel campo della raccolta dati, i partiti politici utilizzano i social media per raccogliere, monitorare e analizzare le reazioni degli elettori ai messaggi politici. Tali analisi contribuiscono a plasmare, correggere e adattare in modo strategico le attività di campagna. Infine, i partiti impiegano i social media come spazi per il *microtargeting*, veicolando messaggi personalizzati agli utenti per stimolarne il sostegno. L'importanza dei social media per le campagne politiche è tale che queste piattaforme sono diventate una componente cosiddetta "ambientale", cioè essenziale per la comunicazione politica, e pertanto, i partiti e i candidati non possono ignorarne l'uso (Medina Serrano et al., 2019). In virtù del flusso costante e incessante di informazioni sui social media, i partiti politici e i candidati non offrono più agli utenti una visione statica e rigida delle loro opinioni e posizioni. Preferiscono commentare e rispondere a temi resi salienti da eventi esterne che variano di volta in volta, come ad esempio le crisi economiche o le calamità naturali del momento, oppure si adeguano agli argomenti dell'agenda stabiliti dai dibattiti pubblici trainati dai mass media e dalle piattaforme. Inoltre, privilegiano la trattazione di tematiche in cui possiedono posizioni forti, che rispecchiano le preoccupazioni degli elettori, evitando contesti e argomenti che potrebbero compromettere la loro popolarità. Infine, adattano le

loro strategie e tematiche al pubblico specifico di ciascuna piattaforma di social media, il che contribuisce a un'immagine dei partiti politici trasmessa all'elettorato che spesso si discosta dalle posizioni ufficiali espresse nei programmi politici (Medina Serrano et al., 2019).

Nonostante tali comportamenti e strategie siano caratteristici ormai di tutti i partiti, le opportunità offerte dai social media rivestono una rilevanza maggiore per i partiti considerati “outsider”. Non avendo, spesso, un accesso ampio e garantito ai mass media tradizionali, questi partiti utilizzano tali canali di comunicazione disintermediati per compensare gli svantaggi nella diffusione delle proprie idee e raggiungere il più ampio numero di potenziali elettori. Di conseguenza, tali attori politici “outsider” enfatizzano la loro presenza online e intensificano le interazioni con gli utenti per garantire comunicazioni più incisive. A causa delle risorse limitate a loro disposizione, sono particolarmente selettivi riguardo agli argomenti su cui esprimono opinioni, adottando strategie finalizzate a promuovere solo i loro punti più saldi. Ad esempio, i partiti populistici di sinistra tendono a focalizzarsi sulle questioni economiche, mentre quelli populistici di destra concentrano la loro attenzione su tematiche che trovano riscontro tra gli elettori xenofobi (Medina Serrano et al., 2019).

Il discorso politico contemporaneo non si limita al campo istituzionale della politica (ad esempio, discorsi parlamentari, campagne elettorali, programmi dei partiti, discorsi, ecc.) ma si estende a tutte le manifestazioni linguistiche che possono essere considerate politiche. Attualmente, il potere dei governi è sempre più condiviso tra governo e media, trasferendosi sempre più dai governi al capitale privato, con relazioni complesse di reciproca dipendenza e tensioni complesse tra questi tre attori (Machin e van Leeuwen, 2016). Di conseguenza, le istituzioni statali che non sono (ancora) state privatizzate, o sono in fase di privatizzazione, come l'istruzione e il sistema sanitario, ma anche la politica tradizionale stessa, sono in uno stato di crisi e esposte a una critica costante da parte dei media mainstream. Al contempo, le professioni tradizionali, che hanno svolto un ruolo significativo nello sviluppo della medicina, della scienza e dell'istruzione nei due secoli passati, sono altrettanto implacabilmente erose dalla cultura gestionale contemporanea. In questa situazione, la comunicazione pubblica, anche quando proviene dal governo, si rivolge sempre più al pubblico come consumatori piuttosto che come cittadini, adottando e adattando generi originari delle industrie della pubblicità e dell'intrattenimento in un processo definito “marketization of discourse”. Questo processo è caratterizzato da uno stile comunicativo conversazionale, design estetizzante e un aumento dell'uso di risorse multimodali, agevolato dalle tecnologie di comunicazione quotidiana messa a disposizione a livello globale dalle corporation IT globali. A tal proposito, sono state individuate quattro caratteristiche del discorso politico contemporaneo. Innanzitutto, il discorso politico contemporaneo si articola in molti contesti e generi, compresi non solo i media – nuovi vecchi – ma anche il design, l'architettura, la moda, e una

gamma di generi di intrattenimento. Una seconda caratteristica è la sua dipendenza dalle nuove tecnologie digitali, che codificano le forme e i contenuti delle pratiche lavorative quotidiane, della comunicazione pubblica e privata e dell'intrattenimento. La terza caratteristica è l'estetizzazione del discorso politico, originariamente sviluppatasi nella pubblicità e oggi estesa anche a testi, manufatti e ambienti prima puramente funzionali e austeri. Infine, l'ultima caratteristica è proprio la multimodalità (Machin e van Leeuwen, 2016).

Nel corso delle epoche della comunicazione politica, dalla prima con forti istituzioni politiche negli anni '40 e '50 fino alla quarta era digitale, si è verificato un cambiamento significativo nelle dinamiche tra attori politici e media. La quarta era, guidata da Internet e dalla digitalizzazione, ha rafforzato le relazioni tra media e politica in un ambiente digitale, con la coesistenza di media tradizionali e piattaforme online. Questa "comunicazione politica populista" è emersa in risposta alla crescente competizione per l'attenzione, spingendo i politici e i media a sembrare più amichevoli al pubblico. Le élite politiche si impegnano più attivamente online, interagendo direttamente con gli elettori e cercando di eludere le tradizionali strutture di controllo dei media. Nei sistemi mediatici contemporanei, d'altro canto, le nuove tecnologie digitali e di rete integrano e a volte interrompono le pratiche esistenti, creando contesti mediatici più ibridi (Pajnik, 2023). Questo scenario offre maggiori opportunità per diffondere messaggi populistici, non esclusi quelli relativi al negazionismo climatico. I politici populistici possono sempre più facilmente attrarre il pubblico con una retorica semplificata, presentandosi come persone comuni e utilizzando comunicazioni spettacolarizzate e talvolta divertenti. Queste caratteristiche si intensificano con la digitalizzazione e l'uso sempre più diffuso dei social media, e contribuiscono a plasmare i dibattiti politici, compreso quello sul cambiamento climatico. La ricerca classica sul pluralismo e sulla diversità dei media ha a lungo confermato che la concentrazione della proprietà riduce la diversità dei media, contribuendo alla generazione di contenuti uniformi e favorendo la crescita di formati scandalistici, spesso sfruttati dai politici populistici. Inoltre, la mancata regolamentazione della comunicazione online ha permesso la concentrazione del potere di mercato da parte di giganti come Google, Facebook e Twitter (X), utilizzati dai leader politici per stabilire un contatto diretto e non regolamentato con gli elettori (Pajnik, 2023). Più recentemente, è emerso il concetto di "logica dei media in rete" (*networked media logic*) per aiutare a comprendere come i media online influenzino la comunicazione politica e come i partiti politici si adattino alle piattaforme digitali. Questa logica, fluida e flessibile, enfatizza l'importanza per i politici di mantenere alta la popolarità sui social media, stabilendo connessioni dirette con gli elettori e cercando di ottenere massima attenzione e supporto. In tale contesto, la comunicazione politica online diventa disintermediata, e i contenuti circolano sempre più tra utenti con opinioni simili, una dinamica diversa rispetto ai mass media e ai loro *gatekeepers* (Pajnik, 2023). In questa nuova era vengono privile-

giate la personalizzazione dei messaggi e l'identificazione emotiva degli elettori attraverso un'enfasi moralistica anziché programmatica, e questo fenomeno sembra essere particolarmente rilevante nel successo elettorale dei partiti e dei politici populistici di destra. Per i politici populistici, infatti, i social media, come Twitter e Facebook, emergono come alternative alla "stampa d'élite", permettendo loro di veicolare idee e immagini direttamente, eludendo i *gatekeepers* del mainstream e costituendo un luogo privilegiato per veicolare contenuti come l'enfasi sulla sovranità del popolo, la difesa degli interessi nazionali, l'attacco alle élite, l'ostracismo degli altri e l'invocazione della patria. La preferenza per i social media da parte dei contenuti populistici è motivata dalla percezione di questi canali come piattaforme che amplificano la voce delle persone, contrapponendosi ai media mainstream, spesso accusati di sostenere l'establishment finanziario e politico (Pajnik, 2023). Nel contesto del negazionismo climatico in Germania, questa dinamica è stata sfruttata, ad esempio, dall'AfD per promuovere discorsi che polarizzano il dibattito e creano un contatto diretto con il loro elettorato attraverso piattaforme digitali.

4.2. Strategie comunicative dell'AfD sui social media

Abbiamo già parlato di come, nel 2017, si è assistito a un avvenimento di portata storica nella politica tedesca: l'ingresso di un partito populista di destra radicale nel parlamento dopo oltre cinquant'anni. L'Alternative für Deutschland ha conquistato il ruolo di terzo partito più grande all'interno del governo e ha efficacemente sfruttato tutti i canali social disponibili per diffondere la propria narrativa. Un'indagine condotta da Medina Serrano et al. (2019) ha mirato a comprendere la strategia adottata dall'AfD negli ultimi anni sulle diverse piattaforme di social media, con l'obiettivo di valutarne l'efficacia. L'analisi *multi-platform* ha utilizzato dati relativi ai principali partiti politici tedeschi raccolti da Facebook, Twitter, Youtube e Instagram. Questi dati sono stati sottoposti a una valutazione unificata basata su quattro criteri: *party engagement* (misura l'attività di un partito politico su un social media ed è la principale forma di interazione con gli utenti), *user engagement* (la quantità di interazioni online degli utenti con il partito politico, che può includere risposte dirette o messaggi inviati all'account del partito), *diffusion* del messaggio (misura l'efficacia del partito nel diffondere il suo messaggio attraverso i vari canali social) e *accettazione* (l'allineamento degli utenti con i contenuti social del partito). L'indagine ha rivelato la netta supremazia online dell'AfD rispetto agli altri partiti politici tedeschi, indicando altresì un contributo significativo dei contenuti automatizzati di utenti cosiddetti *bot*. La grande ascesa dell'Alternative für Deutschland dal 2014 ad oggi, in un tempo tutto sommato limitato, richiede un'analisi approfondita della sua presenza online. La ricerca condotta da Medina Serrano et al. (2019) su tale argomento ha rappresentato un passo in tal senso, avendo indagato la strategia comunicativa dell'AfD sui social media, e avendola confrontata quella degli altri partiti tedeschi attraverso una valu-

tazione delle diverse piattaforme nel corso di diversi anni. L'indagine si è concentrata sulle quattro principali piattaforme di social media regolarmente utilizzate dai partiti politici tedeschi, analizzando la diffusione dei messaggi politici al loro interno.

Come riportato in precedenza, in qualità di partito "outsider" l'AfD ha sfruttato i social media come un canale cruciale per la sua comunicazione fin dalle origini, considerando queste piattaforme come uno spazio influente per plasmare l'opinione pubblica al di fuori dei media "mainstream". Recenti indagini e ricerche hanno attestato l'efficacia dell'AfD sui social media: Arzheimer (2015), analizzando i post di Facebook del 2013 e del 2014, ha evidenziato una maggiore presenza di retorica populista rispetto ad altri canali; Schelter et al. (2016), valutando i post su Facebook di sei partiti politici tedeschi nel 2014 e nel 2015, hanno riferito che i social media hanno giocato un ruolo cruciale nel successo dell'AfD; Medina Serrano et al. (2018) hanno investigato le campagne sui social media prima delle elezioni federali tedesche del 2017.

Dalla letteratura emergono tre fattori chiave che contribuiscono a spiegare l'efficacia dell'AfD sui social media. Innanzitutto, l'AfD fa ampio uso dei social media per disseminare i suoi messaggi, accusando i media tradizionali di presentare un quadro distorto della realtà e di celare le proprie intenzioni. Sfruttando i social media come canale alternativo a quelli *mainstream*, l'AfD ha conquistato una parte della popolazione tedesca insoddisfatta dei canali comunicativi tradizionali. Uno studio della Otto-Brenner-Stiftung ha rilevato che i sostenitori dell'AfD hanno scarsa fiducia nei media tedeschi, preferendo pertanto le piattaforme di social media (Medina Serrano et al., 2019). Inoltre, secondo un rapporto del Pew Research Center del 2018, le persone con inclinazioni populiste in Germania manifestano minore fiducia nei media, vantaggio che il partito di destra ha sfruttato mediante robuste campagne online. Come secondo elemento, la strategia di AfD si caratterizza per un uso intensivo dei social media al fine di rendere virali i propri contenuti. Perciò, sui suoi canali sollecita regolarmente i sostenitori a condividere i contenuti che pubblica. Il partito utilizza spesso un tono provocatorio, che incoraggia gli utenti a partecipare attivamente con commenti, sia positivi che negativi. La natura negativa e aggressiva delle posizioni anti-establishment e anti-immigrazione dell'AfD contribuisce ulteriormente alla risposta attiva degli utenti, seguendo la constatazione di Fan et al. che l'odio si propaga più rapidamente sui social media (Medina Serrano et al., 2019). Infine, l'AfD ha implementato una strategia di diffusione dei messaggi non solo attraverso i suoi canali ufficiali, ma anche tramite *social bot* pro-AfD attivi su Facebook e Twitter. I *social bot*, cioè account automatizzati che simulano utenti reali, hanno contribuito a rendere virali i contenuti prodotti e a manipolare le tendenze online (Medina Serrano et al., 2019).

Le piattaforme di social media hanno permesso a tutti gli attori politici, in particolare quelli populistici o genericamente *outsider*, una maggiore autonomia nel delineare

la propria ideologia e nel disseminare il proprio messaggio. Tali mezzi digitali agiscono come una voce collettiva che rafforza l'ideologia anti-establishment. In aggiunta, i social media per loro natura mancano di *gatekeepers* incaricati di verificare la precisione delle informazioni, offrendo così ai populistici uno spazio fertile per la diffusione della propria retorica.

Di seguito proporrò un resoconto delle strategie comunicative dell'AfD (e dell'efficacia di esse) sulle principali piattaforme di social media, fornendone prima una visione complessiva e poi tentando di approfondire in che misura e modalità il partito tratta il tema del cambiamento climatico su tali piattaforme, e con quali toni.

Facebook

I partiti politici tedeschi utilizzano da tempo Facebook come principale canale di comunicazione online. Interagiscono con gli utenti attraverso post che esprimono le loro opinioni e ideologie sulle pagine dei gruppi. Tra i sette partiti esaminati da Medina Serrano et al. (2019), quella dell'AfD è emersa come la pagina Facebook che conta il maggior numero di fan, con il doppio di followers rispetto alle pagine di CDU e SPD, i due partiti che erano al governo al momento della ricerca. Nonostante una perdita iniziale di consensi nel 2015, l'AfD ha registrato un notevole aumento di sostenitori durante la "crisi dei rifugiati" (Decker, 2016), con il numero di fan quasi raddoppiato in un solo anno, passando da circa 140.000 a 260.000 follower. Questo trend rispecchia l'incremento del sostegno all'AfD nei sondaggi d'opinione, consolidando la sua posizione come forza politica rilevante in Germania, sia online che offline. Inoltre, la ricerca ha evidenziato che il numero di condivisioni dei post dell'AfD superava l'insieme di tutte le condivisioni dei post degli altri partiti, indicando chiaramente l'ampia portata e la popolarità online dell'AfD su Facebook. Al momento in cui scrivo questo capitolo, il seguito di AfD su Facebook si attesta sulla quota di 596.585 followers, contro gli 85.506 dei Verdi, i 214.624 dell'SPD e 164.430 dell'FDP (ossia i tre partiti che costituiscono la cosiddetta "coalizione semaforo" attualmente al governo in Germania). È sufficiente un breve calcolo per verificare che il numero di followers dell'AfD supera la somma dei followers dei partiti al governo guidato da Olaf Scholz (SPD) dal 2021. Il formato dei post dell'Alternative für Deutschland, caratterizzato da brevi testi e immagini dal tono spesso provocatorio o sensazionalistico, affronta argomenti controversi, incentivando gli utenti a interagire e condividere le proprie opinioni.

Radicalizzazione dei sostenitori dell'AfD su Facebook

Uno studio di Riebe et al. (2018) si è proposto di analizzare la radicalizzazione nei discorsi politici online, concentrandosi sui sostenitori del partito tedesco AfD su Facebook nel periodo compreso tra marzo 2014 e maggio 2017. Attraverso un'analisi quantitativa del contenuto dei contributi, è stata esplorata l'evoluzione del linguaggio e degli argomenti, i quali sono passati da un dibattito inizialmente neutrale a espressioni sempre più offensive e discriminatorie. I risultati dell'indagine indicano che le discussioni online possono contribuire alla radicalizzazione e che essa non segue

un percorso lineare, ma è influenzata da una combinazione di narrazioni. Le analisi rivelano che, nel periodo considerato, gli argomenti hanno subito cambiamenti significativi, con uno stile linguistico diventato sempre più offensivo e avversariale. Indicatori preliminari suggeriscono che certe opinioni sono associate a un linguaggio aggressivo, come nel caso del rifiuto dell'uguaglianza di genere, l'immigrazione (in particolare quella di origine musulmana) e la dissociazione dall'establishment. D'altra parte, alcune affermazioni di *fake news*, narrazioni errate e cospirazioni sembrano invece correlate con un linguaggio più neutrale. Infine, la ricerca individua un picco tematico post-elettorale nel 2016, con un aumento della sfiducia nelle istituzioni dopo le elezioni del consiglio comunale dell'Assia, dove l'AfD aveva ottenuto l'11,9% dei voti (Riebe et al., 2018).

Le piattaforme social sono divenute un terreno fertile per la costruzione di identità di gruppo, per il coordinamento di movimenti politici e per facilitare la radicalizzazione (accentuata dalla pratica diffusa di condividere informazioni senza verificarne la veridicità). Inoltre, la diffusione rapida di informazioni emotivamente cariche rappresenta ormai una tendenza consolidata, e la capacità intrinseca dei social media di creare bolle informative amplifica ulteriormente questo processo, rinforzando le convinzioni preesistenti degli utenti. È stato evidenziato l'effetto polarizzante delle discussioni online nelle comunità, fenomeno che spinge i gruppi verso posizioni sempre più estreme, anche grazie alla possibilità di mantenere l'anonimato online, favorendo espressioni più libere di emozioni negative e attacchi verbali. Le narrazioni della destra, spesso caratterizzate da sentimenti di risentimento nei confronti delle diverse etnie e culture, dalla concezione di un gruppo superiore e dalla disapprovazione verso l'establishment politico, sono al centro del populismo di destra contemporaneo. Quest'ultimo si avvale della trasformazione del razzismo "biologico" in una forma di esclusione basata sulle differenze culturali, presentando i partiti di destra come un rifugio contro la presunta minaccia di distruzione culturale dovuta all'infiltrazione straniera e alla perdita di identità. Elementi cruciali per il successo di tali mobilitazioni includono il senso di oppressione della popolazione, la percezione di uniformità nel panorama politico consolidato, l'approccio innovativo alle nuove problematiche e l'accesso a canali di comunicazione online. L'indagine di Riebe et al. (2018) sui comportamenti comunicativi dei sostenitori dell'AfD su Facebook ha evidenziato un costante aumento del linguaggio offensivo e di contributi discriminatori, suggerendo una correlazione tra tali elementi e la discussione sulla percezione di ingiustizia sociale.

Twitter (X)

Tutti i partiti politici tedeschi, incluso l'AfD, sono dotati di un account su Twitter (oggi diventato X), che consente interazioni con politici, giornalisti e altri utenti. Contrariamente a Facebook, l'AfD presenta il minor numero di follower su Twitter (X), tuttavia, ciò non implica una minore rilevanza sulla piattaforma. Un esempio

tangibile è rappresentato dal fatto che oltre il 50% delle conversazioni politiche su Twitter durante le elezioni federali del 2017 vertevano sull'AfD (Medina Serrano et al., 2019). Il formato originale dei tweet dell'AfD, simile a quelli dei post di Facebook, si caratterizza per brevi messaggi accompagnati da immagini, spesso contenenti un link al relativo post su Facebook o al sito del partito. Tuttavia, a causa dei limiti di caratteri su Twitter (X), i messaggi sono più concisi e spesso rimandano a un link per continuare la lettura su Facebook o su siti esterni. L'uso di hashtag è una pratica comune nei tweet, e l'AfD risulta essere il partito più attivo sulla piattaforma, pubblicando un numero più elevato di tweet rispetto agli altri. Come per i commenti su Facebook, le menzioni su Twitter

(X) offrono agli utenti la possibilità di rispondere a un tweet o inviare messaggi direttamente all'account del partito, utilizzando il simbolo "@" seguito dal nome visualizzato dell'account. I risultati dell'analisi condotta da Medina Serrano et al. (2019) indicano che l'AfD ha ricevuto il maggior numero di menzioni, seguita dalla CDU, nonostante quest'ultima avesse un numero maggiore di follower. Inoltre, nonostante i Verdi abbiano il maggior numero di followers, il partito presenta il minor numero di menzioni. Infine, i tweet dell'AfD hanno ricevuto più retweet rispetto a tutti gli altri partiti combinati. Un dettaglio interessante della ricerca evidenzia che i partiti politici di orientamento al centro, centro-destra e destra hanno avuto una percentuale maggiore di retweet da account *bot* automatizzati. Oggi la situazione del seguito su Twitter (X) non è cambiata, con l'AfD che presenta 245.507 follower, l'SPD 428.886, l'FDP 417.777, e i Verdi 645.665.

YouTube

YouTube si distingue dagli altri canali di comunicazione in quanto privilegia i contenuti video anziché quelli testuali o le immagini. Questa piattaforma offre ai partiti politici la possibilità di condividere video che possono successivamente essere diffusi su altri social network. Inizialmente, l'AfD ha trascurato l'utilizzo di un canale YouTube per la diffusione dei propri messaggi, e ha inaugurato il canale "AfD Kompakt" nell'ottobre 2016, collegato strettamente all'omonima rivista affiliata all'AfD e auto-designato come canale ufficiale YouTube del partito (oggi ha cambiato nome trasformandosi in "AfD TV"). Successivamente alle elezioni del 2017, la fazione parlamentare dell'AfD ha introdotto un nuovo canale denominato "AfD-Fraktion Bundestag". Entrambi i canali sono stati inclusi nell'analisi di Medina et al. (2019), in quanto entrambi mirano a diffondere i contenuti ufficiali del partito. Gli altri partiti, al contrario, presentano un singolo canale YouTube con video ufficiali. L'attività dei partiti varia, e il canale dei Verdi è risultato il più prolifico nel periodo di indagine. La disparità tra i partiti si accentua ulteriormente se si considera il numero di commenti ai video. Per CSU, FDP e i Verdi, i commenti erano stati disabilitati su diversi video, mentre il canale AfD Kompakt non consentiva nessun commento sui propri video. Tuttavia, nonostante il canale AfD-Fraktion Bundestag sia attivo solo dal dicembre

2017, i suoi video hanno generato più commenti e “Mi piace” rispetto a qualsiasi altro canale dei partiti esaminati (Medina Serrano et al., 2019).

Va notato che, a differenza delle altre piattaforme, YouTube dà la possibilità di esprimere anche un giudizio negativo attraverso il pulsante “Non mi piace”, ma tale valutazione dipende dal contesto del video e non sempre indica un’opposizione al partito. In questo contesto, comunque, i canali dell’AfD hanno registrato il rapporto più basso tra “Non mi piace” e “Mi piace” rispetto agli altri partiti. Oggi il canale di AfD-Fraktion Bundestag presenta 408.000 iscritti e 5.881 video caricati, mentre AfD TV conta 257.000 iscritti e 2.000 video caricati.

Instagram

Il potenziale di Instagram nelle campagne politiche non è ancora stato esplorato a fondo, e alcune ricerche condotte su questa piattaforma hanno mostrato risultati divergenti. Thomson e Greenwood hanno riscontrato che negli Stati Uniti gli utenti manifestano minor propensione a interagire con le immagini politiche su Instagram, mentre un sondaggio condotto in Germania da Eckerl e Hahn ha identificato un notevole potenziale di comunicazione politica su questa piattaforma. Come rilevato da Medina Serrano et al. (2019), l’AfD si colloca al secondo posto tra i partiti tedeschi in termini di attività su Instagram, subito dopo la CDU-CSU. Nonostante ciò, l’interazione degli utenti con i post dell’AfD supera quella con i post della CDU-CSU. Inoltre, il numero di commenti ai post dell’AfD supera la somma dei commenti ai post di tutti gli altri partiti. La strategia adottata dall’AfD su Instagram è assimilabile a quella su Facebook, con la maggior parte dei post su Instagram che costituiscono un sottoinsieme di quelli pubblicati su Facebook. I post presentano un’immagine con un breve testo incorporato, affiancato da un testo più esteso nella descrizione dell’immagine.

Telegram

Telegram è una piattaforma di messaggistica istantanea che offre caratteristiche uniche per la comunicazione dei partiti politici. Questa piattaforma supporta la creazione di canali pubblici e privati, consentendo la diffusione di messaggi a un vasto pubblico o altresì una comunicazione più riservata.

La condivisione di una varietà di media, tra cui immagini, video e documenti, permette ai partiti di veicolare messaggi in modi dinamici e immediati. I link incorporati facilitano la connessione a contenuti online, estendendo la portata del messaggio politico. L’uso di stickers e emoticon personalizzati consente una comunicazione visiva e immediata. I canali possono servire come spazi per ottenere feedback e commenti dei seguaci aumentando la partecipazione. Inoltre, la sicurezza e la crittografia *end-to-end* nelle chat private sono caratteristiche di rilevanza per le comunicazioni sensibili. In sintesi, Telegram fornisce un terreno fertile per la comunicazione politica, consentendo ai partiti di raggiungere un vasto pubblico, veicolare messaggi visivi e mantenere un certo livello di sicurezza sulla propria narrativa.

Il canale Telegram dell’Alternative für Deutschland è entrato in funzione nel novem-

bre 2021, ma ha visto un aumento significativo di attività a partire da marzo 2023, contando inizialmente solo 200 iscritti. Nei primi tempi, il canale si concentrava solo sulla condivisione di immagini, spesso caratterizzate da un tono ironico o aggressivo nei confronti del governo, in particolare dei Verdi, degli immigrati o di Greta Thunberg. Tuttavia, a partire dalla fine di marzo e all'inizio di aprile 2023, il canale ha iniziato a integrare le immagini con link, sebbene con una quantità limitata di messaggi. Si è chiaramente delineato un contrasto marcato con i Verdi, sia attraverso i frequenti riferimenti sia tramite la pubblicazione di grafici di sondaggi in cui l'AfD emergeva con percentuali superiori. Le emoticon utilizzate, come la bandiera della Germania, il cuore blu e la faccina disgustata, sono state spesso impiegate per esprimere disapprovazione su argomenti avversi alle posizioni del partito. A partire da maggio e giugno 2023, le pubblicazioni si sono intensificate, con un focus crescente contro Robert Habeck vicecancelliere e ministro dell'economia dei Verdi e le misure da lui proposte. Tuttavia, tali pubblicazioni erano prevalentemente costituite da immagini accompagnate da testi grafici, senza una correlazione dettagliata in forma di testo scritto. Da giugno del 2023 la frequenza delle pubblicazioni è ulteriormente aumentata, e a luglio il canale ha raggiunto i 500 iscritti, con pubblicazioni quasi quotidiane, raggiungendo però al massimo 1-2 messaggi al giorno. Dal 31 agosto al 1 ottobre 2023, il canale ha subito un'interruzione dell'attività, seguita da un messaggio informale di scuse che attribuiva l'interruzione a un attacco hacker. Tuttavia, la comunicazione è rimasta nuovamente sospesa fino al 2 gennaio 2024, quando è stato pubblicato un secondo messaggio di scuse per l'inattività. Le pubblicazioni sono poi riprese gradualmente con immagini principalmente ironiche nei confronti degli avversari politici. Il canale ha raggiunto i 1.000 iscritti il 30 gennaio, e in un messaggio di ringraziamento, è stato spiegato che i commenti sono stati disabilitati per evitare la diffusione di commenti di odio, soprattutto da parte di coloro che fingono di essere contrari all'incitamento all'odio. Nel mese di febbraio, la quantità di pubblicazioni è stata molto limitata.

4.3. Analisi della comunicazione online dell'AfD

La comunicazione politica contemporanea si svolge in un ambiente mediatico caratterizzato da complessità e sovrabbondanza di opzioni, con dinamiche che coinvolgono politica, media, tecnologia e cittadini, in continua evoluzione (van Aelst et al., 2017). Questo scenario si articola attraverso diversi sviluppi rilevanti, quali la proliferazione di notizie e fonti informative, la riconfigurazione dei formati informativi, la convergenza tra comunicazione di massa e interpersonale, nuovi allineamenti tra le preferenze dei consumatori/cittadini e l'utilizzo dei media, e la trasformazione dei modelli di consumo delle notizie. Quest'ultimo aspetto indica un passaggio verso la ricerca e la selezione attiva delle informazioni da parte del pubblico, contrapposta all'approccio tradizionale predefinito. In questo scenario, particolarmente preoccupa-

pante è l'emergere di un crescente relativismo, in cui sempre più spesso le informazioni vengono percepite come opinioni, le prove vengono trascurate e le teorie del complotto trovano terreno fertile. L'odierno dibattito sulla "disinformazione" testimonia la diffusione di questo relativismo. Parallelamente, la proliferazione dei nuovi media offre un terreno propizio alla comunicazione di stampo populista. Studi empirici condotti in Svizzera, Paesi Bassi, Ungheria e Italia dimostrano come i nuovi media e i social media siano diventati aree di successo per gli attori politici populistici (de Vreese et al., 2018). Con la sempre maggiore diffusione dei social media, considerati sia come veicoli per la divulgazione delle notizie sia come parte integrante dell'ecosistema comunicativo, gli studi recenti si sono concentrati specificamente sulla dimensione comunicativa del populismo in queste piattaforme. Secondo Engesser et al. (2017), la capacità di instaurare una comunicazione diretta con il pubblico, bypassando i tradizionali media *mainstream*, ha contribuito a rendere i social media un canale popolare tra i politici populistici. Questo perché i suddetti canali offrono un accesso immediato al pubblico, riducendo l'interferenza giornalistica, sebbene siano soggetti a nuove forme di *gatekeeping* algoritmico. Inoltre, forniscono l'opportunità di stabilire connessioni dirette e profonde con gli individui, facilitando forme di comunicazione personalizzate. Al contempo, creano un senso di comunità, appartenenza e riconoscimento tra gruppi altrimenti dispersi (de Vreese et al., 2018). Alla luce di ciò, consideriamo il caso specifico dell'Alternative für Deutschland in Germania, la quale ha impiegato strategie di comunicazione attraverso i social media anche sul tema del cambiamento climatico. La leader e co-presidente dell'AfD, Alice Weidel, ad esempio, ha utilizzato le piattaforme online per veicolare posizioni controverse sulle politiche ambientali, sfruttando la natura ibrida e di ampia portata del contesto mediatico attuale che ha consentito di bypassare i canoni tradizionali dei media e di stabilire connessioni dirette con il pubblico. In linea con le conclusioni di Ernst et al. (2017), l'utilizzo del populismo sui social media è spesso riscontrato nei partiti politici estremi, come la AfD, sia a sinistra che a destra, e in coloro che detengono uno status di opposizione o di sfida all'establishment politico.

Metodologia: analisi politolinguistica e semiotica visiva

Le parole, semanticamente variabili, assumono significati diversi in contesti differenti, il che le rende intrinsecamente polisemiche e soggette a interpretazioni variabili. Nel contesto della comunicazione, i significanti non possono non esistere o essere vuoti, poiché sono sempre interpretati dagli attori coinvolti. Le pratiche politiche si concretizzano attraverso una serie di atti linguistici che rivestono un ruolo centrale nella retorica populista, e che costituiscono l'essenza comunicativa sia della dimensione ideologica che di quella organizzativa del populismo.

Come espresso da Reisigl (2023), tali atti linguistici sono in particolare sei: affermazioni, domande, atti dichiarativi, atti direttivi, atti commissivi e atti espressivi. Le affermazioni (*assertions*) servono a veicolare verità all'interno della comunità

immaginata del “popolo”, andando a creare distinzioni nette sia all’interno del gruppo di riferimento (come le élite), sia all’esterno del gruppo (individuando nemici esterni come gli stranieri). Inoltre, le affermazioni possono contribuire alla diffusione di *fake news* di carattere populista. Le domande (*questions*), soprattutto nel contesto dei populismi di destra, possono essere impiegate per seminare dubbi, come è evidente, ad esempio, nei tweet di Donald Trump che sollevano interrogativi sul riscaldamento globale, equiparando eventi climatici locali presi singolarmente al clima complessivo (Reisigl, 2023). Un approccio simile viene adottato dall’AfD per mobilitare gli elettori e alimentare incertezze nella discussione sulla crisi climatica. Gli atti dichiarativi (*declarative speech acts*) rappresentano un mezzo di esercizio del potere, andando a stabilire delle realtà attraverso l’espressione di dichiarazioni inequivocabili. Le restrizioni sull’immigrazione, come esempio di atto dichiarativo, sono state adottate anche dall’AfD come parte della sua piattaforma politica. Ci sono poi gli atti direttivi (*directive speech acts*), i quali consentono ai populistici di articolare richieste politiche con variabili intensità d’obbligo, veicolando proposte, raccomandazioni, richieste e rivendicazioni. L’AfD utilizza questo strumento nelle sue proposte e nelle raccomandazioni riguardanti la politica climatica, in particolare veicolando l’interesse a tutelare l’industria del paese. Gli atti commissivi (*commissive speech acts*) rivestono un ruolo cruciale nelle campagne populiste, spesso caratterizzandosi di promesse di salvare o preservare il popolo. Tuttavia, queste promesse, una volta che i populistici assumono eventualmente il governo, possono essere molto difficili da mantenere. Infine, gli atti espressivi (*expressive speech acts*) vengono utilizzati per manifestare emozioni, come la rabbia o il risentimento verso le élite o altri gruppi contrassegnati come nemici (Reisigl, 2023). L’AfD, in particolare, adotta gli atti espressivi per alimentare l’ostilità contro gli avversari politici (soprattutto contro i Verdi) e consolidare la coesione sociale tra i suoi seguaci.

Questi atti linguistici e le relative strategie comunicative costituiscono il fondamento della dimensione ideologica e organizzativa del populismo (Reisigl, 2023). I leader populistici sfruttano astutamente le potenzialità del linguaggio, trovando terreno fertile nei moderni mass media, con una particolare enfasi sui social media digitali come blog, Facebook, Twitter e Instagram. La scelta di formati comunicativi inusuali, come video musicali, fumetti, caricaturee meme, mira spesso a catturare l’attenzione degli elettori (anche i più giovani). L’utilizzo dei social media consente ai populistici di simulare un contatto interpersonale immediato e a creare un’illusione di vicinanza sociale e di relazioni personali con il pubblico. Tuttavia, va notato che questa vicinanza è spesso simulata, poiché la comunicazione rimane principalmente a senso unico e non reattiva. Questa dinamica persiste anche nei social media che sembrano più interattivi, dove le interazioni apparentemente significative, come i “Mi piace” e i commenti positivi, spesso contribuiscono a un’immagine di consenso

fittizio (soprattutto laddove, in moltissimi casi, il “Non mi piace” è disattivato o non esiste come possibilità di interazione prevista dalla piattaforma).

Se il populismo si caratterizza per la costruzione di due antagonismi chiave, ciò è ancor più vero nel populismo di opposizione di destra. Da un lato, troviamo un'affermazione positiva del “popolo” che i populistici ritengono di rappresentare, mentre dall'altro si sviluppa una netta distinzione tra nemici interni ed esterni. Sull'asse verticale dello spazio politico, i nemici interni includono tipicamente “quelli lassù”, cioè l'establishment o l'élite, mentre sull'asse orizzontale, vengono designati come nemici la sinistra, le femministe, le persone LGBTQ+ e altri tipi di movimenti e soggetti politici (come nel caso dell'AfD, i Verdi). Per quanto riguarda i nemici esterni evidenziati dai populistici di destra, essi comprendono gli stranieri, i musulmani o l'Islam, l'Unione Europea, tra gli altri (Reisigl, 2023). Un altro tratto distintivo è rappresentato dalla propensione alla personalizzazione da un lato e al collettivismo, insieme a politiche identitarie assimilative, dall'altro. Inoltre, si manifesta attraverso elementi come l'agitazione, l'irrazionalismo e l'anti-intellettualismo. Questi aspetti contribuiscono a creare un ambiente caratterizzato da un'apparente inclinazione democratica radicale o di base da un lato, ma che, dall'altro, rivela un atteggiamento anti-democratico, autoritario e orientato al leader. Tuttavia, quando i populistici di destra raggiungono il potere, la dinamica di questi gruppi di attori sociali subisce almeno due cambiamenti significativi. In primo luogo, il governo o partiti dell'establishment vengono integrati nel gruppo “noi”. In secondo luogo, la perdita del nemico precedente, “quelli lassù”, è compensata cercando nuovi capri espiatori tra l'opposizione politica come i nemici interni, e attaccando al contempo gli oppositori esterni come l'Unione Europea, gli Stati Uniti, il terrorismo, i musulmani e l'Islam. La rappresentazione di questi gruppi di nemici interni ed esterni avviene attraverso attribuzioni negative. Ad esempio, il gruppo di “quelli lassù” è spesso stereotipato come un'élite indecente, disonesta, corrotta, e antipatriottica. Tali strategie di caratterizzazione possono diventare problematiche una volta che i populistici salgono al potere, poiché le precedenti tattiche di attacco contro le élite potrebbero ritornare loro addosso come un effetto boomerang, mettendo in luce delle contraddizioni (Reisigl, 2023).

Nel contesto tedesco e nelle dinamiche della polarizzazione sul tema del cambiamento climatico (ma non solo), l'AfD ha adottato strategie discorsive che rientrano in queste caratteristiche generali del populismo d'opposizione, esprimendo spesso una profonda diffidenza nei confronti delle istituzioni esistenti, contribuendo a polarizzare la società tra i sostenitori della loro visione e i presunti nemici, spesso rintracciati nei Verdi o nei movimenti di attivismo per il clima. La personalizzazione di leader o figure chiave all'interno dell'AfD è una strategia comune, così come la promozione di un'identità collettiva radicata in un nazionalismo che si oppone alle politiche ambientali globali. L'irrazionalismo e l'anti-intellettualismo emergono nelle loro argomentazioni contro il consenso scientifico sul cambiamento climatico. Questi elementi si combinano an-

dando a creare un'atmosfera che può arrivare a esibire tratti antidemocratici quando si tratta di sfidare le istituzioni esistenti e promuovere una leadership autoritaria.

Per quanto riguarda l'analisi visiva della comunicazione online da parte dell'Alternative für Deutschland, ho scelto di adottare l'approccio della semiotica visiva proposto da Kress e Van Leeuwen (2006), che trae ispirazione rispettivamente dal lavoro di Michel Halliday e dalla linguistica critica. La semiotica visiva concepisce le immagini come un insieme di segni (*signs*) il cui significato deve essere indagato. I segni vengono analizzati in relazione ai processi di creazione e al ruolo dei creatori. In questo contesto, il processo di rappresentazione è concepito come basato su un interesse specifico del creatore, che seleziona un aspetto criteriale dell'oggetto rappresentato, ordinato in base alle motivazioni che stanno dietro alla rappresentazione stessa. Questo approccio fornisce un set di strumenti preziosi per l'analisi delle comunicazioni nell'ambito di questo lavoro.

L'aspetto più vantaggioso di questa metodologia risiede nella sua visione delle immagini analizzate come un testo completo che abbraccia sia sezioni visive che linguistiche, considerate come "totalità significative" (Kress e Van Leeuwen, 2006). In particolare, si sottolinea l'importanza dei significati che emergono dalla composizione delle immagini. Si afferma che può essere individuata una sorta di sintassi visiva, ossia che è possibile identificare un insieme di regolarità o schemi - tipici dei materiali prodotti nell'Occidente - attribuendo loro un significato specifico. Tuttavia, va notato che questa analisi approfondita del visivo non implica l'uso degli stessi strumenti analitici per le sezioni linguistiche e visive. Al contrario, la linguistica è considerata come un ramo della semiotica dotato di strumenti distinti per l'analisi delle parti linguistiche, risultando particolarmente utile nell'analisi di manifesti multimodali (Adami, 2020).

La struttura della composizione visiva stabilisce una connessione tra i significati rappresentativi e interattivi dell'immagine attraverso tre sistemi interrelati. Il primo è il valore informativo (*information value*), secondo il quale gli elementi vengono posizionati strategicamente, andando a creare valori informativi specifici associati alle diverse "zone" dell'immagine, come la sinistra e la destra, la parte superiore e inferiore, il centro e il margine. Il secondo sistema è la salienza (*salience*), per cui gli elementi sono progettati per catturare l'attenzione dello spettatore a diversi livelli, attraverso il posizionamento in primo piano o sullo sfondo, le dimensioni relative, i contrasti nel valore tonale o nel colore, e le differenze di nitidezza. Infine, il *framing* indica la presenza o l'assenza di elementi che creano linee di divisione o vere e proprie linee di inquadratura, connettendo o disconnettendo gli elementi dell'immagine, indicandone l'appartenenza o la mancanza di appartenenza in un determinato contesto (Kress e Van Leeuwen, 2006). Questi principi compositivi non si limitano alle singole immagini, ma si estendono anche alle immagini composite, che combinano testo, immagini e, eventualmente, altri elementi grafici. Nell'analisi di testi compositi o "multimodali", sorge una questione cruciale su come trattare i

prodotti delle diverse modalità: se analizzarli separatamente o in modo integrato. In questa tesi adotteremo l'approccio integrato, considerando i significati complessivi come il risultato dell'interazione e dell'influenza reciproca delle parti coinvolte. Tale approccio sarà applicato in particolare nell'analisi della comunicazione dell'Alternative für Deutschland sui social media, focalizzandoci sul tema del cambiamento climatico. Si andrà come prima cosa ad analizzare il contesto di tali produzioni, e successivamente ad analizzarle esaminando gli elementi visivi e linguistici principali isolati dallo schema compositivo, andando a riflettere su come si relazionano tra loro all'interno di un testo integrato. Come piattaforma di riferimento ho scelto di analizzare le produzioni dell'AfD su Facebook, in quanto rappresenta il social media più importante, al momento, per veicolare i messaggi del partito al numero più ampio di followers e comunicare con i potenziali elettori. Le tempistiche di riferimento di questa analisi sono comprese tra gennaio 2023 e gennaio 2024.

4.4. Analisi delle pubblicazioni su Facebook



Figura 4: Schermata acquisita di un post su Facebook dell'AfD del 18 gennaio 2023

Traduzione del testo dell'immagine:

Greta Thunberg in custodia: L'unico modo corretto per affrontare i terroristi del clima!

Traduzione del testo del post:

+++ *Greta Thunberg in custodia cautelare: l'unico modo giusto per affrontare i terroristi del clima!*

+++

Avremmo dovuto vedere immagini come questa molto più spesso: Gli agenti di polizia hanno preso in custodia la fanatico svedese del clima Greta Thunberg perché si è staccata dalla manifestazione con un gruppo più numeroso e pare sia corsa verso il bordo della miniera a cielo aperto. Questo comportamento è una prova inequivocabile del disprezzo per i principi dello Stato di diritto.

Non sono solo i singoli, ma anche i vertici del movimento per il clima a fregarsene delle regole democratiche. Mentre Luisa Neubauer pensa a far esplodere gli oleodotti, la sua collega Thunberg, chela pensa allo stesso modo, porta avanti la lotta contro la polizia. Il fatto che si ritraggano come vittimenonostante i massicci attacchi agli agenti di polizia mostra chiaramente cosa pensa il movimento dellanon violenza. Abbiamo finalmente bisogno di un cartellino rosso per i terroristi climatici verdi!

In questa produzione (Fig. 4), troviamo in alto a sinistra il nome (in questo caso espresso in forma abbreviata) del creatore del post, ossia AfD, con accanto a destra una piccola icona blu che indica che l'account è verificato sulla piattaforma. Si tratta quindi dell'account ufficiale del partito Alternative für Deutschland. A sinistra del nome possiamo vedere, anche se di dimensioni ridotte, l'immagine del profilo della suddetta pagina Facebook, rappresentante unabandiera della Germania, posizionata al centro, sulla sinistra, e il logo del partito AfD, sempre centrale ma sulla destra, alla stessa altezza e con le stesse dimensioni della bandiera. La bandiera della Germania rappresentata in questa immagine però contiene una caratteristica particolare, ossia una fascia diagonale a strisce bianche e rosse, che ricorda un nastro segnaletico usato nei cantieri per delimitarne l'area di accesso o sulle strade o negli spazi interni per impedire l'accesso. Sullo sfondo dell'immagine del profilo, per quanto sia meno visibile e dunque possa apparire meno saliente, si notano delle sagome grigie quasi in dissolvenza (Fig. 5) che rappresentano una popolazione di uomini e donne presumibilmente in protesta, poiché tengono dei cartelli in mano e alzano le braccia, come accade durante le manifestazioni. Questa immagine del profilo Facebook fornisce già un'idea del posizionamento dell'AfD all'interno della politica tedesca, in quanto può far percepire l'inaccessibilità del popolo alle decisioni del governo, come un cantiere in cui è vietato l'ingresso. Il richiamo ad un cantiere attraverso la scelta di apporre il cordolo di sicurezza sulla bandiera tedesca appare come un elemento molto rilevante, anche a simboleggiare il mondo del lavoro e dei lavoratori, di classe medio-bassa, i cittadini tedeschi che l'AfD vuole rappresentare. A questa presunta

inaccessibilità alle decisioni del governo federale, l'Alternative für Deutschland, come tra l'altro indica già il suo nome, potrebbe fornire una nuova alternativa, orientata a destra, proprio come la freccia rossa che caratterizza il suo logo.



Figura 5: Immagine del profilo Facebook dell'AfD (febbraio 2024)

Vale la pena soffermarsi proprio sul logo del partito, per il quale sono stati scelti i colori azzurro chiaro, tendente al ciano, e rosso. Come affermato dallo stesso Dipartimento di Comunicazione del partito³⁹, essi costituiscono una parte importante dell'identità dell'AfD. Proprio questo Dipartimento pubblica, ogniqualvolta vi siano aggiornamenti, delle linee guida relative alle regole di comunicazione da seguire per pubblicare contenuti da parte dei vari membri o frazioni del partito, compresi i codici dei colori (in RGB o CMYK), i font, gli elementi grafici e le cornici da utilizzare. Per quanto riguarda il logo, è possibile applicarlo in diverse modalità: qualora lo sfondo sia bianco (o chiaro), il logo sarà azzurro e rosso; qualora lo sfondo sia nero (o scuro), il logo sarà bianco e rosso. Nel corso degli anni, dal 2013, il logo ha subito alcuni cambiamenti ma linea generale lo spettro dei valori cromatici è rimasto lo stesso. L'obiettivo dichiarato è quello di conferire al materiale comunicativo un aspetto "fresco e contemporaneo", da affiancare a contenuti e campagne dal tono di voce "normale e positivo". Andando a indagare i possibili significati della scelta di questi colori, si può stabilire che il rosso, con la sua profonda storia simbolica, rivesta un ruolo di rilievo nella teoria del colore politico in Germania. Associato a rivendicazioni di potere sin dall'antichità, il rosso ha mantenuto la sua rilevanza attraverso i secoli, diventando un simbolo di movimenti politici, cambiamento e protesta sociale. Nel contesto tedesco, il colore rosso è intrinsecamente legato all'SPD (Partito Socialdemocratico tedesco), il quale lo ha

³⁹ AfD, Frisch und Frei. Das neue Erscheinungsbild der Alternative. Stand Juni 2021, https://www.designtagebuch.de/cd-manuals/AfD-CD-Handbuch_2021.pdf (Ultimo accesso: 10 febbraio 2024)

incorporato nel suo corporate design, utilizzandolo anche nei diagrammi grafici in varie tonalità, ed è stato adottato anche da La Sinistra (Die Linke). Il significato del rosso si estende oltre la sua rappresentazione visiva. È un simbolo di potere politico, volontà di cambiamento e, allo stesso tempo, può evocare una gamma di emozioni intense. La sua ambivalenza, descritta da Goethe come il “colore del massimo piacere e della massima agonia”, contribuisce a renderlo un elemento visivo e simbolico potente nella comunicazione politica. Per quanto riguarda l’azzurro, esso è solitamente associato ai partiti conservatori (Partito Conservatore nel Regno Unito, Partito Popolare in Spagna), e in Germania è usato dall’FPD principalmente insieme al giallo acceso⁴⁰. Oggi l’azzurro (in taluni casi accompagnato al rosso) è un colore usato da tutti i principali partiti populistici di destra in Europa (Rassemblement bleu Marine e Rassemblement National in Francia, Lega Nord e Fratelli d’Italia in Italia, Partito per la Libertà in Olanda, Democratici Svedesi, Partito Popolare Danese, etc.). I colori hanno sempre svolto un ruolo importante nella formazione dell’identità dei movimenti politici e possono servire da segnale per l’orientamento politico. Tuttavia, è importante sottolineare che il colore politico associato a volte ha poco o nulla a che fare con l’aspetto visivo del rispettivo partito. Sembrerebbe questo il caso dell’AfD, partito di destra radicale che ha scelto di utilizzare due colori che, secondo quanto appena descritto, non rappresentano quelli del suo orientamento politico. Secondo il designer e artista del colore Axel Venn, “il blu non è un colore prepotente”, bensì è il colore della cognizione, della logica, e potrebbe essere stato scelto dall’AfD come una strategia mimetica, per così dire. Inizialmente, infatti, il partito si presentava come un partito della ragione, non di destra o di sinistra, ma guidato da esperti, da professori, con l’obiettivo di trascendere la politica⁴¹. Inoltre, questa scelta potrebbe significare che l’AfD si afferma come alternativa (giocando proprio sul nome del partito e sui colori scelti) sia alla sinistra che alla destra tradizionale.

Appena sotto il nome dell’account (Fig. 4) troviamo la data di pubblicazione, 18 gennaio 2023 (un giorno dopo rispetto all’evento di protesta presso la miniera di lignite di Garzweiler), con accanto a destra un’icona grigia rappresentante il mondo, che in Facebook significa che il post che stiamo vedendo è visibile a tutti e non ci sono restrizioni. Scendendo ancora un po’ incontriamo invece il testo del post, un

40 Achim Schaffrinna (18.04.2023), Politische Farbenlehre: die SPD ist rot, die Grünen sind grün und die CDU ist orange, cyan, petrol, stahlblau, umbra und khaki, in Design Tagebuch, <https://www.designtagebuch.de/politische-farbenlehre-die-spd-ist-rot-die-gruenen-sind-gruen-und-die-cdu-ist-orange-cyan-petrol-stahlblau-umbra-und-khaki/> (Ultimo accesso: 10 marzo 2024)

41 Stefan Laurin (28.07.2018), “Blau passt nicht zu Verbalrabauken”, in Kultur.West, <https://www.kulturwest.de/inhalt/blau-passt-nicht-zu-verbalrabauken/> (Ultimo accesso: 10 marzo 2024)

testo piuttosto lungo che inizia con un'esclamazione inserita in mezzo a tre "+" che attirano l'attenzione, quasi a rappresentarlo come un titolo di una testata, una notizia dell'ultima ora, che permette subito di capire l'argomento e il posizionamento del partito su di esso. Questa parte di testo è la stessa contenuta nell'immagine sottostante. Il resto del testo è privo di simboli ed è diviso in due paragrafi. All'interno si comunica la notizia di un "arresto" da parte delle forze dell'ordine dell'attivista climatica Greta Thunberg, figura altamente criticata dal partito in più occasioni, che contribuirebbe al cosiddetto terrorismo climatico, così come l'influente attivista per il clima tedesca Luisa Neubauer, nominata a sua volta nel testo. I "terroristi del clima", secondo quanto affermato dall'AfD, sarebbero contrari ai principi dello Stato di diritto e alle regole democratiche, mettendo a rischio la sicurezza generale nonostante si presentino come non violenti. È interessante come abbiano scelto di utilizzare un termine, "terroristi", che proviene da tutt'altro ambiente, esasperando la pericolosità dei giovani attivisti. Nel "titolo" si apprende della loro soddisfazione in merito alla notizia, reputata come l'unica soluzione adatta per fermare questi soggetti pericolosi. Queste affermazioni sembrano andare nella direzione contraria rispetto a quanto ci comunica l'immagine del profilo Facebook del partito, in quanto proprio una giovane donna che, in senso più o meno metaforico, oltrepassa quella linea di confine, tracciata dalla striscia segnaletica bianca e rossa che impedisce l'accesso alle decisioni politiche da parte del popolo, è considerata un pericolo da arginare con l'arresto e una minaccia per le regole democratiche (topos della minaccia). In questo testo l'AfD ha fatto uso di quelli che Reisigl (2023) definisce *expressive speech acts* e *directive speech acts*, in cui i primi fanno leva sulle emozioni negative nei confronti degli attivisti per il clima (esacerbate addirittura dall'appellativo di "terroristi"), e i secondi fanno intendere quale sia la strada giusta, ossia il cartellino rosso.

Infine, scendendo ancora troviamo l'immagine correlata al post. Il posizionamento degli elementi visivi e testuali mette in risalto il testo contenuto nell'immagine, che è lo stesso del "titolo" del post. Tuttavia, la prima parte del titolo è inquadrata in una cornice rossa (un richiamo cromatico sia al colore del logo del partito, sia al termine "cartellino rosso" contenuto nel testo in riferimento ai "terroristi del clima") ed è di dimensioni più piccole del resto del testo, che è invece direttamente apposto sull'immagine. La cornice rossa, posizionata al centro dell'immagine e ancorata a sinistra, anche se più piccola rispetto al resto del testo, ha importanza in quanto racchiude la notizia principale, ossia l'arresto di Greta Thunberg. È quindi saliente come prima informazione da acquisire, e il *framing* e il colore attirano facilmente l'occhio proprio su di essa, invocando subito un richiamo emotivo. Il testo seguente è anch'esso allineato a sinistra e disposto su tre righe, andando ad occupare la quasi totalità della metà inferiore dell'immagine. Essendo posizionato

nella parte inferiore dell'immagine, questo testo rappresenta delle informazioni aggiuntive rispetto alla notizia principale, meno emotive; in particolare esprime l'opinione dell'AfD sull'accaduto, e cioè che l'arresto sia l'unico modo corretto per affrontare i "terroristi del clima". Nell'immagine si può vedere l'attivista Greta Thunberg, di profilo rivolta verso sinistra, in mezzo alle forze dell'ordine. La *texture* un po' sgranata di questa immagine fa presupporre che si tratti di un *frame* di un video al momento dell'arresto, anche a trasmettere una certa immediatezza nella comunicazione della notizia. Non sono state apportate modifiche né aggiunti simboli sull'immagine, che nell'insieme presenta colori scuri ma pallidi. Il volto di Greta Thunberg è l'unico riconoscibile tra tutti gli altri, ma la bassa qualità dell'immagine, la posizione di profilo e la poca nitidezza non fanno pensare a un'intenzione di risaltare la sua figura. In primo piano sulla destra, infatti, è più vicino allo spettatore il corpo del poliziotto che, tuttavia, non è ripreso in volto, così come neanche gli altri, che indossano i caschi e non sono riconoscibili dalla posizione del lettore. Al di là delle normali difficoltà di riconoscimento di un poliziotto in tenuta antisommossa, questa scelta di raffigurarne la testa solo a metà può indurre a pensare che quel poliziotto potrebbe essere chiunque; non ha importanza la sua persona quanto il suo ruolo, ossia quello di fermare coloro che rappresentano un pericolo per la sicurezza, in questo caso Greta Thunberg e i "terroristi del clima". La parte inferiore dell'immagine è tagliata da una striscia di colore bianco dal bordo superiore frastagliato, che ricorda un pezzo di carta o di giornale. All'interno di essa troviamo, nell'angolo in basso a destra, il logo dell'AfD, che viene fatto rientrare nel colore bianco senza coprire la fotografia. Nell'angolo in basso a sinistra troviamo un altro simbolo, posizionato a metà tra il bordo bianco e la fotografia, che rappresenta una forma stilizzata di un cuore di colore azzurro, all'interno del quale è scritta in maiuscolo la frase "Unser Land Zuerst!" (Il nostro paese prima di tutto!). Se a sinistra lo spettatore può quindi trovare l'evidenza, gli elementi a lui già familiari e concordati, o il punto di partenza del messaggio, dall'altro lato a destra può trovare l'alternativa, la novità, qualcosa a cui prestare attenzione, cioè proprio l'AfD.

L'immagine appena descritta è stata scelta in quanto rappresentativa di uno dei principali temi affrontati dall'AfD in relazione alle discussioni sul clima, cioè la pericolosità degli attivisti e la necessità di fermarli. Altri due temi rilevanti saranno affrontati nelle prossime immagini, ossia quello della protezione dell'industria (e quindi dell'economia) tedesca, e quello vero e proprio dello scetticismo rispetto alle evidenze scientifiche sul riscaldamento globale, che spesso, secondo l'AfD, presentano notizie-spazzatura agevolate dall'opera dei media mainstream.



Figura 6: Schermata acquisita di un post su Facebook dell'AfD del 13 giugno 2023

Traduzione del testo dell'immagine:

Invece dei piani di chiusura di Habeck: la nostra industria al primo posto! La Germania ha bisogno di nuove elezioni!

Traduzione del testo del post:

Orgia verde di distruzione: Habeck vuole chiudere anche la nostra industria per l'estero.

Che si tratti del clima globale, della guerra in Ucraina o dell'immigrazione di massa, il semaforo della demolizione mette sempre la Germania e i suoi cittadini all'ultimo posto! Questo è anche il caso dell'ultimo schiaffo che Robert Habeck, il ministro dell'Economia clientelare del Partito Verde, ci ha dato. Se l'anno prossimo, a causa della scadenza dei contratti di transito, non arriverà più gas russo attraverso l'Ucraina ai nostri Paesi vicini, vorrà chiudere i nostri impianti industriali. Per non lasciare i nostri vicini al freddo, vuole dare loro il costoso gas naturale liquefatto che siamo costretti a comprare a prezzi lunari dai

nostri “amici” americani. Così, mentre la Germania è stata “forzatamente disaccoppiata” dal gas russo a basso costo in seguito agli attacchi al Nord Stream - la ricerca dei colpevoli procede ancora a rilento - noi dovremmo ora sacrificare gli ultimi resti del nostro potere economico. E anche l’ultima parte di dignità. Habeck non è solo il politico più impopolare - più della metà dei tedeschi chiede le sue dimissioni - ma anche uno dei più pericolosi. Perché con la sua mania per il clima e le pompe di calore sta distruggendo il Paese come nessun altro negli ultimi 75 anni. Quanto deve essere grande l’odio dei Verdi per la Germania se stanno deliberatamente portando l’economia alla rovina, se stanno vessando i cittadini in modo così incredibile con la loro ideologia? Sono necessarie nuove elezioni in questo Paese, prima che non ne rimanga nulla!

L’industria tedesca, da tempo orientata verso una transizione verde sotto la guida del ministro dell’economia e vice cancelliere dei Verdi Robert Habeck, si è trovata, come in molti altri paesi, a fronteggiare una serie di sfide derivanti dalla guerra tra Russia e Ucraina a partire dal 2022, che ha alterato gli scenari energetici internazionali. Inizialmente considerato un pragmatico su cui contare, il ministro Habeck godeva di un discreto successo e aveva attirato l’attenzione degli industriali tedeschi, i quali auspicavano a una rivoluzione industriale sostenibile e congruente con la prospettiva ambientalista. Tuttavia, l’invasione russa in Ucraina ha innescato una serie di conseguenze impreviste, mettendo in luce le vulnerabilità della dipendenza tedesca dal gas russo a basso costo. La scadenza del contratto sul transito del gas russo attraverso l’Ucraina nel 2024 ha costituito un punto critico per l’economia tedesca, e Habeck ha preso atto dei rischi connessi al possibile mancato rinnovamento di tale accordo. Le implicazioni di tale scenario non riguardano solo la Germania, ma coinvolgono direttamente paesi vicini come Austria, Ungheria e Slovacchia. In tale contesto, Habeck ha fatto presente che l’eventuale interruzione delle forniture russe, se non gestita adeguatamente, potrebbe portare a restrizioni o addirittura a uno stop delle capacità industriali, colpendo non solo la Germania ma anche gli stati vicini che ancora dipendono fortemente dal gas russo. Habeck ha sottolineato che, conformemente agli accordi di solidarietà all’interno dell’Unione Europea, una parte delle risorse energetiche tedesche dovrebbe essere trasferita per sostenere i paesi vicini nelle loro necessità energetiche di base, qualora il flusso di gas russo venisse interrotto. Questo inevitabilmente comporterebbe un piano di riduzione dell’industria tedesca per garantire il riscaldamento nelle case e le funzioni vitali delle istituzioni strategiche⁴².

Si inserisce in questo delicato contesto politico internazionale questa produzione datata 13 giugno 2023, creata dal profilo ufficiale dell’Alternative für Deutschland

42 Pierluigi Mennitti (13.06.2023), Perché l’industria tedesca teme di restare senza gas a basso costo, in Start Magazine, <https://www.startmag.it/energia/germania-industria-gas-habeck/> (Ultimo accesso: 10 marzo 2024)

(AfD), che costituisce una produzione politicamente più articolata rispetto alla precedente. Come nel primo caso analizzato, le osservazioni in merito all'immagine del profilo e al logo del partito rimangono lesse. Andando ad analizzare il testo pubblicato a corredo dell'immagine, invece, troviamo subito delle differenze in quanto quello che si potrebbe evincere come "titolo" del testo non è incorniciato tra i simboli "+" che caratterizzavano quello su Greta Thunberg. Tuttavia, è possibile rintracciare anche in questo caso una prima frase principale isolata dal resto del testo, che esprime una chiara condanna nei confronti di Habeck e più in generale dei Verdi, accusati di portare una "orgia di distruzione" sull'industria della Germania. Il testo successivo, piuttosto corposo e privo di simboli grafici, è diviso in due paragrafi di cui il primo più lungo e il secondo più corto. Subito dopo gli attacchi diretti al ministro dei Verdi Habeck, la critica si estende a tutto il governo di coalizione attualmente in carica, il "semaforo della demolizione", che metterebbe i cittadini tedeschi sempre all'ultimo posto. In seguito, viene trattato il tema della possibile chiusura (qui non si parla di riduzione) dell'industria tedesca data dalla fine del transito di gas russo attraverso l'Ucraina, e del favoreggiamento degli alleati europei che costituirebbe una mancanza di attenzione agli interessi nazionali. Nel paragrafo successivo, Robert Habeck, così come era stato fatto in precedenza con gli attivisti per il clima, in primis Greta Thunberg, viene definito pericoloso, poiché sta distruggendo il paese come nessun altro in 75 anni di storia. Segue poi una domanda retorica, rivolta a nessun interlocutore in particolare, che sembra intenzionata a seminare un dubbio, se non direttamente ad affermare un punto di vista preciso. Si chiede quanto deve essere grande l'odio dei Verdi per la Germania per portarli a rovinare l'economia e vessare i cittadini con la loro ideologia (la risposta giusta è, sottintesa, "molto grande"). In questo testo emergono degli elementi cruciali come il topos della minaccia, legata in questo caso soprattutto all'incertezza economica e alla paura del declino derivante dalle scelte politiche del ministro Robert Habeck dei Verdi, i quali sono chiaramente individuati come nemici interni, nemici dei cittadini tedeschi, e intenzionati solo a distruggere il paese per via del loro grande odio verso di esso. Un accenno anche ai nemici esterni si può rintracciare nel virgolettato "amici" riferito agli Stati Uniti, universalmente simbolo e culla della globalizzazione. Anche in questo caso troviamo degli esempi di *expressive speech acts* che si concretizzano nel forte antagonismo posto verso i Verdi e verso tutto il governo tedesco (il "semaforo della demolizione"), evocando sentimenti negativi, di rabbia e frustrazione verso le loro decisioni. Infine, il testo si conclude con un esempio di *declarative speech act* in cui si afferma con decisione la necessità di nuove elezioni per la Germania (La Germania ha bisogno di nuove elezioni").

Possiamo quindi proseguire con l'analisi dell'immagine allegata al testo. In essa i colori principali sono quelli del partito, azzurro (in questo caso una sfumatura più scura), rosso e bianco, che sono usati principalmente per costruire il testo apposto

sulla fotografia, il quale occupa la fascia centrale dell'immagine per circa un terzo della sua grandezza, conferendogli una forte importanza. Questa scritta è suddivisa su tre righe ed allineata al centro; la prima riga è una scritta bianca in carattere maiuscolo incorniciata dentro una striscia blu ed è più piccola delle due successive. La seconda riga è priva di sfondo e la terza è sempre bianca su sfondo rosso. In queste righe si recita "Invece dei piani di chiusura di Habeck: la nostra industria al primo posto!" manifestando ancora una volta un *declarative speech act* che mette in risalto soprattutto la parola "zuerst!" (Prima!), evidenziando l'interesse dell'AfD verso il proprio paese e verso la sicurezza economica dei cittadini tedeschi, o almeno verso quella di coloro che rientrano nel "noi" usato in questo caso. Nell'angolo più in basso a sinistra, un'altra scritta recita la stessa frase che chiudeva il testo del post, "la Germania ha bisogno di nuove elezioni!". Entrambi i testi esprimono una funzione conativa o persuasiva poiché si appellano al destinatario per portarlo a credere alle suddette affermazioni. Innanzitutto, nel primo testo l'AfD sta chiaramente cercando di influenzare il comportamento o l'opinione del destinatario, invitandolo a sostenere l'industria tedesca e metterla al primo posto anziché seguire i presunti piani di chiusura proposti da Habeck. Nel secondo testo, l'espressione chiara e diretta rappresenta un appello diretto all'azione, una *call to action*; l'uso del punto esclamativo e la chiarezza del messaggio indicano l'intenzione di influenzare il destinatario a intraprendere un'azione specifica, che sarebbe la richiesta di elezioni anticipate.

Sullo sfondo una fotografia di una persona, verosimilmente un uomo, che lavora come saldatore mentre assembla degli elementi metallici che stanno producendo una serie di scintille, che si posizionano esattamente tra i due testi sovrapposti alla fotografia così da risaltarli entrambi e fare da collegamento. L'immagine è un richiamo diretto al mondo dell'industria, tanto minacciato in questo specifico contesto, e al mondo dei lavoratori in generale, messi in pericolo dalle proposte dannose dei Verdi e del governo. L'uomo al lavoro non ha un volto riconoscibile ma non è importante, perché ciò che importa è il ruolo di tale lavoratore, e cioè una vittima delle decisioni politiche dell'attuale governo, che deve essere sostituito al più presto, anche e soprattutto attraverso elezioni anticipate. L'immagine infine è incorniciata su due lati (quello sinistro e quello inferiore) da una cornice, fornita dal Dipartimento di Comunicazione dell'AfD, facente parte degli elementi standard che vengono applicati ai contenuti grafici del partito e delle sue frazioni. La striscia verticale, sulla sinistra, rappresenta il cosiddetto "Nastro della Confederazione" (*Band des Bundes*), un elemento che traduce i colori nazionali della Germania in un gradiente contemporaneo; la fascia orizzontale, in basso, è azzurra e rispecchia la tonalità adottata dall'AfD nel proprio logo e nelle comunicazioni in generale. Come ultimo elemento, anche in questa immagine troviamo il logo del partito in basso a destra, ma stavolta è bianco, conformemente con le indicazioni del Dipartimento di Comunicazione dell'AfD sull'uso dei colori del logo in base ai colori dello sfondo (in questo caso, logo bianco su sfondo scuro).



Figura 7: Schermata acquisita di un post su Facebook dell'AfD del 22 gennaio 2024

Traduzione del testo dell'immagine:

L'informazione dei "media principali" è sempre più assurda. Il disgelo viene ora chiamato "calore invernale"!

Traduzione del testo del post:

L'isteria climatica è sempre più folle: i media avvertono del "caldo invernale fino a 15 gradi!".

I nostri mass media non riescono più a smettere di stupirci. Dopo che le nevicate ci sono state presentate di recente come prova dell'apocalisse climatica, "Focus" ha fatto di meglio: "Ondata di calore invernale in arrivo in Germania", si legge in un titolo a tamburo battente. E continua dicendo che questa settimana sono previste temperature "fino a 15 gradi". Aiuto, stiamo bruciando! Questa spazzatura dovrebbe essere la prova che in futuro dovremo produrre elettricità solo con turbine eoliche, mangiare solo lattuga e andare in giro con biciclette da carico per fermare il riscaldamento globale?

Titoli come questi dimostrano che ampi settori dei mass media hanno abbandonato la loro missione e silimitano a fare da altoparlanti per l'ideologia del governo. Fortunatamente, in Germania esiste ancora un partito che non permette ai media di annebbiare la sua mente, ma esprime il proprio giudizio sui problemi reali del nostro tempo. Molto più minacciosi del "caldo invernale" sono i migranti dalla testacalda che lanciano pietre e petardi contro i nostri servizi di emergenza: vogliamo occuparci di questi problemi, non dell'isteria climatica irrazionale! #AfD #DeshalbAfD

Come ultima produzione analizzerò questo post del 22 gennaio 2024 pubblicato su Facebook dal canale ufficiale dell'AfD, in quanto di rilevante importanza per comprendere il posizionamento del partito sul tema della crisi climatica; non solo dal punto di vista della sicurezza messa "in pericolo" dalle proteste degli attivisti, non solo dal punto di vista dell'incertezza economica relativa alle politiche ambientali intraprese o da intraprendere per arginare il fenomeno, ma anche da quello di una vera e propria messa in discussione della serietà dell'argomento, nonché di un aperto screditamento dei media "mainstream".

Questa produzione si inserisce nel contesto del riconoscimento da parte della comunità scientifica di essere di fronte a un aumento delle temperature da record. Infatti, il mese di gennaio 2024, secondo le analisi di Copernicus – il programma di osservazione della Terra dell'Unione europea, dedicato a monitorare il pianeta e l'ambiente attraverso osservazioni satellitari e *in situ* – ha raggiunto un nuovo vertice di calore, riportando temperature atmosferiche globali superiori di 1,7 °C rispetto alla media preindustriale di riferimento (1850-1900). È stato, inoltre, l'ottavo mese consecutivo in cui le temperature medie su continenti e oceani hanno superato i registri storici corrispondenti, delineando una sequenza ininterrotta di riscaldamento globale. In aggiunta, questo periodo segna il dodicesimo mese consecutivo in cui le temperature medie globali superficiali hanno superato la soglia critica di un grado e mezzo rispetto alla media preindustriale di riferimento, indicato dagli scienziati come limite da non oltrepassare per evitare gli esiti irreversibili dei cambiamenti climatici⁴³.

Questa situazione, già di per sé non rassicurante, ha suscitato un ulteriore elemento di rilevanza in Germania, dove l'avanzare di masse d'aria calda, accentuato dalla presenza di venti, non solo ha innescato un rapido scioglimento delle masse nevose, amplificando il rischio di inondazioni locali, ma ha altresì dato luogo a un'insolita ondata di calore invernale, come riportato dai media principali tra cui il magazine di divulgazione scientifica Focus⁴⁴. In particolare, l'accento è stato posto sulle temperature

43 Copernicus (2024), Copernicus: In 2024, the world experienced the warmest January on record, <https://climate.copernicus.eu/copernicus-2024-world-experienced-warmest-january-record> (Ultimo accesso: 11 marzo 2024)

44 Focus (20.01.2024), Winterliche Hitzewelle kommt auf Deutschland zu, <https://www.focus.de/wissen/natur/meteorologie/bis-15-grad-naechste-woche-winterliche-hitzewelle->

anomale che hanno raggiunto i 15 gradi, con un incremento di oltre 5 gradi rispetto alle medie stagionali, delineando un quadro climatico che si discosta notevolmente dalle aspettative tradizionali per questa fase dell'anno, caratterizzando il gennaio in corso come un periodo eccezionalmente mite.

Come per gli altri due esempi, la disposizione degli elementi rimane invariata, in quanto caratteristica della piattaforma Facebook (immagine del profilo, nome del creatore del post, eventuale icona blu per gli account verificati, data di pubblicazione e icona della privacy del post, testo e immagine). Anche in questo caso troviamo una prima riga di testo che introduce e sintetizza la questione, seguita da due paragrafi di testo piuttosto corposi e privi di simboli. Innanzitutto, emerge chiaramente un tono critico e sarcastico nei confronti dei media mainstream, che vengono definiti come “media principali” e accusati di diffondere informazioni “sempre più assurde”. Questo tono riflette una strategia comunicativa volta a delegittimare le fonti d'informazione considerate avverse. La narrazione proposta dall'AfD, inoltre, cerca di sminuire l'importanza dell'evento climatico, presentando il cambiamento climatico come “isteria climatica irrazionale” (topos dell'irrazionalismo quasi religioso). L'uso del termine “caldo invernale” tra virgolette e la domanda retorica sulle misure drastiche da adottare per fermare il riscaldamento globale contribuiscono a dipingere l'argomento climatico come esagerato e privo di fondamento. In questa produzione viene screditata non solo l'evidenza scientifica allarmante sulla crisi climatica, ma anche il ruolo dei media e la loro presunta sottomissione all'ideologia del governo. Un altro elemento rilevante è l'associazione della questione climatica con l'immigrazione, sottolineando che i “migranti dalla testa calda” rappresentano una minaccia ben più grande. Questo collegamento tra temi diversi mira a far leva su sentimenti di preoccupazione riguardo all'immigrazione per distogliere l'attenzione dall'argomento climatico e per promuovere l'agenda politica dell'AfD, attraverso l'adozione di un *directive speech act*, che consiste nell'incentivare un'agenda che presti attenzione alle questioni realmente importanti e pericolose. La conclusione del post riafferma il ruolo dell'AfD come unico partito che “non permette ai media di annebbiare la sua mente” e che si occupa dei “problemi reali del nostro tempo”. Questa affermazione sottolinea la percezione di un partito che si oppone alle narrazioni dominanti, presentandosi come il custode della verità contro la presunta manipolazione mediatica. In sintesi, il linguaggio utilizzato nell'articolo dell'AfD è polarizzato, critico e sarcastico, caratterizzato da una strategia di comunicazione che cerca di influenzare l'opinione pubblica, ridimensionare l'importanza del cambiamento climatico e promuovere la propria agenda politica.

Per quanto riguarda l'analisi dell'immagine, troviamo anche in questo caso la cornice del post precedente con la striscia verticale a sinistra che racchiude i colori della Germania in un gradiente sfumato, e la striscia orizzontale in basso l'azzurro

dell'AfD. Anche in questo caso il colore principale è proprio quell'azzurro ciano, che ricopre la quasi metà dell'immagine inferiore e sopra il quale è apposto il testo. Nella metà superiore salta subito all'occhio la figura di un pollo arrosto che cammina, attraversando una strada completamente innevata, tranne per i due solchi paralleli tracciati dalle ruote delle macchine che vi sono passate. Basta poco per riconoscere l'assurdità di tale rappresentazione, la quale può simboleggiare un parallelismo con le sciocchezze raccontate dai media e dalla comunità scientifica sul riscaldamento globale. La scelta del pollo di per sé è già significativa, in quanto per la credenza popolare esso rappresenta un animale ingenuo, sciocco e dall'intelligenza limitata. Per di più, viene rappresentato come se fosse stato arrostito, quindi esposto a temperature molto alte, facendo riferimento all'ondata di calore prevista in arrivo per la Germania e comunicata dai media. Tuttavia, l'assurdità principale si rintraccia nel fatto che questo pollo arrosto (e cioè l'ondata di calore) sta in realtà camminando su una strada innevata, che probabilmente rappresenta l'inverno tedesco. L'ombra delle zampe del pollo, che si intravede sotto di esso, potrebbe significare la connessione presunta e dichiarata dall'AfD tra i media e l'ideologia del governo, per la quale i primi si limitano a fare da "altoparlanti" ai secondi. Sotto questa raffigurazione troviamo una scritta di colore bianco, suddivisa su tre righe e allineata al centro. La prima riga recita che i "media principali" danno informazioni sempre più assurde. Nelle due righe successive il testo recita "il disgelo adesso si chiama 'calore invernale'!", andando a delegittimizzare l'informazione dell'anomalia delle temperature registrata in quelle settimane. La parola composta "calore invernale" (*Winterhitze*) è la più grande ed è apposta su sfondo rosso, andando ancora una volta a riprendere il colore del logo, nonché a evidenziare la parte più assurda dell'informazione comunicata. Questa produzione è riconducibile alla diffusione del termine *Lügenpresse*, "stampa bugiarda", utilizzato dal Partito Nazionalsocialista tedesco prima e durante il Terzo Reich per screditare i media e minare la fiducia del pubblico. Nel 2014, i resoconti di attacchi verbali e fisici a giornalisti e organizzazioni giornalistiche da parte di individui che li chiamavano *Lügenpresse* sono diventati di nuovo una caratteristica frequente del discorso pubblico in Germania (Koliska e Assmann, 2019), in particolare da parte dei sostenitori del movimento sociale di destra PEGIDA e dell'AfD. I giornalisti si sono imbattuti spesso nelle accuse di *Lügenpresse* nelle sezioni dei commenti online sotto le loro notizie o nei post sui social media. Tuttavia, nonostante la netta divisione tra online e offline, anche i fattori geografici hanno giocato un ruolo nella frequenza e nella diretta reazione dei giornalisti agli attacchi. Soprattutto nella parte orientale della Germania, i giornalisti hanno riferito di aver subito diverse aggressioni, da quelle verbali a quelle fisiche, soprattutto durante la copertura delle manifestazioni di PEGIDA o dei raduni dell'AfD (Koliska e Assmann, 2019).

Da questa rappresentazione si evince che anche chi dovesse credere a tali narra-

zioni sarebbe ugualmente sciocco e ingenuo. Sotto al testo, infine, troviamo il logo dell'AfD in versione bianca, posizionato in basso ma stavolta centrale.

Conclusioni

Dall'inizio della sua attività, l'Alternative für Deutschland ha adottato i social media come principale veicolo di comunicazione per creare un rapporto diretto e immediato con i propri seguaci. Dalle indagini il partito risulta significativamente impegnato sui social media, posizionandosi tra i primi partiti tedeschi in termini di attività. L'AfD, inoltre, supera notevolmente gli altri partiti in termini di coinvolgimento degli utenti, risultato attribuibile al tono e agli argomenti controversi, quali l'immigrazione e la crisi economica, che incentivano una maggiore interazione da parte degli utenti. Questa superiorità si riflette anche nel sostegno degli utenti, con una differenza ancor più marcata rispetto al coinvolgimento diretto. Per quanto concerne la diffusione del messaggio, l'AfD ha dimostrato un'elevata efficacia su Facebook e Twitter, superando gli altri partiti politici tedeschi in modo significativo. L'apertura di un secondo canale su YouTube da parte dell'AfD, successivamente alla sua entrata in parlamento, suggerisce un riconoscimento della piattaforma come parte integrante della strategia di comunicazione online del partito.

Nel presente capitolo, si è illustrato che l'impegno online dell'AfD ha generato una notevole partecipazione da parte degli utenti, eccedendo quella di ogni altro partito politico tedesco, ed è plausibile concludere che l'AfD sia riuscita a disseminare efficacemente il proprio messaggio attraverso tali piattaforme. Il successo delle campagne sui social media dell'AfD, unito alla tradizionale copertura mediatica, è risultato cruciale nel promuovere il sentimento anti-establishment, contribuendo in parte all'emergere di questo partito di estrema destra in Germania. Le proficue campagne online dell'AfD sollevano l'interrogativo su quale approccio adotteranno gli altri partiti politici per potenziare la propria presenza digitale, data anche la necessità di un costante adattamento alle nuove dinamiche e tendenze. Complessivamente, i risultati indicano un mutamento nella comunicazione politica online in Germania, determinato dall'egemonia dell'AfD sui social media, che è plausibile abbia contribuito a un aumento della polarizzazione online su tematiche specifiche (come il cambiamento climatico) o a una intensificazione delle discussioni tra utenti con un tono più aggressivo.

Comunicazione dei Media di destra radicale sul Cambiamento Climatico in Germania

5.1. Cambiamento climatico nei magazine di destra in Germania

Nel contesto dell'analisi della comunicazione della destra radicale sul cambiamento climatico in Germania, una ricerca condotta da Forchtner et al. (2017) ha adottato un approccio analitico-discorsivo, concentrando l'attenzione sui magazine tedeschi associati o direttamente collegati all'estrema destra. Utilizzando il *Discourse Network Analyzer*, gli autori hanno esaminato quantitativamente le relazioni tra attori, oggetti e processi all'interno del discorso ambientale di questa corrente politica. Nel corso dell'analisi, l'attenzione è stata dedicata principalmente a magazine specifici, come *Politically Incorrect* (PI), *Nation & Europa* (N&E, poi diventato *Zuerst!*), *Recht und Wirtschaft* (R&W) e *Umwelt & Aktiv* (U&A). Nonostante le limitate risorse digitali per alcuni periodici, l'approccio metodologico ha consentito di comprendere le dinamiche del discorso ambientale dell'estrema destra in Germania in modo alquanto approfondito. Inoltre, l'analisi condotta da Forchtner e Özvatan (2020) relativa ad alcuni articoli pubblicati tra il 2013 e il 2016 in giornali e riviste affiliati all'estrema destra tedesca, quali U&A, *Zuerst!*, *Deutsche Stimme* (DS), *Junge Freiheit* (JF), ha rivelato alcune considerazioni chiave relative alle tematiche ambientali. Per illuminare la diversificata modalità di comunicazione attraverso la quale l'estrema destra ha plasmato discorsivamente l'ambiente naturale, conferendogli, in certi casi, una rilevanza significativa all'interno del proprio immaginario sociale e della sua soggettività idealizzata, Forchtner e Özvatan (2020) si sono avvalsi dell'ampio repertorio concettuale fornito dal *Discourse-Historical Approach* nell'ambito dei *Critical Discourse Studies* (CDS).

Generalmente, negli articoli analizzati, emergono una serie di *topoi* rilevanti nei contributi sull'ambiente, in particolare sul cambiamento climatico. Questi includono il topos dell'irrazionalismo (quasi religioso), che respinge l'agenda del cambiamento climatico qualora sia associata a un'irrazionalità simile a quella religiosa. Vi è anche il topos dell'inaffidabilità scientifica, che dubita degli avvertimenti sul cambiamento climatico qualora gli scienziati non aderiscano alle procedure scientifiche adeguate. Infine, c'è il topos del "noi" prima di tutto, che si oppone ai tagli delle emissioni per preservare l'economia nazionale e il benessere individuale. Questi *topoi* riflettono l'ideologia

dal centro sottile del populismo (Mudde, 2004), in cui il popolo puro è contrapposto a un'élite corrotta, e in cui la volontà generale del popolo dovrebbe guidare la politica. Ciò si traduce in un rifiuto delle élite liberali di sinistra, della loro presunta irrazionalità e della loro influenza sull'ordine globale. Inoltre, si manifesta un'opposizione agli scienziati tradizionali, visti come sostenitori dell'ordine globale, e una rappresentazione del "piccolo uomo" penalizzato dagli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Un tema predominante è la biodiversità, valutata positivamente, che comprende la ricchezza territoriale della comunità, la sua unicità e la resistenza alle forze globaliste. Questo si riflette nelle discussioni sulle specie "invasive", che evidenziano la riflessione sulla particolarità dell'ecosistema e sul concetto di "razzismo ecologico". Inoltre, emerge il topos della naturalezza, che sostiene la necessità di mantenere gli ecosistemi "puri" e di ricollocare la materia nella sua posizione "naturale" per contrastare lo *zeitgeist* consumista, globalista e materialista. Un ulteriore argomento correlato al concetto di naturalità riguarda gli organismi geneticamente modificati (OGM). L'opposizione all'utilizzo di OGM in agricoltura è collegata alla salvaguardia della biodiversità e delle piante autoctone insieme ai loro semi (Forchtner e Özvatan, 2020). In contrasto, l'AfD (2016:86) sottolinea la necessità di ulteriori ricerche in tale settore, ricercando regole chiaramente definite per preservare la diversità delle sementi e resistere alla dipendenza dalle mega-corporazioni.

Per quanto riguarda le fonti energetiche, la loro valutazione si intreccia con la valutazione negativa della transizione energetica tedesca. Pur non respingendo l'obiettivo complessivo, la transizione è vista come una minaccia per l'economia nazionale e per i consumatori individuali, con riferimenti al topos dell'autarchia/sovranità e al topos del "noi". Questa posizione è anche legata alle argomentazioni sulla presunta minaccia del comunismo/socialismo, evidenziando il topos dell'economia pianificata e l'idea che la limitazione della libertà economica porterà alla totale privazione della libertà. Emergono infine forti critiche ai Verdi, i quali sono dipinti come estranei alla terra e incapaci di prendersene cura, dato che in loro mancano quelle connessioni tra tutela della patria, dell'ambiente, della cultura e dell'identità così importanti per l'estrema destra (Forchtner e Özvatan, 2020). In conclusione, attraverso l'analisi dei magazine di destra radicale, emergono relazioni discorsive significative che rivelano atteggiamenti scettici nei confronti del cambiamento climatico e la denuncia di presunti misfatti della sinistra e dei Verdi, oltre che una generale sfiducia nella scienza *mainstream*. Questa visione aiuta a illuminare la posizione dell'odierno populismo di destra radicale nei confronti del cambiamento climatico antropogenico, argomento che genera ancora un numero limitato di articoli con valutazioni contrastanti.

Populismo attraverso i media e populismo da parte dei media

Facendo un passo avanti nell'analisi del rapporto tra i media di destra radicale e le narrazioni sul cambiamento climatico, propongo una breve parentesi riguardante le ricerche sul rapporto tra i media e il populismo; una delle caratteristiche salienti

emerge nella distinzione tra populismo *attraverso* i media e populismo *da parte* dei media (De Vreese et al., 2018; Klumpp, 2023). Il primo guarda a quanto i media tradizionali possano essere delle piattaforme catalizzatrici per i movimenti populistici, offrendo strutture di opportunità e visibilità. Questa visione non si limita all'analisi della copertura politica su varie fonti, ma esamina anche i cambiamenti nel tempo nel rapporto tra media e movimenti populistici in diverse fasi del loro sviluppo. Ad esempio, i media mainstream possono sostenere i nuovi attori politici populistici concentrandosi sulle lacune degli attori consolidati (Klumpp, 2023). La seconda prospettiva, il populismo da parte dei media, amplia questa visione e concettualizza un vero e proprio "populismo mediatico", sostenendo che i media stessi possano agire come attori politici populistici promuovendo una struttura di "noi" contro una "élite corrotta". Il populismo mediatico consiste nell'uso della costruzione di gruppi interni e del favoritismo verso di essi, contrapposto ad una ostilità verso le élite e le istituzioni della democrazia rappresentativa, oltre che l'affidamento al carisma e al buon senso (legato al gruppo) e l'appello ai sentimenti morali attraverso un discorso emotivo, personalizzato e semplice (Klumpp, 2023). Di conseguenza, i media populistici possono operare indipendentemente dai movimenti populistici o dagli attori politici, cercando o meno un'alleanza strategica con politici o partiti populistici; possono anche agire a titolo personale, sostenendo attivamente il popolo con un atteggiamento critico verso i detentori del potere.

In breve, la distinzione tra populismo *attraverso* i media e *da parte* dei media fornisce uno sfondo teorico per confrontare i diversi media, non solo sulla base delle affermazioni ma anche degli elementi stilistici nelle rappresentazioni visive, e consente di esplorare l'ipotesi che il populismo sia attivamente perpetrato da media alternativi di estrema destra come il magazine mensile Compact (Klumpp, 2023), che nei paragrafi successivi provvederò ad analizzare.

5.2. COMPACT: la rivista mensile affiliata all'AfD

Compact è una rivista mensile che si configura come un significativo veicolo di espressione per la corrente politica della *Neue Rechte* (Nuova Destra), e che mira a raggiungere il cittadino comune anziché l'avanguardia intellettuale, spesso identificata come "la piattaforma con la più ampia portata della Nuova Destra". Nell'ambito degli studi sulle riviste come artefatti culturali, rilevanti per la nostra comprensione della comunicazione politica, Compact emerge come un oggetto di studio peculiare, un esempio di populismo da parte dei media, un'entità che reagisce ai problemi contemporanei mentre stabilisce un'agenda propria caratterizzata da una visione del mondo apocalittica e cospirazionista (Klumpp, 2023). La pubblicazione della rivista si presenta attraverso diversi canali, tra cui la rivista classica, le edizioni speciali, una presenza online e un programma denominato "Compact TV". La sua ampia portata, testimoniata da una tiratura di 40.000 copie e una forte presenza su YouTube, riflette

la sua rilevanza nel panoramamediatico tedesco. Per quanto riguarda la presenza online, invece, essa è stata fortemente impattata dalla decisione di Facebook e Instagram di rimuovere gli account di Compact, il 29 agosto 2020, per via della diffusione di teorie del complotto e della promozione di manifestazioni anti-coronavirus a Berlino che violavano diversi standard delle suddette piattaforme⁴⁵. I confini del populismo mediatico di Compact sfociano in estremismo quando rifiutano i principi fondamentali della democrazia come la sovranità popolare e il governo dellamaggioranza. Tale inclinazione emerge non solo nell'analisi dei contenuti della rivista, ma anche nel suo stretto legame con l'Alternative für Deutschland e, successivamente, con l'ala nazionalista del partito Der Flügel (terminata nel 2020). Dopo lo scioglimento di quest'ultima da parte dell'Ufficio federale per la protezione della Costituzione nella primavera del 2020, la rivista Compact è stata classificata come un caso sospetto di estremismo di destra (Klumpp, 2023). Nel 2021, l'Ufficio federale ha ulteriormente qualificato la rivista come "decisamente estremista".

Compact si distingue esplicitamente dai media *mainstream*, adottando un linguaggio diffamatorio nei confronti di tali organi, etichettandoli spesso come "stampa bugiarda" e "mediadel sistema". La pubblicazione si autodefinisce come promotrice di "giornalismo onesto in tempi di bugie", rimandando anche in questo caso alla *Lügenpresse*. Tuttavia, la sua parzialità emerge chiaramente quando si esamina la copertura di alcune tematiche, come quella dell'immigrazione o della vaccinazione obbligatoria. La rivista, ad esempio, ha offerto una piattaforma esclusiva agli oppositori della vaccinazione, manifestando una tendenza attivista piuttosto che giornalistica. Il caporedattore e amministratore delegato di Compact, Jürgen Elsässer, emerge come figura centrale nella corrente politica della Nuova Destra in Germania⁴⁶. Il caporedattore Elsässer, noto per i suoi stretti legami con organizzazioni estremiste di destra come Pegida e il Movimento Identitario, nonché la sua vicinanza all'AfD, ha dichiarato apertamente la convergenza di interessi tra diverse entità politiche, ha dimostrato un coinvolgimento diretto in contesti radicali di destra, nonché utilizzato la piattaforma per promuovere le proteste anti-Covid sfruttando teorie della cospirazione. La sua prossimità al presidente dell'AfD nel parlamento regionale della Turingia Björn Höcke conferma la sua connessione con quel settore politico.

L'Ufficio per la Tutela della Costituzione ha riconsiderato la sua precedente valutazione di Compact nel 2021, classificandola da allora come decisamente estremista⁴⁷,

45 Deutsche Welle (2020), Facebook removes German far-right magazine, <https://www.dw.com/en/facebook-removes-german-far-right-magazine-compact/a-54750354> (Ultimo accesso: 12 marzo 2024)

46 Correctiv (2016), Der Schirmherr der völkischen Bewegung, <https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2016/12/28/der-schirmherr-der-voelkischen-bewegung/> (Ultimo accesso: 12 marzo 2024)

47 Tagesschau (2021), Verfassungsschutz zu "Compact" "Gesichert Extremistisch", <https://www.tagesschau.de/inland/innenpolitik/compact-magazin-101.html> (Ultimo accesso: 12 marzo 2024)

per via delle sue posizioni pubbliche e dichiarazioni identificate come chiaramente nazionaliste etniche e anti- minoranze. Tale attribuzione sottolinea l'importanza strategica di comprendere il ruolo di Compact nel contesto della Nuova Destra e la sua influenza nei dibattiti attuali, anche quelli legati al negazionismo climatico e alle tematiche anti-vaccinazione. Le dichiarazioni presenti sulla rivista incorporano ripetutamente miti cospirativi antisemiti e motivi islamofobi, oltre a manifestare disprezzo e denigrazione verso partiti politici, politici e rappresentanti della Repubblica Federale. L'Ufficio federale ha sottolineato che l'agitazione contro il governo promossa da Compact veicola un rifiuto fondamentale dei processi decisionali democratici, indicando un'ostilità nei confronti delle istituzioni democraticamente legittimate. Il Ministro degli Interni del Brandeburgo, Michael Stübgen, ha condannato la rivista come "odio e agitazione nella sua forma più pura", considerandola una piattaforma nemica della democrazia con l'obiettivo dichiarato di distruggere la società libera.

Stop alle vendite nelle librerie

In questa fase di ascesa dell'estremismo di destra in Germania, numerose e note librerie hanno deciso di interrompere la vendita della rivista Compact presso i loro punti vendita. L'azienda leader nel settore, *Valora*, nota per il suo ruolo predominante nel commercio di libri nelle stazioni tedesche con 157 punti vendita, ha recentemente annunciato questa decisione⁴⁸. La motivazione sottostante risiede nell'intenzione della rivista Compact di minacciare l'ordine democratico e libero della Germania. La decisione di *Valora* di interrompere la vendita sottolinea l'importanza attribuita alla libertà di stampa e l'implicazione che fornire una piattaforma di distribuzione a organizzazioni che minacciano l'ordine democratico va contro questi principi. Nel contesto di una società che affronta sfide sempre più complesse legate al clima politico e alle dinamiche sociali, la decisione di *Valora* di interrompere le vendite di Compact può essere vista come un atto di responsabilità sociale e un impegno per mantenere una piattaforma di comunicazione in sintonia con i valori democratici. Questo cambiamento nel panorama della distribuzione libraria solleva importanti questioni sul ruolo dei distributori nel plasmare la narrazione pubblica e nell'affrontare fenomeni come il negazionismo climatico, che spesso si intrecciano con discorsi estremisti. Mentre lo stop delle vendite da parte di *Valora* rappresenta un passo significativo, si stanno già delineando richieste per estendere questa decisione ad altre librerie e punti vendita. Una petizione in corso, promossa dall'organizzazione di una campagna da parte di *Campact*⁴⁹, ha raccolto più di 100.000 firme online, sottolineando la crescen-

12 marzo 2024)

48 Correctiv (2024), Marktführer im deutschen Bahnhofsbuchhandel stoppen Verkauf von rechtsextremem Magazin Compact, <https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2024/02/06/verkauf-stop-rechtsextreme-magazin-compact/> (Ultimo accesso: 12 marzo 2024)

49 Campact, Stoppt Compact - Keine rechte Hetze im Bahnhofsbuchhandel!, <https://weact.>

te pressione pubblica per un'azione più ampia contro la diffusione di contenuti estremisti attraverso le librerie. In seguito all'annuncio di *Valora*, altre librerie ne hanno seguito l'esempio. In particolare, il gruppo societario *Dr. Eckert* ha dichiarato attraverso un comunicato stampa che rimuoverà dalle proprie sedi le pubblicazioni degli editori classificati come "certamente estremisti" dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione, includendo le riviste *Compact*, *Compact Edition* e *Compact History*. L'azienda *Lagardère Travel Retail* ha adottato una posizione ancora più decisa, decidendo di ritirare dalla visualizzazione nelle proprie filiali non solo la rivista *Compact* ma anche altri titoli valutati come estremisti. Il portavoce dell'azienda ha chiarito che questa decisione mira a posizionare l'azienda contro l'esclusione, l'odio e la violenza, e a favore della democrazia, dei diritti umani e della libertà di stampa senza censure. Il contesto di queste decisioni è stato influenzato dalla pubblicazione di una ricerca su un piano segreto da parte di *Correctiv*, nella quale sono stati identificati due attori chiave, Mario Müller e Martin Sellner, che hanno partecipato a un incontro segreto vicino a Potsdam nel novembre 2023 nel quale sono stati presentati piani concreti di deportazioni di massa, con l'obiettivo di espellere milioni di persone con *background* internazionali dal paese. L'iniziativa di *Compact* assume un ruolo significativo in un contesto politico in cui si osserva un crescente spostamento del discorso verso posizioni di destra radicale accompagnato da una graduale normalizzazione di prospettive populiste, razziste ed estremiste, di cui fa parte anche la vendita di *Compact* in luoghi comuni come edicole e librerie. Questa serie di sviluppi evidenzia il ruolo cruciale delle decisioni editoriali e distributive nel contesto contemporaneo, richiamando l'attenzione sulla necessità di affrontare anche il negazionismo climatico come parte integrante dei discorsi estremisti.

Caratteristiche e analisi iconografiche della rivista

Per individuare fonti pertinenti nel contesto di questa indagine, è risultato proficuo esplorare gli aspetti teoricamente correlati al populismo in un contesto comunicativo, quali la personalizzazione, l'emozionalizzazione, la drammatizzazione e l'enfaticizzazione di strutture antagoniste in un dominio politico mediatico. Tali caratteristiche sono sfruttate sia dai media che dagli attori politici nella loro comunicazione visiva al fine di catturare l'attenzione del pubblico e/o promuovere una specifica agenda politica. Nel contesto di *Compact*, l'impiego prevalente di ritratti ravvicinati, spesso di un singolo politico, rappresenta una marcata peculiarità. Numerose copertine di *Compact* presentano una vignettatura nera, una scelta che non solo concentra lo sguardo dello spettatore al centro dell'immagine ma amplifica anche la drammatizzazione della scena rappresentata. Tale modalità sembra costituire un distintivo marchio di fabbrica e una manifestazione delle presunte verità che la rivista afferma essere oscurate dai principali media mainstream (Klump, 2023).

compact.de/petitions/stoppt-compact-keine-rechte-hetze-im-bahnhofs-buchhandel (Ultimo accesso: 12 marzo 2024)

Compact adotta frequentemente una rappresentazione visiva dei politici assimilandoli a figure criminali, specialmente in relazione alla cosiddetta crisi dei rifugiati. Nella maggior parte dei casi, già la copertina del magazine pone in evidenza la dicotomia tra “noi” (il popolo) e “loro” (l’élite) come nemici, dipingendo i politici come traditori che agiscono in accordo con la volontà di organizzazioni internazionali. Tale rappresentazione si sposa con un’immagine generalizzata delle élite come nemiche e con il tentativo di recuperare presunte perdite di sovranità (Klumpp, 2023). In base alla concezione di populismo attraverso i media, la propensione a enfatizzare il conflitto e il declino è stata identificata come una struttura di opportunità per il populismo politico, con il potenziale di catalizzare una sfiducia generale verso i rappresentanti. L’attenzione rivolta al dissenso e alla rappresentazione dei politici come oppositori si riflette visivamente in diversi modi. Numerose immagini adottano la narrativa populista di un’élite conformista il cui personale è considerato intercambiabile nelle cariche politiche, indipendentemente dall’affiliazione partitica. L’interpretazione dell’élite intercambiabile, presentata in molte copertine, riflette il populismo veicolato dai media (Klumpp, 2023), ma si caratterizza di un estremismo nel linguaggio e nella visione del mondo che non permette di valutare Compact come un *magazine* “solo” populista.

L’ecodittatura e il terrorismo climatico secondo Compact



Figura 8: Copertina di Compact (novembre 2019)



Figura 9: Seconda di copertina di Compact (novembre 2019)

In questa sezione fornirò un’analisi di due numeri del magazine Compact nei quali è

trattato approfonditamente il tema del cambiamento climatico secondo la prospettiva degli autori, che, come vedremo, riflette piuttosto chiaramente quella dei membri dell'AfD e delle posizioni del partito che abbiamo affrontato nei capitoli precedenti. Per ragioni di sintesi e di coerenza con l'argomento del presente studio, mi concentrerò in particolare sulle strategie comunicative, sialinguistiche che visive, adottate dalla rivista per screditare i movimenti di attivisti per il clima e le preoccupazioni scientifiche sul riscaldamento globale. I numeri analizzati sono quelli del Compact di novembre 2019 e l'edizione del Compact Spezial di febbraio 2023 interamente dedicata al clima.

La Figura 8 e la Figura 9 rappresentano, rispettivamente, la prima e la seconda di copertina dell'edizione mensile di Compact di novembre 2019. Per quanto riguarda l'analisi visiva di questa produzione, nella copertina troviamo in alto il nome scritto in carattere maiuscolo e bianco, COMPACT, affiancato da una C racchiusa in un cerchio rosso che rappresenta il logo della rivista. Sotto di esso sono riportati, in dimensioni ridotte, il numero e la data di pubblicazione, il prezzo e l'indirizzo web del sito di Compact. Dall'altro lato, a sinistra, troviamo il payoff *Magazin für Suveränität* come sottotitolo al nome della rivista. I colori di Compact sono principalmente tre: bianco, rosso e nero, la cui combinazione richiama immediatamente i colori della bandiera della Germania nazista. L'elemento più saliente della copertina è sicuramente il volto dell'attivista del movimento Fridays for Future, Greta Thunberg, rappresentato in una smorfia di rabbia su uno sfondo di gradiente azzurro, che sfumava verso destra andando a schiarirsi. La scelta del colore azzurro potrebbe essere un diretto riferimento allo sfondo azzurro davanti al quale Greta Thunberg ha tenuto il suo discorso presso il vertice delle Nazioni Unite del 24 settembre 2019, anche perché è rappresentata con la camicia rosa che indossava in quell'occasione. Il volto dell'attivista però non è riportato sotto forma di fotogramma o fotografia reale, ma è stato ritoccato al fine di rendere un effetto pittorico, quasi deformante, che mira a enfatizzare il ruolo simbolico di Greta Thunberg, ossia ciò che ella rappresenta: il movimento per la protezione del clima. Inoltre, il titolo principale apposto sulla copertina, che si distingue dagli altri per il colore rosso e per essere il primo dell'alista, è proprio *"Klima Wahn"*, follia climatica. Il sottotitolo recita: "rivolta dei culti della fine dei tempi". Questi due elementi, affiancati sulla sinistra della raffigurazione di Greta Thunberg, comunicano già il tono che la rivista assume sull'argomento, definendo la preoccupazione per il clima come "follia" (topos dell'irrazionalismo). Altri titoli del presente numero sono elencati sotto il primo, sulla sinistra della copertina; tra essi appare anche *"Öko-Diktatur. Ein grüner Pionier warnt"* ("Eco-dittatura. Avverte un pioniere verde"), in cui il termine "ecodittatura" lascia presupporre una imminente catastrofe legata all'affermarsi dei movimenti ambientalisti e delle politiche climatiche, rafforzato dall'anticipazione "avverte un pioniere verde" (topos della minaccia).

La seconda di copertina, invece, riporta in alto il nome della rivista ma questa volta affiancato dalla scritta rossa “Konferenz”, specificando nel sottotesto che si tratta dell’ottava *Konferenz für Souveränität* (non a caso il richiamo al *payoff* del *magazine*) prevista per il 16 novembre a Magdeburgo. L’immagine saliente in questo caso è un uomo, bianco, giovane o di mezza età, che indossa una camicia azzurra e dei jeans scuri, raffigurato solo nella parte centrale del corpo (torace, addome, bacino, fino al ginocchio), che con entrambe le mani tira fuori le fodere delle tasche dei suoi pantaloni mostrando che sono vuote. Sullo sfondo, ancora una volta di colore azzurro sfumato con il nero, si intravedono numerose pale eoliche stilizzate nere, che danno l’idea di profondità e dunque di sconfinatezza, vista la diversa dimensione e nitidezza con cui sono illustrate. Per quanto il colore azzurro possa comunemente rappresentare il cielo, in questocaso la tonalità scelta affiancata al nero delle pale eoliche trasmette una certa cupezza e minacciosità. Il titolo apposto sull’immagine in alto a sinistra recita “Contro la follia climatica. Come stiamo perdendo le nostre auto, l’elettricità a prezzi accessibili e la nostra libertà” e fa intendere che si tratti del titolo della conferenza pubblicizzata. Infine, sotto la figura dell’uomo, nella parte inferiore della pagina sono elencati i principali relatori, di cui il primo è Dirk Spaniel (membro del Bundestag, appartenente all’Alternative für Deutschland). Per concludere, una scritta rossa ancora più in basso contiene una call to action che invita i lettori a registrarsi alla conferenza tramite il sito web riportato.

8. Konferenz für Souveränität (16 novembre 2023, Magdeburgo)

A pagina 9 della rivista viene introdotto il tema dell’ottava *Konferenz für Souveränität* previstaper il 16 novembre 2019 a Magdeburgo. Dalla presentazione si evince già una strategia comunicativa volta a veicolare un messaggio in linea con le posizioni dell’AfD sul tema del cambiamento climatico. Innanzitutto, il titolo “Contro la follia climatica” (*Gegen den Klimawahn*) evidenzia un approccio negazionista rispetto alle tematiche ambientali, definendocome qualcosa di irrazionale la paura per i cambiamenti climatici. Il testo continua enfatizzando il tema economico e la presunta frode del movimento ecologista, presentando cifre specifiche per sottolineare un presunto aumento dei costi dovuti alle politiche ambientali. La scelta di menzionare il prezzo dell’elettricità, il costo dei carburanti e il futuro aumento di varie spese appare mirata a suscitare preoccupazioni economiche nei lettori, posizionando la lotta contro il cambiamento climatico come una minaccia per il portafoglio degli individui (topos della minaccia, topos dell’economia pianificata, topos del *noi* prima di tutto). L’uso di dati specifici, anche se potenzialmente fuorvianti e accuratamente selezionati (*cherry-picking*), cerca di conferire al messaggio un’apparenza di obiettività e concretezza. In seguito, vengono presentati i protagonisti la cui partecipazione è prevista all’interno della conferenza. Tra i vari nomi presentati, è opportuno, per lo scopo di questo lavoro, menzionare la presenza di Dirk Spaniel (deputato del Bundestag appartenente all’AfD, nonché membro della Commissione Trasporti e Infrastrutture digitali),

poiché contribuisce a collegare la tematica del rifiuto dell'azione per il clima alle posizioni politiche dell'estrema destra. Inoltre, appare il nome di Jürgen Elsässer (caporedattore di Compact), sottolineando l'adesione della rivista alle tematiche trattate nella conferenza, e sottolineando il legame tra l'estrema destra e il negazionismo climatico. In conclusione, viene annunciato un invito a partecipare alla conferenza, enfatizzato attraverso la promozione della disponibilità dei biglietti a un indirizzo web. A livello linguistico, lo stile adottato in questo testo riflette un approccio mirato a influenzare l'opinione pubblica, connettendo la critica alle politiche ambientali a preoccupazioni economiche e presentando figure di rilievo come oppositori delle iniziative ecologiste. Questo tipo di strategia mira anche a consolidare il sostegno della base di lettori di destra radicale nonché un sentimento di identità politica contraria al movimento ecologista.

Per aggiungere qualche informazione che esula dal commento della rivista, ma che ha tuttavia molto a che fare con la tematica trattata nella presente tesi, si apprende che durante la conferenza, Elsässer ha presentato la sua visione sulla "eco-dittatura", sostenendo l'esistenza di un presunto piano di deindustrializzazione della Germania nascosto sotto il pretesto della protezione del clima. Compact ha costruito una narrazione che identifica le élite internazionali e i loro alleati di sinistra verde come nemici, proprio come l'AfD, mentre si presenta contemporaneamente al fianco degli interessi dei lavoratori, in particolare nei settori del carbone e dell'auto. Compact riflette una fusione di nazionalismo e sicurezza sociale, sostenendo che la protezione del clima sia utilizzata come pretesto da forze internazionali per consolidare il loro potere e insinuando dubbi e false credenze nei lettori, al limite delle teorie del complotto. Tale prospettiva è centrata sulla critica della politica climatica e della cooperazione internazionale, con una particolare avversione verso i Verdi, considerati promotori di un nuovo ordine mondiale. La rivista si presenta come difensore delle industrie a rischio, suggerendo capacità di azione ma offrendo, nella pratica, limitate soluzioni concrete ai lavoratori preoccupati per la sicurezza sociale (Transit, 2019).

Follia climatica e culti della fine dei tempi (Jürgen Elsässer, pp. 10-14).

A pagina dieci troviamo il primo articolo di questo numero, intitolato "Follia climatica e culti della fine dei tempi" (*Klimawahn und Endzeitsekten*) prodotto proprio da Jürgen Elsässer. Questo testo mostra una chiara tendenza volta a screditare i movimenti ambientalisti e gli attivisti per il clima, in particolare Greta Thunberg e il movimento Extinction Rebellion (XR), attraverso l'uso di toni negativi e la presentazione di informazioni in modo distorto. Innanzitutto, il testo inizia con un'aperta delegittimazione di Greta Thunberg, fornendone un ritratto fortemente negativo attraverso l'uso di termini come "follia climatica" (*Klima Wahn*), riferiti specialmente al suo intervento alle Nazioni Unite del 24 settembre 2019. L'attenzione è riposta sulla descrizione della sua espressione facciale (una "smorfia di rabbia", *Grimasse der Wut*) e il tono emotivo utilizzato sono chiaramente orientati a presentare la giovane

attivista come irrazionale e fuori controllo (topos dell'irrazionalità). Anche il movimento XR è oggetto di critiche, definito dall'autore come una "setta esoterica religiosa" (*eine religiöse-gewaltfreie esoterische Sekte*) attraverso una citazione di Jutta Dittfurth, "riconosciuta ecosocialista", una precisazione che dovrebbe dare maggiore credibilità all'appellativo conferito al movimento. Inoltre, nella stessa citazione vengono sottolineati termini come "apocalisse" e "sacrificio di sé" (*Selbstaufopferung*) che contribuiscono a dipingere il movimento come irrazionale e fanatico. Un altro riferimento denigratorio è quello su Roger Hallam, fondatore di XR, descritto come un individuo con "capelli grigi raccolti in una crocchia e una mancanza di umorismo notevole", anche in questo caso utilizzando una citazione esterna, del Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ), ponendo enfasi sul suo aspetto e sulla sua personalità per sminuirne la credibilità.

In generale, il testo cerca di collegare la lotta contro il cambiamento climatico a ideologie estremiste, suggerendo un collegamento tra XR e il movimento di estrema sinistra. Ma si spinge ancora oltre, presentando teorie del complotto riguardo al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, suggerendo che egli sia ricattabile a causa di scandali personali passati (p.10). Questo, oltre a screditare ancora una volta il movimento di lotta al cambiamento climatico, è un chiaro tentativo di minare la credibilità delle istituzioni internazionali che la promuovono.

Visitare la fine del mondo (Paul Klemm, pp. 15-18).

L'articolo in esame si concentra sulle proteste del movimento Extinction Rebellion (XR) svoltesi a Berlino nell'ottobre 2019, i cui partecipanti vengono definiti "ribelli climatici" (*Klimarebellen*) evocando un senso di protesta anarchica o caotica, attraverso una lente denigratoria. L'autore manifesta uno scetticismo nei confronti delle richieste di XR, specialmente per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di CO₂, riflettendo così una prospettiva critica nei confronti delle rivendicazioni ambientaliste. Inoltre, viene suggerita un'ipocrisia del movimento a partire da una pubblicazione di Alice Weidel (capogruppo dell'AfD al Bundestag), la quale ha evidenziato l'uso di un generatore a diesel durante le proteste a Berlino, simbolo dell'incoerenza delle proteste di XR. Anche questo articolo concorre a ridicolizzare o minimizzare la tematica della protezione ambientale, influenzando negativamente la percezione dei lettori nei confronti della protesta.

L'ultimo brivido della divertente compagnia (Jonas Glaser, pp. 19-21)

In questo articolo l'autore Jonas Glaser offre un'analisi critica nei confronti degli attivisti di Fridays for Future ed Extinction Rebellion, collocandoli in una prospettiva apocalittica e postmoderna. Attraverso un uso eloquente del linguaggio, il testo cerca di dipingere tali movimenti come derivanti da una sorta di "orgia" delle profezie apocalittiche, con fortiriferimenti storici a movimenti settari del passato. Il passato apocalittico cristiano viene utilizzato per contestualizzare e criticare l'attuale preoccupazione per il cambiamento climatico, affermando che l'approccio apocalit-

tico fornisce un meccanismo di fuga dalla noia quotidiana e dalla lotta per la vita. Greta Thunberg viene presentata come “agnello sacrificale”, la cui malattia mentale la renderebbe perfetta per il ruolo di vittima (*Ihre seelische Erkrankung macht Greta zum perfekten Opferlamm*, “La sua condizione mentale rende Greta l’agnello sacrificale perfetto”). La sua figura è utilizzata dall’autore per mettere in discussione, ancora una volta, l’validità delle manifestazioni ambientaliste, presentando quest’ultime come una forma di edonismo vissuto attraverso feste e libertinaggio, oltre che con un’accusa di ipocrisia per l’utilizzo di mezzi di trasporto inquinanti. Il testo conclude sostenendo che gli attivisti per il clima, in particolare i giovani, proiettino i loro conflitti sugli avversari, e suggerisce che l’approccio apocalittico di Greta Thunberg sia un simulacro di ribellione nel contesto di una società del divertimento (*Die Spaßgesellschaft*) globalizzata. L’uso di termini fortemente critici, come “orgia”, “edonisti climatici” (*Klima-Hedonisten*) e “simulano la fine dei tempi” (*Die Klima-Aktivisten simulieren die Endzeit*), riflette una prospettiva chiaramente avversa a tali movimenti.

CO2 – la verità nascosta (Federico Bischoff, pp. 24-25).

Questo articolo affronta il tema del cambiamento climatico e delle emissioni di CO2, presentando una prospettiva scettica nei confronti dell’approccio dominante sulla questione. L’autore, Federico Bischoff, sembra sottolineare il ruolo predominante del sole nelle fluttuazioni climatiche e mette in discussione l’attribuzione dell’IPCC riguardo al cambiamento climatico all’anidride carbonica (CO2). Vengono usati termini come “dogma” e “mezza verità” per descrivere le prospettive degli “apocalittici”, suggerendo un’opinione scettica verso l’allarme climatico (topos dell’inaffidabilità scientifica). Infatti, l’autore esprime il suo scetticismo riguardo alle teorie del cambiamento climatico antropogenico, evidenziando come le fluttuazioni climatiche naturali siano sempre esistite nel corso della storia, a causa del ruolo predominante dell’attività solare. A sostegno di questa tesi vengono presentati riferimenti storici, come l’era glaciale e i periodi caldi passati, per contestualizzare le fluttuazioni climatiche attuali e sottolineare la normalità di tali cambiamenti. Inoltre, si espone una critica verso l’IPCC, che viene definito un’organizzazione politica anziché scientifica, che ha acquisito negli anni un potere sovranazionale e i cui esperti sono chiamati “scienziati” tra virgolette; la definizione della “catastrofe climatica” come una sorta di governo mondiale suggerisce una visione negativa e complottistica delle politiche e degli accordi internazionali mirati a combattere il cambiamento climatico. Inoltre, nell’articolo in questione ritroviamo l’utilizzo di falsi esperti per giustificare le proprie posizioni avverse al consenso internazionale sul clima, attraverso le parole di Christian Bartsch, definito come esperto in ingegneria, che afferma che “c’è la minaccia di un’adittatura climatica” (*Es droht eine Klimadiktatur*). Viene riportato anche un estratto di spiegazione sulla presunta modesta entità di emissioni di CO2 causate dalla popolazione terrestre e su quanto la riduzione di esse non avrebbe il minimo

impatto sul clima, ma solo sull'economia. L'autore dell'articolo, infine, definisce il Protocollo di Kyoto come "la macchina distruttiva di denaro più insensata" (*die unsinnigste Geldvernichtungsmaschine*) che i politici potessero inventare, e sostiene che l'orientamento ecologico sostenibile si tradurrà in un costante impoverimento dei paesi industrializzati che oggi sono ancora ricchi, con la Germania come pioniere, portando alla peggiore automutilazione (*schlimmsten Selbstverstümmelung*) possibile. In conclusione, il testo sembra cercare di sfidare la narrativa dominante sul cambiamento climatico, adottando una prospettiva scettica che mette in discussione l'attribuzione delle cause climatiche all'attività umana e sottolinea invece il ruolo predominante del sole nelle variazioni climatiche.

L'eco-dittatura sta arrivando come Schäuble (Dirk C. Fleck in conversazione con Jürgen Elsässer, p.26)



Figura 10: Copertina di Compact Spezial (febbraio 2023)



Figura 11: Seconda di copertina di Compact Spezial (febbraio 2023)

Questa intervista presenta un'analisi critica e scettica dell'approccio ecologico, che viene collegato a posizioni estremiste, definendo l'arrivo di una "eco-dittatura" e usando termini forticome "fascismo verde" che, secondo Elsässer, non avrà nulla a che fare con gli ideali verdi (*die Öko-Diktatur wird nichts mit grünen Idealen zu tun haben*). L'intervistato fa riferimento a un libro del 1993 (*GO! Die Öko-Diktatur. Roman*) che prevedeva una dittatura verde nel 2040, riferimento che viene utilizzato per sottolineare il presunto avvicinamento alla distopia prevista dal libro di molti anni prima. Viene anche suggerito che le élite globali stanno manipolando l'ecologia a

proprio vantaggio, presentandola come uno strumento di controllo al servizio del governo o, peggio, come un trucco per derubare la popolazione senza che questo denaro si traduca in effettive misure di protezione ambientale. L'intervistato si dice d'accordo con la previsione di un'imminente catastrofe ecologica, menzionando anche un punto di non ritorno che sarebbe stato superato da tempo, ma non condivide l'attribuzione della causa alla CO2 e al riscaldamento globale. A giustificare tale posizione, Elsässer afferma che un tempo era del parere che la CO2 avesse una gran parte di colpa, ma oggi, tenendo conto delle dichiarazioni contraddittorie di scienziati che non sono "ciarlatani" (*Wissenschaftler, die keine Scharlatane sind*), non è più di quella opinione (*dieser Meinung bin ich heute nicht mehr*). In sintesi, quest'intervista dimostra una visione critica dell'ecologia e delle politiche ambientali, collegando tali questioni a una presunta manipolazione da parte delle élite globali e sottolineando il potenziale disordine e caos generato da esse.

L'edizione di Compact Spezial di febbraio 2023 è interamente dedicata al tema del clima ed è per questo di mio interesse nell'analizzare in che modo un medium di estrema destra, affiliato all'AfD, veicola narrazioni distorte sull'emergenza climatica che, attraverso l'adozione di un linguaggio emotivo e sensazionalistico, vanno a rafforzare quelle del partito e contribuiscono alla polarizzazione sull'argomento. La Figura 10 e la Figura 11 rappresentano, rispettivamente, la prima e la seconda di copertina della suddetta edizione di Compact Spezial. Nella copertina troviamo come prima cosa in alto, anche in questo caso, il nome scritto in carattere maiuscolo e bianco, COMPACT e il logo, ma tra i due si trova la scritta rossa Spezial poiché si tratta, appunto, di una edizione speciale. Anche qui troviamo sotto il nome a sinistra il *payoff* *Magazin für Suveränität* come sottotitolo. Sulla destra, in dimensioni ridotte, è specificato il numero di edizione, il prezzo e l'indirizzo web del sito di Compact. I colori principali, coerentemente con l'identità della rivista, sono anche qui bianco, rosso e nero. A differenza della precedente copertina analizzata, questa non riporta il nome di alcun articolo ma solo il titolo dell'edizione, "Terroristi del clima. Cosa pensano – e chi li finanzia", comunicando già al primo impatto una visione critica, una connotazione negativa e una posizione di condanna verso gli attivisti per l'ambiente. L'elemento più saliente, oltre al titolo emotivamente impattante, è la raffigurazione di un ragazzo e una ragazza piuttosto giovani con i quali il lettore incrocia lo sguardo. In primopiano la ragazza ritratta in volto e in busto indossa una maglia nera sulla quale è apposta una spilla a forma di X di colore giallo, che fa pensare al movimento Extinction Rebellion, pur non essendo il logo ufficiale. La ragazza ritratta tiene le braccia incrociate e guarda dritto negli occhi il lettore con sguardo serio. Dietro di lei da sinistra spunta un ragazzo, incappucciato e mascherato fino al naso, di cui si vedono solo gli occhi che guardano il lettore ma che, a differenza della luminosità di cui gode la ragazza, sono parzialmente in ombra e comunicano una maggiore minacciosità. A rafforzare questa percezione troviamo anche la bottiglia incendiaria

che il ragazzo tiene in mano, anche detta bomba Molotov, un ordigno incendiario a corto raggio che si lancia manualmente. Sulla felpa nera indossata dal ragazzo si intravede il logo dell'Azione Antifascista (*Antifaschistische Aktion*), composto da una bandiera rossa e una nera iscritte in un cerchio bianco dal contorno nero, per proporre già dalla copertina un'associazione tra la lotta per il clima e l'estrema sinistra. Sullo sfondo si intravede uno scenario apocalittico e distopico, caratterizzato da una luce grigia e cupa che si riflette su un paesaggio composto da pale eoliche e tralicci elettrici, rappresentando un futuro in cui la transizione energetica, le politiche ambientali e i "terroristi del clima" hanno fatto terra bruciata lasciando il mondo devastato. Nella seconda di copertina, invece, l'elemento saliente è la scritta rossa in alto, che recita "Noi scriviamo ciò che gli altri non osano stampare. Per chi ha fame di verità: il nostro abbonamento Spezial". Questo testo ha la funzione conativa di convincere il lettore ad abbonarsi al magazine, se vuole essere al corrente delle verità che "gli altri" non osano dire. La pagina è interamente dedicata alla promozione dell'abbonamento a Compact Spezial, attraverso la raffigurazione di altre copertine, un testo che spiega la convenienza di abbonarsi per risparmiare, e una cornice rossa in cui è racchiuso il prezzo di abbonamento a cui è invitato il lettore.

A pagina quattro e cinque di questo numero si inizia a contestualizzare il tema, con alcune fotografie ritraenti le proteste degli attivisti per il clima, e il testo ad esse affiancate inizia con un accenno alla lotta per il clima, ma immediatamente ne parla attraverso una narrazione di "terrore climatico" (*Vom Klima-Kampf zum Klima-Terror*). Nel passaggio successivo si suggerisce che gruppi come Ultima Generazione e Ende Gelände abbiano confini sfumati tra protesta e violenza, creando un'atmosfera di insicurezza e minaccia. L'uso del termine "terrore" non è una novità in questo tipo di rappresentazioni degli attivisti climatici, e mira a suscitare paura e disprezzo verso i movimenti ambientalisti attraverso la sua connotazione fortemente emotiva (topos della minaccia). Inoltre, la menzione di icone come Luisa Neubauer e Greta Thunberg, descritte come "icone apparentemente innocue" (*Scheinbar harmlose Ikonen*) potrebbe rappresentare un tentativo di dipingere le figure di spicco di Fridays for Future come ingannevoli o pericolose, creando al contempo una narrativa ostile nei confronti dell'intera protesta ambientalista ed enfatizzando ancora una volta i presunti legami con il terrorismo. A pagina sei troviamo invece un attacco alla narrazione del riscaldamento globale e delle emissioni di CO₂ come cause del cambiamento climatico, in una produzione che appartiene alla narrativa negazionista. Viene utilizzato un linguaggio sarcastico e derisorio per sminuire l'allarme riguardo alla crisi climatica, suggerendo che i media stiano diffondendo propaganda senza fondamento da oltre 30 anni. Si nega, inoltre, il fenomeno del riscaldamento globale citando "ondate di freddo" (*vielmehr Kältewellen*) in varie regioni del mondo, ignorando il vasto corpo di prove scientifiche che indicano l'aumento delle temperature globali. In sintesi, la rivista si apre già dalle prime pagine con un approccio

manipolatorio e distorto all'informazione, utilizzando il linguaggio per seminare dubbi nel pubblico, creare una narrazione che mina la credibilità dei movimenti ambientalisti e riduce l'urgenza di agire contro la crisi climatica.

Gli articoli che seguono queste pagine sono tutti intrisi della stessa narrativa negazionista, esplicitata attraverso diverse argomentazioni, tra cui l'uso di falsi esperti, il *cherry-picking*, le teorie del complotto e diversi topoi rintracciabili nella retorica populista. Per necessità di sintesi limiterò ad analizzare gli articoli che ho trovato più interessanti ai fini della presente tesi.

Anime nere, terra bruciata (Daniell Pföhringer, pp. 17-19)

In questo articolo l'autore tratta il tema del movimento ecologista, concentrandosi su casi specifici di attivisti e sulle loro azioni estreme, rivelando una forte inclinazione negativa nei confronti dei suddetti, i quali sarebbero caratterizzati da "un enorme crollo psicologico". L'articolo mira soprattutto a collegare le vite personali e gli eventuali problemi di salute mentale degli attivisti (come ADHD e disturbi alimentari) al loro coinvolgimento nell'attivismo climatico, dipingendo quest'ultimo come un rifugio per individui problematici. Ancora una volta vengono enfatizzate la radicalizzazione e la pericolosità di certi gruppi ecologisti, come Ende Gelände, i quali sono influenzati dall'estremismo di sinistra; si approfondisce in particolare la storia del fondatore di Ende Gelände, Tazio Müller, presentato come iperattivo (per via dell'ADHD), gay ed eco-attivista, il quale compenserebbe le sue stranezze psicologiche attraverso l'attivismo climatico (*dass Müller seine Psycho-Macken auch durch Klimaaktivismus zu kompensieren versucht*). Viene anche menzionata la sindrome di Asperger di Greta Thunberg e i suoi disturbi alimentari passati.

È evidente la presenza di un forte *bias* ideologico nella scelta del linguaggio, delle argomentazioni e della struttura dell'articolo, che si conclude dando un appellativo chiaro ai protagonisti di cui sopra: gli psicopatici del clima (*Klima-Psychos*).

Cambiamento climatico? Bufala climatica! Le cinque bugie più grandi (pp. 28-31).

In questo articolo vengono utilizzate diverse strategie retoriche volte a minare la credibilità dell'allarme climatico attraverso la spiegazione delle cinque bugie più grandi (*Die fünf größten Lügen*) che caratterizzano il dibattito sul tema, secondo gli autori. Per ogni "bufala climatica" (*Klimaschwindel*) vengono presentate quelle che gli autori ritengono "finzioni", e quelli che sarebbero invece i "fatti". La prima argomentazione è relativa all'affermazione secondo cui "Si profila una nuova era glaciale" (*Eine neue Eiszeit droht*), previsione risalente agli studiosi scientifici degli anni '70, i quali avrebbero affermato che nel 2000 il mondo sarebbe stato di undici gradi più freddo della media di allora. Gli autori affermano che da questa promessa era glaciale non è venuto fuori niente, se non la previsione opposta di un drammatico riscaldamento globale, caratterizzata da toni altrettanto isterici (*in ebenso hysterischem Tonfall*). Vengono inoltre citati Der Spiegel e la NASA, i quali avrebbero affermato nel 2013 che la tendenza al rialzo delle temperature globali sarebbe rimasta ferma dal 1998.

Questa argomentazione, oltre a basarsi su una visione retrospettiva del cambiamento climatico, tenta di trasmettere l'idea che le previsioni passate errate invalidino le attuali preoccupazioni. Inoltre, sembra trascurare il contesto a lungo termine e la comprensione approfondita del clima. Il riscaldamento globale è un fenomeno che richiede valutazioni a lungo termine, e uno stallo temporaneo non ne invalida la tendenza generale.

La seconda “bugia” riguarda il fatto che “L'Artico si sta sciogliendo”, come affermato da alcuni scienziati della NASA nel 2007, secondo cui l'estate al Polo Nord sarebbe stata completamente priva di ghiaccio entro il 2013. Dopo che ciò non è accaduto, le previsioni aggiornate al 2019 avrebbero previsto che lo scioglimento totale avverrà entro il 2050. I “fatti” presentati dagli autori, di contro, dimostrerebbero che la massa di ghiaccio nell'Artico in realtà sia in costante aumento, così come in Antartide. Vengono riportati alcuni dati che conferiscono all'argomentazione una credibilità scientifica, pur essendo evidente la selezione accurata di informazioni che possano confermare la posizione degli autori. L'interpretazione di dati specifici senza considerare la totalità delle prove può infatti condurre a conclusioni fuorvianti, dato che l'analisi scientifica complessiva mostra una diminuzione della massa di ghiaccio in molte regioni polari.

La terza bugia climatica analizzata, “Mai più neve”, prevede che non esisteranno più gli inverni con forti gelate e molta neve, che anzi diventerà sempre più rara da vedere, specialmente a basse latitudini. Gli autori argomentano che anche questa sarebbe una bufala, evidenziando le forti nevicate recenti in America e in Germania per smentire le previsioni sulla scomparsa della neve. Questa argomentazione si concentra su eventi meteorologici a breve termine, anziché sulle tendenze climatiche a lungo termine, ignorando il fatto che il cambiamento climatico non implichi l'assenza di eventi meteorologici estremi.

La quarta bugia climatica riportata è “Ci restano solo 13 anni”, relativa alle previsioni di scienziati che avrebbero predetto eventi apocalittici per il 2020, affermando che, se l'uomo non fosse riuscito a fermare l'effetto serra entro quell'anno, si sarebbe auto-spazzato via. Questa prospettiva viene criticata poiché non si è verificato il disastro previsto, ma sembra trascurare il fatto che molte previsioni “apocalittiche” possono essere intese come scenari di avvertimento piuttosto che come certezze assolute.

La quinta bugia climatica è “I ghiacciai sull'Himalaya scompariranno”, previsione estrapolata da un rapporto dell'IPCC del 2007, secondo cui sarebbe molto probabile che entro il 2035 i ghiacciai delle montagne più alte della terra, l'Himalaya, saranno in gran parte scomparsi, mettendo in pericolo l'approvvigionamento idrico di milioni di persone in Asia. Eppure, questo viene definito l'errore scientifico più imbarazzante (*peinlichsten wissenschaftlichen Fehler*) commesso fino ad oggi proprio dai membri dell'IPCC, i quali avrebbero preso i loro dati non da uno studio scientifico ma un rapporto del WWF.

Nel trafiletto a destra dell'articolo si trova un approfondimento intitolato Tempo e Clima (*Wetter und Klima*): in esso è riportato il rifiuto del concetto di "clima" che, secondo gli autori, non esisterebbe come processo naturale misurabile, bensì sarebbe creato al computer, trattandosi in realtà dell'andamento meteorologico medio di una località in un tempo prolungato (*mittlere Wettergeschehen an einem Ort über eine längere Zeit*).

In conclusione, il testo utilizza diverse strategie retoriche per contestare l'allarme climatico, molte delle argomentazioni sembrano essere basate su interpretazioni selettive dei dati (cherry-picking), sull'uso di falsi esperti e sulla mancanza di considerazione delle prove scientifiche complessive a favore del cambiamento climatico antropogenico. Per giustificare questa posizione, viene fatto ampio uso del topos dell'inaffidabilità scientifica.

Uno sguardo al laboratorio del falsario (Johann Leonhard, pp. 41-43).

In questo articolo l'autore Johann Leonhard affronta lo scandalo "Climategate" e le critiche rivolte ai ricercatori del clima, in particolare alla CRU (Climatic Research Unit) dell'Università dell'East Anglia, protagonisti della cosiddetta mega-frode sul clima (*Mega-Betrug*). Ciò si riferisce all'hackeraggio avvenuto nel 2009 sugli scambi e-mail privati tra i ricercatori climatici della CRU. L'autore sostiene che le rivelazioni emerse durante il *Climategate* siano vere e rilevanti, mentre le contromosse della stampa mainstream e di alcuni ricercatori vengono dipinte come tentativi di insabbiare uno scandalo scientifico di ampia portata proprio sul tema del cambiamento climatico. Secondo quanto riportato dall'autore, i ricercatori coinvolti nel *Climategate* sarebbero manipolatori di dati, e si sarebbero salvati solo grazie alla parzialità delle indagini successive. L'autore critica la narrativa mainstream che si riferisce a una presunta "macchina di negazione" (*Leugnungsmaschinerie*), finanziata dalle potenze dell'energia fossile come Arabia Saudita e Russia; una macchina ben finanziata, complessa e coordinata che avrebbe creato uno scandalo artificiale per la ricerca sul clima a tutela dei propri interessi. Per argomentare la sua posizione, l'autore utilizza espressioni fortemente negative come "frode scientifica" (*wissenschaftliches Falschspiel*), "insabbiamento del raffreddamento globale" (*Vertuschung der globalen Abkühlung*), "macchinazioni dei principali ricercatori sul clima" (*Machenschaften führender Klimaforscher*), per sottolineare la gravità delle accuse contro i ricercatori.

Ciò riflette un atteggiamento fortemente critico nei confronti della comunità scientifica e delle istituzioni coinvolte nella ricerca climatica. Inoltre, il testo tende a presentare le controversie come vere (pur trattandosi di estratti di messaggi selezionati e letti fuori dal contesto complessivo), ma le indagini come insufficienti o di parte. Vengono poi citati alcuni messaggi delle e-mail del *Climategate* con l'obiettivo di rafforzare la convinzione di frodi scientifiche tra i ricercatori climatici, compresa la soppressione delle cosiddette voci critiche (*Unterdrückung kritischer Stimmen*), le quali sarebbero state tolte intenzionalmente dalla circolazione (*ganz aus dem Verkehr*

zu ziehen). Tuttavia, anche in questo caso, la natura selettiva (*cherry-picking*) delle citazioni può influenzare la percezione dei lettori senza considerare l'intero contesto o le risposte dei ricercatori in causa, trasformandosi in una teoria del complotto contro gli scienziati tradizionali, visti come sostenitori dell'ordine globale influenzato dalle élite. In sintesi, il testo sembra adottare un approccio fortemente critico nei confronti della comunità scientifica impegnata nella ricerca climatica, presentando il *Climate-gate* come una prova di frode scientifica e sostenendo la presenza di interessi politici ed economici a tutela della narrazione dominante sul cambiamento climatico.

Il nemico al volante (Johann Leonhard, pp. 55-57).

Questo articolo di Johann Leonhard riflette ancora una volta un punto di vista anti-verde, criticando l'ambientalismo, il movimento anti-SUV e le politiche di mobilità sostenibile. Vengono utilizzati termini carichi di emotività e giudizio, come "setta del clima" (*Klimasekte*, che sarebbe, secondo l'autore, favoreggiata da tutti i partiti affermati), "apostoli morali" (*Moralapostel*), "carnefici verdi" (*Den grünen Henkern*), per denigrare le posizioni ambientaliste e le politiche di sostenibilità, creando un'atmosfera fortemente negativa e di sospetto. Gli attivisti ambientali vengono dipinti come ipocriti, estremisti e sabotatori, con l'obiettivo di danneggiare le auto, in particolare i SUV; vengono a tal proposito usati termini come "odiatori delle auto" (*Autohasser*) per rafforzare la critica nei loro confronti. Il testo contiene stereotipi e generalizzazioni che semplificano la complessità delle opinioni politiche e delle preferenze individuali; ad esempio, l'affermazione che sono soprattutto gli elettori verdi a sentirsi a proprio agio nelle auto alte e robuste (*Es sind vor allem die Grünen-Wähler, die sich in den hochgelegten, robusten Wagen wohlfühlen!*). La tesi dell'autore è che le politiche ambientali stiano comportando delle grandi restrizioni per la mobilità individuale, contro la volontà della maggioranza (*gegen den Willen der Mehrheit*), attraverso l'implementazione di misure eccessive e dannose per l'industria automobilistica tedesca (topos dell'economia pianificata, che porterà alla totale privazione della libertà individuale). L'autore sostiene inoltre che le politiche climatiche siano basate su argomenti irrazionali e che il divieto dei motori a combustione entro il 2035 sia impraticabile. Il testo è caratterizzato da un tono sarcastico e ironico, usato per ridicolizzare le politiche ambientali e sostenere un'agenda anti-clima.

Conclusioni

Come evidenziato dall'analisi, il populismo da parte dei media trova applicazione nel caso di Compact. Per quanto concerne la visione populista manichea del mondo, con le "élite cattive" che agiscono contro le "persone buone", ciò si manifesta nelle immagini tipiche dell'élite intercambiabile e dei criminali. L'immaginario xenofobo e islamofobo, invece, si materializza nella tipologia del contesto religioso. L'approccio performativo e stilistico del populismo si rivela utile poiché permette una riflessione accurata sulla complessa relazione tra contenuto e stile. Come emerge dai numeri

di Compact analizzati in questo capitolo, il *magazine* si è affermato come una cassa di risonanza per il negazionismo climatico e le posizioni contrarie alle politiche di sostenibilità promosse dalle principali forze politiche e scientifiche. Attraverso l'analisi degli articoli pubblicati nelle edizioni di novembre 2019 e febbraio 2023, emerge chiaramente come Compact abbracci e amplifichi le visioni negazioniste del cambiamento climatico propuginate dall'Alternative für Deutschland. Infatti, Compact, seguendo le posizioni dell'AfD, tende a minimizzare l'entità dell'impatto umano sul cambiamento climatico, sottolineando che le azioni di mitigazione adottate dai paesi occidentali avrebbero un impatto limitato sul clima globale, enfatizzando il contributo marginale di tali nazioni rispetto ai paesi più inquinanti come Cina e India che continuerebbero a utilizzare le risorse fossili.

Inoltre, Compact sostiene che gli obiettivi di sostenibilità proposti dall'Unione Europea e dal governo federale della Germania siano utopistici nonché dannosi per l'industria nazionale. In linea con le posizioni dell'AfD, anche Compact mostra uno scetticismo verso l'efficacia delle energie rinnovabili, evidenziandone le presunte limitazioni e affermando che tali fonti non sarebbero in grado di garantire un approvvigionamento energetico stabile e conveniente. La rivista sostiene le critiche dell'AfD anche in relazione alle auto elettriche, mettendo in dubbio la loro effettiva sostenibilità ambientale. Gli articoli spesso citano studi selezionati per sottolineare che le auto elettriche non rappresentano una soluzione più pulita rispetto ai veicoli a combustione, contribuendo al cosiddetto "greenwashing". Il *magazine*, infine, critica aspramente l'approccio pianificato dell'Unione Europea e le restrizioni normative imposte alle industrie nazionali, in particolare all'industria automobilistica tedesca. Sia Compact che l'AfD sostengono che tali misure danneggino l'economia e la competitività nazionale, alimentando l'idea di una cospirazione contro l'industria tradizionale. In sintesi, Compact emerge come uno strumento di veicolazione delle posizioni negazioniste e contrarie alle politiche di sostenibilità promosse dall'AfD. Il *magazine* sembra svolgere un ruolo fondamentale nell'amplificare queste visioni, contribuendo alla formazione di un'opinione pubblica scettica sulle questioni ambientali e climatiche.

Conclusioni

La presente ricerca è nata dalla necessità di investigare il ruolo dell'Alternative für Deutschland (AfD) nel plasmare il panorama del discorso ambientale in Germania. L'ascesa dell'AfD e il suo crescente consenso tra l'elettorato suscitano interrogativi cruciali: in che misura il partito contribuisce alla polarizzazione del discorso sul clima? Quali dinamiche politiche, socioeconomiche e mediatiche favoriscono la diffusione di teorie negazioniste o scettiche in un contesto nazionale che da oltre vent'anni si impegna nella lotta al riscaldamento globale?

L'obiettivo primario di questo studio è stato esaminare l'influenza dell'AfD nel plasmare la discussione sul cambiamento climatico, considerando il negazionismo e la contrarietà alle politiche ambientali come cardini della sua piattaforma politica. In un'epoca in cui gli impatti del cambiamento climatico, resi evidenti da eventi meteorologici estremi, inondazioni, siccità e altre manifestazioni, diventano sempre più frequenti, la consapevolezza dell'impatto antropogenico è divenuta parte integrante del dibattito pubblico. La discussione sul clima ha superato i confini accademici, ma il suo percorso ha incontrato resistenze, radicate nella paura del cambiamento, che si riflettono principalmente nella riluttanza a modificare abitudini personali, comportamenti lavorativi, e stili di vita che costituiscono i pilastri della quotidianità. Tuttavia, tale atteggiamento costituisce un'antitesi alla realtà, considerando gli impatti del cambiamento climatico previsti dalla comunità scientifica, che prospettano cambiamenti ben più radicali rispetto alle proposte politiche di protezione ambientale. Il rischio intrinseco a questa resistenza è la prospettiva di un futuro segnato da eventi climatici estremi, perdita di vite umane, massicce migrazioni dai paesi maggiormente colpiti, e la compromissione di preziosi ecosistemi.

L'analisi delle diverse manifestazioni del negazionismo climatico, dalle forme più esplicite che negano l'esistenza stessa della crisi climatica a quelle più sottili che minimizzano l'impatto antropogenico e cercano di ostacolare le misure necessarie, ha permesso una comprensione approfondita delle strategie comunicative adottate dall'Alternative für Deutschland e dalla rivista Compact, associata al partito e spesso veicolo di espressione delle posizioni dello stesso. Il modello principale nella narrazione dell'AfD comprende la negazione delle evidenze scientifiche, sostenendo che le variazioni osservate sul clima siano riconducibili a una variabilità naturale. Le strategie negazioniste più frequentemente utilizzate, quali l'uso di dichiarazioni da parte di presunti esperti, la formulazione di aspettative irrealistiche sui modelli climatici, la pratica del *cherry-picking* e la promozione di teorie del complotto, trovano riscontro

nelle strategie comunicative dell'AfD e ancor più in quelle di Compact. Le strategie comunicative dell'AfD e di Compact emergono chiaramente come strumenti di discredito mirati, finalizzati a erodere la fiducia nella scienza climatica e nella validità delle misure di tutela ambientale, destando al contrario sospetti sui movimenti per l'ambiente e sui presunti piani manipolatori degli interessi verdi. Tale atteggiamento si traduce in una polarizzazione del discorso sul clima, alimentata dall'identificazione dei Verdi come avversari politici da contrastare. L'impatto di queste strategie non si limita al mero contesto politico, ma permea la società nel suo insieme, influenzando l'opinione pubblica e creando barriere alla cooperazione bipartisan necessaria per affrontare la crisi climatica in modo efficace.

I risultati delle ricerche sulla diffusione del negazionismo in Europa mostrano che, sebbene la negazione esplicita sia un fenomeno marginale, l'incertezza sulle origini del cambiamento climatico è ben più diffusa, manifestandosi in modo rilevante nelle regioni rurali e meno prospere, nonché nei territori fortemente dipendenti dai combustibili fossili. I fattori determinanti di questa incertezza sono molteplici e si collocano su diversi livelli, includendo influenze di carattere individuale, regionale e nazionale. Nonostante la discussione sul cambiamento climatico abbia ormai permeato trasversalmente la società, svincolandosi dagli ambienti accademici, la persistenza di posizioni contrarie alle azioni sul cambiamento climatico non può essere semplicemente attribuita a una mancanza di consapevolezza o comprensione. Emergono, piuttosto, connessioni con una più ampia ideologia anti-mainstream, riflesso di una prospettiva critica verso tematiche non solo ambientali ma estesa a questioni come l'immigrazione, la globalizzazione e il pluralismo, la quale si associa in modo significativo all'accrescente popolarità dei partiti populistici di destra radicale, con l'*Alternative für Deutschland* come esemplificazione di tale tendenza.

Il fenomeno dell'orientamento politico dell'estrema destra e il suo rapporto con le tematiche ambientali presentano una complessità che va oltre una mera categorizzazione ideologica. L'analisi storica e ideologica rivela una connessione intricata tra l'estrema destra e il concetto di ambiente naturale, sfidando le semplificazioni che tendono ad associare la tutela ambientale alle forze politiche di sinistra contemporanee. Tale associazione si scontra con la realtà di una lunga storia di movimenti ambientalisti che affondano le radici nel XIX secolo, anticipando le attuali preoccupazioni riguardo ai rischi della deforestazione in un contesto di industrializzazione e urbanizzazione crescente. Il nazionalismo ha ulteriormente plasmato questa relazione, collegando l'immaginario nazionale all'ambiente naturale e considerando la preservazione di esso come un atto di salvaguardia dell'identità territoriale. In Germania, in particolare, questo legame è stato consolidato attraverso movimenti come l'*Heimatschutz* nei primi anni del '900 e l'emanazione della *Reichsnaturschutzgesetz* nel 1935, evidenziando la percezione dell'ambiente come parte integrante dell'identità nazionale. Tuttavia, le posizioni contemporanee dell'estrema destra sulla que-

stione ambientale, in particolare riguardo al cambiamento climatico, rivelano una diversità di prospettive. Sebbene la Germania abbia svolto un ruolo guida nella transizione energetica e abbia adottato politiche ambiziose e innovative, l'ascesa dell'*Alternative für Deutschland* dal 2013 in poi ha introdotto uno scetticismo crescente, alimentato sia dal partito che dai mezzi di informazione affiliati come il magazine *Compact*, che si è intensificato a partire dal 2018, in concomitanza con la crescita di movimenti ambientalisti come il *Fridays For Future*. L'AfD ha progressivamente assunto posizioni sempre più ostili alle politiche ambientali, giungendo nel 2019 a dichiarare la critica delle misure di protezione del clima come un nuovo punto cardine del partito. L'*Alternative für Deutschland* oggi esercita una notevole influenza sulle dinamiche decisionali governative in Germania, ponendo sfide significative agli altri partiti politici e costringendoli, in taluni casi, a formare alleanze tattiche per escludere la partecipazione dell'AfD dal governo.

Sul fronte del cambiamento climatico, la narrazione del partito sostiene che il clima abbia sempre subito variazioni naturali, nega l'influenza comprovata della CO₂ e denuncia le politiche climatiche come onerose, inutili e dannose, in quanto metterebbero in pericolo la posizione economica della Germania e il benessere dei cittadini. L'azione dell'AfD si è estesa anche al Parlamento, dove ha presentato proposte controverse, quali l'uscita dall'Accordo di Parigi, il superamento degli attuali obiettivi climatici e la contestazione del concetto di "rifugiati climatici". Le indagini condotte dal Social Barometer dell'*Institute for Advanced Sustainability Studies* sull'*Energiewende* hanno rivelato una correlazione significativa tra le posizioni dell'AfD sul cambiamento climatico e le preferenze degli elettori del partito. L'analisi dei comunicati stampa dell'AfD ha evidenziato tre principali strategie comunicative sul tema: la messa in luce dell'incertezza economica, con un focus sulle presunte ripercussioni negative sulle finanze dei cittadini; il cambiamento culturale dei valori, contrapponendo la "gente comune" a un'élite metropolitana ostile; e l'enfasi sull'alienazione politica, dipingendo i decisori politici come estranei al controllo democratico e alimentando un sentimento diffuso di impotenza e esclusione politica. Queste strategie mirano a cavalcare le preoccupazioni della popolazione, specialmente tra i lavoratori tradizionali, generando un clima di sfiducia nei confronti delle misure di protezione climatica proposte da altre forze politiche, in particolare dai Verdi. Ai fini della presente tesi è stato esaminato anche l'approccio comunicativo dell'*Alternative für Deutschland* sui social media, la cui natura interattiva ha offerto al partito la possibilità di stabilire un contatto diretto e disintermediato con l'elettorato, veicolare messaggi senza il filtro di intermediari e monitorare in tempo reale le reazioni del pubblico. Tale interattività rappresenta un vantaggio per un partito outsider come l'AfD, che adotta una comunicazione diretta, esprime posizioni incisive su questioni attuali e rafforza i propri punti chiave attraverso le piattaforme di social media. Lo stile comunicativo adottato dall'AfD sui social media assume una forma conversazionale, incorpora

elementi estetizzanti e sfrutta le risorse multimodali rese possibili dalle tecnologie di comunicazione quotidiana. Nell'era digitale contemporanea, la comunicazione politica populista adottata dall'AfD emerge come cruciale per attirare l'attenzione su piattaforme alternative rispetto ai media tradizionali, veicolando contenuti focalizzati sulla sovranità del popolo, la difesa degli interessi nazionali, la critica alle élite e l'appello alla patria. Le analisi indicano che l'AfD è uno dei principali partiti politici tedeschi in termini di attività sui social media, con particolare rilevanza su Facebook, dove non solo detiene il maggior numero di followers, ma registra anche il maggior numero di interazioni grazie all'uso di toni negativi e aggressivi in posizioni anti-establishment e anti-immigrazione, suscitando risposte attive dagli utenti. Quanto al tema del cambiamento climatico, la comunicazione dell'AfD si caratterizza per l'uso frequente di atti linguistici espressivi, dichiarativi e direttivi, con ricorso frequente a domande atte a sollevare dubbi sulla veridicità delle posizioni mainstream. Vengono attribuite connotazioni negative ai presunti nemici, quali i Verdi, il governo federale, gli attivisti climatici a livello interno e le istituzioni europee a livello esterno. Inoltre, l'analisi della comunicazione visiva attraverso le pubblicazioni sui social media, in particolare le grafiche pubblicate su Facebook, rivela chiaramente il posizionamento critico dell'AfD su tematiche riguardanti gli attivisti climatici, le politiche del ministro Habecke il consenso scientifico sul riscaldamento globale. Gli elementi grafici corredati alle dichiarazioni linguistiche contribuiscono a plasmare l'agenda climatica dell'AfD, delineando una narrazione visiva che si allinea alle sue posizioni politiche specifiche. A questo punto emerge inequivocabilmente l'influenza significativa dell'Alternative für Deutschland nel plasmare il panorama del dibattito sul cambiamento climatico in Germania, nonché il suo contributo alla crescente polarizzazione su questa tematica che, conseguentemente, si pone come ostacolo agli sforzi di implementazione di politiche e azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Per approfondire ulteriormente questa prospettiva, ho voluto condurre anche un'analisi sul ruolo dei media associati o direttamente affiliati all'estrema destra in relazione al discorso sul clima. Particolarmente rilevante è stata l'esplorazione delle più recenti indagini sui periodici di estrema destra in merito al cambiamento climatico, le quali hanno evidenziato consistenti manifestazioni di scetticismo all'interno di diverse pubblicazioni che rientrano in tale orientamento ideologico. Emergono infatti diversi "topoi" fondamentali all'interno del contributo fornito da questi media al dibattito sul cambiamento climatico. Tra questi, si annoverano il topos dell'irrazionalismo, caratterizzato da una prospettiva quasi religiosa; il topos dell'inaffidabilità scientifica, evidenziato quando gli scienziati non aderiscono a procedure scientifiche considerate idonee; il topos del "noi prima di tutto", enfatizzando la preservazione del benessere individuale e dell'economia nazionale; e il topos dell'economia pianificata, sostenendo l'idea che la limitazione della libertà economica possa portare

alla completa privazione della libertà. Per approfondire ulteriormente il ruolo specifico dei media nell'incanalare contenuti che sostengono o amplificano le posizioni dell'AfD sul cambiamento climatico, si è rivelata significativa la distinzione tra populismo *attraverso* i media e populismo *da parte* dei media. Nel secondo caso, si fa ricorso a sentimenti morali mediante discorsi emotivi, personalizzati e semplificati, e il mensile di estrema destra Compact emerge come un esempio paradigmatico. Esso presenta una visione del mondo apocalittica e cospirazionista, caratterizzandosi come un organo mediatico estremista, distinguendosi per un linguaggio diffamatorio nei confronti delle istituzioni democratiche e dei media mainstream, e fornendo una piattaforma esclusiva alle posizioni estremiste di destra, in particolare all'AfD. Ciò è ulteriormente corroborato dalla stretta vicinanza del caporedattore Elsässer a esponenti di spicco del partito, consolidando l'influenza del magazine nel supportare e diffondere le posizioni della formazione politica.

L'analisi dettagliata di due numeri della rivista Compact ha rivelato un orientamento contrario agli sforzi volti a contrastare il cambiamento climatico, attraverso una serie di tentativi di raffigurare i movimenti ambientalisti come entità estremiste, pericolose, e persino dotate di intenti terroristici. Con frequenza, la tematica della protezione ambientale è soggetta a ridicolizzazione o minimizzazione, suscitando un impatto negativo sulla percezione dei lettori nei confronti del movimento di protesta ambientale. La narrativa dominante sul cambiamento climatico viene sistematicamente contestata, spesso attraverso la presentazione di dati selezionati e dichiarazioni di scienziati non climatologi. Tale prospettiva mette in dubbio l'attribuzione delle cause climatiche all'attività umana, enfatizzando, al contrario, le presunte origini naturali del fenomeno, proprio come quanto sostenuto dall'AfD. Le ricerche ufficiali dei climatologi vengono sistematicamente delegittimate attraverso citazioni di "ondate di freddo" in diverse regioni del mondo e la presentazione di spiegazioni autoctone atte a smascherare presunte menzogne sul clima diffuse da istituzioni e media principali. Ripetutamente, la rivista menziona l'eventualità di un'imminente "eco-dittatura", assimilabile a un "fascismo verde", che si discosta dagli ideali verdi convenzionali. Questa rappresentazione critica dell'ecologia collega le questioni ambientali a delle non specificate manipolazioni da parte delle élite globali, arrivando talvolta ad abbracciare teorie del complotto che suggeriscono l'esistenza di piani segreti legati a una presunta "Finanza verde". Gli attivisti ambientali vengono frequentemente dipinti come individui pericolosi, in linea con le posizioni dell'Alternative für Deutschland, caratterizzati da inganno o instabilità mentale. Dunque, la rivista Compact si avvale di un approccio manipolatorio e distorto nella comunicazione, utilizzando un linguaggio che semina dubbi nel pubblico e mina la credibilità dei movimenti ambientalisti, riducendo così l'urgenza di adottare misure concrete contro la crisi climatica. L'uso di immagini fortemente dramatizzate sulle copertine e all'interno della rivista contribuisce a consolidare questa narrazione negazionista e

cospirazionista nei confronti del cambiamento climatico, degli attivisti, delle politiche e delle istituzioni dedicate a tale problematica.

In conclusione, l'Alternative für Deutschland svolge un ruolo significativo nella polarizzazione politica del dibattito ambientale in Germania. Utilizzando strategie comunicative mirate, il partito ha contribuito a ostacolare le azioni di mitigazione climatica, enfatizzando il timore di perdite economiche e il presunto declino sociale. Dal punto di vista politico, la sfida odierna consiste nell'affrontare la polarizzazione crescente nel dibattito sul clima. È fondamentale sviluppare delle strategie che promuovano un dialogo costruttivo e informazioni basate sulla scienza, al fine di contrastare l'influenza negativa delle posizioni antiambientaliste. Inoltre, sarà cruciale per i decisori politici collaborare per sviluppare politiche ambientali efficaci, che possano garantire una transizione sostenibile ed equa. In questa prospettiva, gli sforzi politici dovrebbero concentrarsi sulla costruzione di consenso e sulla promozione di politiche che integrino la sostenibilità ambientale con gli interessi sociali ed economici, al fine di superare le divisioni attuali e lavorare verso soluzioni comuni, come comune è l'umanità che abita questopianeta.

Parallelamente, il magazine Compact, strettamente associato all'AfD, ha agito come cassa di risonanza, amplificando le posizioni negazioniste e antiambientaliste del partito. Questa sinergia tra la comunicazione politica dell'AfD e il ruolo amplificatore di Compact ha contribuito a una crescente polarizzazione nel discorso ambientale in Germania, rappresentando una sfida significativa per gli sforzi di affrontare la crisi climatica in un contesto politico complesso e frammentato.

Le sfide presenti e future per la ricerca e per la politica nel contesto del cambiamento climatico in Germania sono dunque significative. Dal punto di vista della ricerca, c'è la necessità di approfondire la comprensione delle dinamiche di comunicazione politica e dell'influenza dei partiti di estrema destra sulla percezione pubblica del cambiamento climatico, attraverso studi approfonditi e trasversali sull'impatto delle strategie comunicative negazioniste sulle opinioni pubbliche e sulla formazione delle politiche ambientali. La ricerca potrebbe anche esplorare l'efficacia delle strategie di comunicazione alternative per contrastare il negazionismo climatico e promuovere una comprensione diffusa dell'urgenza di affrontare la crisi climatica.

Bibliografia

- Adami, A. (2020), *Visual Analysis and Right Wing (Populist) Groups*, in *Partecipazione e Conflitto*, vol. 13(1), pp. 315-336. Disponibile su: <https://doi.org/10.1285/i20356609v13i1p315>
- AfD (2019), *Dresdener Erklärung der umweltpolitischen Sprecher der AfD im Bundestag und den Landtagsfraktionen anlässlich der 2. Umweltkonferenz der AfD am 13. und 14. Juli 2019 in Dresden*. Disponibile su <https://afdbundestag.de/wp-content/uploads/2019/07/Dresdener-Erklärung-V7.pdf>
- AfD (2019), *EUROPAWAHLPROGRAMM. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 9. Europäischen Parlament 2019*, https://www.afd.de/wp-content/uploads/2019/03/AfD_Europawahlprogramm_A5-hoch_web_150319.pdf
- AfD (2020), *Widerruf des Kohleausstiegs zur Verhinderung struktureller Fehlentwicklungen in den Kohlerevieren. Antrag. Drucksache 19/17528*. Disponibile su <https://dserver.bundestag.de/btd/19/175/1917528.pdf>
- AfD (2021), *Deutschland. Aber normal. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 20. Deutschen Bundestag*. Disponibile su https://www.afd.de/wp-content/uploads/2021/06/20210611_AfD_Programm_2021.pdf
- Arzheimer, K. (2015), *The AfD: Finally a Successful Right-Wing Populist Eurosceptic Party for Germany?*, in *West European Politics*, vol. 38(3), 535-556. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/01402382.2015.1004230>
- Arzheimer, K., & Berning, C. C. (2019). *How the Alternative for Germany (AfD) and their voters veered to the radical right, 2013-2017*, in *Electoral Studies*, vol. 60(102040). <https://doi.org/10.1016/j.electstud.2019.04.004>
- Betz, H. G. (1993), *The New Politics of Resentment: Radical Right-Wing Populist Parties in Western Europe*, in *Comparative politics*, vol. 25(4), pp. 413-427
- Betz, H.G. (1998), *La nuova politica della destra*, in Tarchi, M. (Ed. 2019), *Anatomia del populismo*, Diana Edizioni, pp. 235-244
- Betz, H.G. (2002), *Contro la globalizzazione: xenofobia, politica dell'identità e populismo escludente nell'Europa occidentale*, in Tarchi, M. (Ed. 2019), *Anatomia del populismo*, Diana Edizioni, pp. 209-231
- Bonikowski B., 2017, *Ethno-nationalist populism and the mobilization of collective resentment*. in *The British Journal of Sociology*, vol. 68, pp. 181-123

- Bulli, G. (2017), *The Alternative für Deutschland between issue ownership and institutionalization*, Paper presented at the XXXII Annual Conference of Società Italiana di Scienza Politica (SISP), University of Turin, 6-8 September 2018
- Cantoni, D., Hagemeister, F. & Westcott, M. (2017), *Explaining the Alternative für Deutschland party's electoral success: The shadow of Nazi voting*. VoxEU 18 September 2017. Disponibile su: <http://voxeu.org/article/alternative-f-r-deutschlands-electoral-successshadow-nazi-voting>
- de Vreese, C. H., Esser, F., Aalberg, T., Reinemann, C., & Stanyer, J. (2018), *Populism as an Expression of Political Communication Content and Style: A New Perspective*, in *The International Journal of Press/Politics*, vol. 23(4), pp. 423-438. Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/1940161218790035>
- Decker, F. (2016), *The "Alternative for Germany:" Factors Behind its Emergence and Profile of a New Right-wing Populist Party*, in *German Politics and Society*, vol. 119(34), pp. 1-16
- Dunlap, R.E., (2013), *Climate Change Skepticism and Denial. An Introduction*, in "American Behavioral Scientist", vol. 57 no. 6., pp. 691-698, Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/0002764213477097>
- Engels, A. et al. (2013). *Public climate-change skepticism, energy preferences and political participation*, in *Global Environmental Change*, vol. 23(5), pp. 1018–1027. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2013.05.008>
- Engesse, S., Fawzi, N., Larsson A. O. (2017), *Populist Online Communication: Introduction to the Special Issue*, in *Information, Communication & Society*, vol. 20 (9), pp. 1279–92. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/1369118X.2017.1328525>
- Ernst, N., Engesser, S., Büchel, F., Blassnig, S., Esser, F. (2017), *Extreme Parties and Populism: An Analysis of Facebook and Twitter across Six Countries*, in *Information, Communication & Society* vol. 20 (9), pp. 1347–64. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/1369118X.2017.1329333>
- Fieldhouse, E. et al. (2015), *British Election Study, 2015: General Election Results Dataset*, <https://doi.org/10.13140/RG.2.1.1162.1844>
- Forchtner, B., Kroneder, A., & Wetzels, D. (2018), *Being Skeptical? Exploring Far-Right Climate-Change Communication in Germany*, in *Environmental Communication*, vol. 12(5), pp. 589–604.
- Forchtner, B., & Özdoğan, Ö. (2020), *Beyond the 'German forest'*, In B. Forchtner (Ed.), *The Far Right and the Environment: Politics, Discourse and Communication*, 2020, pp. 216–236. Routledge.
- Gemenis, K., Katsanidou, A. & Vasilopoulou, S. (2012), *The politics of anti-environment*

mentalism: Positional issue framing by the European radical right, Paper prepared for the MPSA Annual Conference, 12-15 April 2012, Chicago.
Disponibile su: <https://research.utwente.nl/en/publications/the-politics-of-anti-environmentalism-positional-issue-framing-by-2>

Hornsey, M., Harris, E. & Fielding, K. (2018), *Relationships among conspiratorial beliefs, conservatism and climate scepticism across nations*, in *Nature Climate Change*, vol. 8(7)

Huber, R. A. (2020), *The role of populist attitudes in explaining climate change skepticism and support for environmental protection*, in *Environmental Politics*, vol. 29(6), pp. 959-982.

Jankowski, M., Schneider, S., Tepe, M. (2016), *Ideological alternative? Analyzing Alternative für Deutschland candidates' ideal points via black box scaling*, in *Party Politics*, Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/135406881562530>

Jeffries, E. (2017), *Nationalist advance*, in *Nature: Climate Change*, vol. 7(7), pp. 469-471.

Kim, J. (2018), *The radical market-oriented policies of the Alternative for Germany (AfD) and support from non-beneficiary groups – discrepancies between the party's policies and its supporters*, in *Asian Journal of German and European Studies* vol. 3(6). Disponibile su: <https://doi.org/10.1186/s40856-018-0028-7>

Klumpp, L. (2023), *Exploring the distinction between populism through and by the media from a visual perspective: representations of German politicians on magazine covers of Der Spiegel and Compact*, in *Visual Communication*, vol. 0. Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/14703572231173079>

Koliska, M., Assmann, K. (2019), *Lügenpresse: The lying press and German journalists' responses to a stigma*, in *Journalism*, vol. 22(11), pp. 2729-2746. Disponibile su: <https://doi.org/10.1177/1464884919894088>

Kress, G., T. Van Leeuwen (2006), *Reading Images. The grammar of visual design*, London and New York, Routledge, pp. 175-214.

Lewandowsky, S., Oberauer, K. & Gignac, G. (2013), *NASA Faked the Moon Landing- Therefore, (Climate) Science Is a Hoax: An Anatomy of the Motivated Rejection of Science*, in *Psychological science*, vol. 24 (5), pp. 622-633

Lockwood, M. (2018), *Right-wing populism and the climate change agenda: Exploring the linkages*, in *Environmental Politics*, vol. 27, pp. 712-732. Disponibile su: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09644016.2018.1458411>

Lübke, C. (2022), *Socioeconomic Roots of Climate Change Denial and Uncertainty*

- among the European Population*, in *European Sociological Review*, vol. 38(1), pp. 153–168. Disponibile su: <https://doi.org/10.1093/esr/jcab035>
- Machin, D., van Leeuwen, T. (2016), *Multimodality, politics and ideology*, in *Journal of Language and Politics* vol. 15, pp. 243–258. <https://doi.org/10.1075/jlp.15.3.01mac>
- McCright, A. M. (2016), *Anti-reflexivity and climate change skepticism in the US General Public*, in *Human Ecology Review*, vol. 22, pp. 77–108. Disponibile su: <https://press-files.anu.edu.au/downloads/press/n2023/pdf/ch04.pdf>
- McCright, A. M. e Dunlap, R. E. (2011), *Cool dudes: the denial of climate change among conservative white males in the United States*, in *Global Environmental Change*, vol. 21, pp. 1163–1172.
- McCright, A. M., Dunlap, R. E., & Marquart-Pyatt, S. T. (2015), *Political ideology and views about climate change in the European Union*, in *Environmental Politics*, vol. 25, pp. 338–358. Disponibile su: <https://doi.org/10.1080/09644016.2015.1090371>
- Medina Serrano, J. C., et. Al. (2019), *The Rise of Germany's AfD: A Social Media Analysis*, in *SMSociety '19 Proceedings of the 10th International Conference on Social Media and Society*, Association for Computing Machinery. Disponibile su: <https://doi.org/10.1145/3328529.3328562>
- Mudde, C. (2004), *The Populist Zeitgeist*, in *Government and Opposition*, vol. 39(3), pp. 541–563
- Mudde, C. (2015), *Populist Radical Right Parties in Europe today*, in Abromeit, J., et al. (Eds., 2015), *Transformations of populism in Europe and the Americas. History and recent tendencies*, pp. 295–307, Bloomsbury Publishing. Disponibile su: http://works.bepress.com/cas_mudde/117/
- Oreskes, N. (2004), *The scientific consensus on climate change*, in *Science*, vol. 306(5702), p. 1686. <https://www.science.org/doi/10.1126/science.1103618>
- Otteni, C., Weisskircher, M. (2022), *AfD gegen die Grünen? Rechtspopulismus und klimapolitische Polarisierung in Deutschland*, in *Forschungsjournal Soziale Bewegungen*, vol. 35 (2), pp. 317–335. Disponibile su: <https://doi.org/10.1515/fjsb-2022-0022>
- Poortinga, W., et al. (2011), *Uncertain climate: An investigation into public scepticism about anthropogenic climate change*, in *Global Environmental Change*, vol. 21, pp. 1015–1024. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2011.03.001>
- Pajnik, M. (2023), *Transformations of the Media Sphere. Amplifying Opportunity Structures for Populism*, in Diehl, P. e Bargetz, B. (Eds. 2023), *The Complexity of Popu-*

- lism. New Approaches and Methods, Routledge, London. Disponibile su: <https://doi.org/10.4324/9781003302513>
- Poortinga, W. et al. (2019), *Climate change perceptions and their individual-level determinants: a cross-European analysis*, in *Global Environmental Change*, vol. 55, pp. 25–35. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2019.01.007>
- Radkau J. (2014), *The Age of Ecology*, Cambridge, Polity Press, pp. 11-24.
- Reisigl, M. (2022), *A Politolinguistic Approach to Populism*, in *Polity*, vol. 54(3), pp. 547–556. Disponibile su: <https://doi.org/10.1086/720014>
- Reisigl, M. (2023), *Explaining Populism From the Politolinguistic Perspective*, in Diehl, P. e Bargetz, B. (Eds. 2023), *The Complexity of Populism. New Approaches and Methods*, Routledge, London. Disponibile su: <https://doi.org/10.4324/9781003302513>
- Schelter, S., et al. (2016), *Structural Patterns in the Rise of Germany's New Right on Facebook*, in 2016 IEEE 16th International Conference on Data Mining Workshops (ICDMW), Barcelona, Spain, 2016, pp. 440-445. Disponibile su: <https://doi.org/10.1109/ICDMW.2016.0069>
- Schmitt-Beck, R. (2017), *The Alternative für Deutschland in the Electorate: Between Single-Issue and Right-Wing Populist Party*, in *German Politics*, vol. 26(1), pp. 124-148.
- Spence, A., Poortinga, W. & Pidgeon, N. (2011), *The Psychological Distance of Climate Change. Risk analysis: an official publication of the Society for Risk Analysis*, vol. 32, pp. 957-72.
- Sturm, G. (2020), *Populismus und Klimaschutz. Der AfD-Klimadiskurs*, in *Soziologiemagazin*, vol. 22(2), pp. 69–92. Disponibile su: <https://doi.org/10.3224/soz.v13i2.06>
- Taggart, P. (1995), *I nuovi partiti populistici nell'Europa occidentale*, in Tarchi, M. (Ed. 2019), *Anatomia del populismo*, Diana Edizioni, pp. 335-351
- Tarchi, M. (1998), *Estrema destra e neopopulismo in Europa*, in *Rivista italiana di scienza politica, Italian Political Science Review*, vol. 2/1998, pp. 379-390, <https://doi.org/10.1426/1630>
- Tarchi, M. (2019), *Anatomia del Populismo*, Diana Edizioni, ISBN: 9788896221419
- Tindall, D., Stoddart, M., Dunlap, R. E. (2022), *Handbook of Anti-Environmentalism*, Edward Elgar Publishing Limited, Cheltenham, 2022. ISBN: 978 1 83910 021 5.
- Van Aelst P. et al (2017), *Political Communication in a High-Choice Media Environment: A challenge for Democracy?*, *Annals of the International Communication Association*, vol. 41 (1), pp. 3–27

Washington, H., Cook, J. (2011), *Climate Change Denial: Heads in the Sand*, Earthscan, New York, 2011. ISBN 9781849713368.

Whitmarsh, L. E. (2011), *Scepticism and uncertainty about climate change: dimensions, determinants and change over time*, in *Global Environmental Change*, vol. 21 (2), 690–700. Disponibile su: <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2011.01.016>

Zürn, M. (2022), *How Non-Majoritarian Institutions Make Silent Majorities Vocal: A Political Explanation of Authoritarian Populism*, in *Perspectives on Politics*, vol. 20(3), pp. 788–807. Disponibile su: <https://doi.org/10.1017/S1537592721001043>

Sitografia

ABN Newswire (2023), *VIDEO Re-Release: Professor Ian Plimer Launches Heaven and Earth; A Book About the Hot Air Surrounding Climate Change*, <https://www.abnnewswire.net/press/en/60659/VIDEO-Re-Release-Professor-Ian-Plimer-Launches-Heaven-and-Earth-A-Book-About-the-Hot-Air-Surrounding-Climate-Change.html>

AfD, *Frisch und Frei. Das neue Erscheinungsbild der Alternative. Stand Juni 2021*, https://www.designtagebuch.de/cd-manuals/AfD-CD-Handbuch_2021.pdf

AfD Landesverband Thüringen, *AfD startet Kampagne „Grüne stoppen! – Umwelt schützen!“*, <https://www.afd-thueringen.de/thuringen-2/2019/09/afd-startet-kampagne-gruene-stoppen-umwelt-schuetzen/>

Barthel, M. e Herkenhoff, A. (2019), *Ein Plan, die deutsche Wirtschaft zu zerstören*, in *Transit*, <https://transit-magazin.de/ein-plan-die-deutsche-wirtschaft-zu-zerstoeren/>

Bundesamt für Verfassungsschutz, *Rechtsextremismus und rechtsextremistischer Terrorismus*, https://www.verfassungsschutz.de/DE/verfassungsschutz/der-bericht/vsb-rechtsextremismus/2022-vsb-rechtsextremismus_artikel.html

Bundesministerium für Bildung und Forschung (2023), *Update der Nationalen Wasserstoffstrategie: Turbo für die H2-Wirtschaft*, https://www.bmbf.de/bmbf/de/forschung/energiewende-und-nachhaltiges-wirtschaften/nationale-wasserstoffstrategie/nationale-wasserstoffstrategie_node.html

Campact (2024), *Stoppt Compact - Keine rechte Hetze im Bahnhofsbuchhandel!*, <https://weact.campact.de/petitions/stoppt-compact-keine-rechte-hetze-im-bahnhofsbuchhandel>

Commissione Europea (2019), *Il Green Deal europeo. Per diventare il primo continente a impatto climatico zero*, https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it

Copernicus (2024), *Copernicus: In 2024, the world experienced the warmest January on record*, <https://climate.copernicus.eu/copernicus-2024-world-experienced-warmest-january-record>

- Correctiv (2016), *Der Schirmherr der völkischen Bewegung*, <https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2016/12/28/der-schirmherr-der-voelkischen-bewegung/>
- Correctiv (2024), *Marktführer im deutschen Bahnhofsbuchhandel stoppen Verkauf von rechtsextremem Magazin Compact*, <https://correctiv.org/aktuelles/neue-rechte/2024/02/06/verkauf-stopp-rechtsextreme-magazin-compact/>
- Costella, J. (2010), *The Climategate Emails*, The Lavoisier Group, <https://www.lavoisier.com.au/articles/greenhouse-science/climate-change/climategate-emails.pdf>
- Deutsche Welle (2020), *Facebook removes German far-right magazine*, <https://www.dw.com/en/facebook-removes-german-far-right-magazine-compact/a-54750354>
- Deutscher Bundestag (2019), *Bundestag nimmt das Klimapaket der Koalition an*, <https://www.bundestag.de/dokumente/textarchiv/2019/kw46-de-klimaschutzgesetz-freitag-667244>
- Deutschlandfunk (2024), *Bundesamt für Verfassungsschutz Zeitschrift „Compact“ als „gesichert extremistisch“ eingestuft*, <https://www.deutschlandfunk.de/verfassungsschutz-stuft-compact-magazin-als-gesichert-extremistisch-ein-100.html>
- Die Bundesregierung (2021), *Klimaschutzgesetz. Generationenvertrag für das Klima*, <https://www.bundesregierung.de/breg-de/schwerpunkte/klimaschutz/klimaschutz-gesetz-2021-1913672?view=renderNewsletterHtml>
- Die Bundesregierung (2023), *Kohleausstieg und Strukturstärkung. Von der Kohle zur Zukunft*, <https://www.bundesregierung.de/breg-de/schwerpunkte/klimaschutz/kohleausstieg-1664496>
- Dimap.de (2017), *WahlREPORT Bundestagswahl*, <https://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/wahlreport-deutschland/2017/>.
- ESS Data Portal, *ESS Round 8 - 2016. Welfare attitudes, Attitudes to climate change*, <https://doi.org/10.21338/NSD-ESS8-2016>
- Focus (20.01.2024), *Winterliche Hitzewelle kommt auf Deutschland zu*, https://www.focus.de/wissen/natur/meteorologie/bis-15-grad-naechste-woche-winterliche-hitzewelle-kommt-auf-deutschland-zu_id_259591326.html
- Gauland, A. (15.02.2019), *Die GRÜNEN sabotieren eine vernünftige deutsche Politik*, <https://www.afd.de/alexander-gauland-die-gruenen-sabotieren-eine-vernuenftige-deutsche-politik/>

- Greenpeace, *American Legislative Exchange Council. Koch Industries Climate Denial Front Group*, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/american-legislative-exchange-council-alec/>
- Greenpeace, *Competitive Enterprise Institute. Koch Industries Climate Denial Front Group*, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/competitive-enterprise-institute-cei/>
- Greenpeace (2002), *Denial and Deception. A chronicle of ExxonMobil's efforts to corrupt the debate on global warming*, <https://www.greenpeace.org/usa/wp-content/uploads/2015/11/exxon-denial-and-deception.pdf>
- Greenpeace, *Heartland Institute. Koch Industries Climate Denial Front Group*, <https://www.greenpeace.org/usa/fighting-climate-chaos/climate-deniers/front-groups/heartland-institute-hi/>
- Kamann, M. (2019), *Die AfD und die "sogenannte Klimaschutzpolitik"*, in Die Welt 28.09.2019), <https://www.welt.de/politik/deutschland/article201093000/CO2-Emissionen-Die-AfD-und-die-sogenannte-Klimaschutzpolitik.html>
- Kater Collective (2024), *Anno bisesto, anno funesto?*, <https://katercollective.com/2024/01/03/anno-bisesto-anno-funesto/>
- Laurin, S. (28.07.2018), *"Blau passt nicht zu Verbalrabauken"*, in Kultur.West, <https://www.kulturwest.de/inhalt/blau-passt-nicht-zu-verbalrabauken/>
- Limmer, S. (13.12.2019), *Der „Green Deal“ ist ein massiver Angriff auf die freie Gesellschaft!*, <https://www.afd.de/sylvia-limmer-der-green-deal-ist-ein-massiver-angriff-auf-die-freie-gesellschaft/>
- Mennitti P. (13.06.2023), *Perché l'industria tedesca teme di restare senza gas a basso costo*, in Start Magazine, <https://www.startmag.it/energia/germania-industria-gas-habeck/>
- Mudde, C., (2016), *Why the Stuttgart Congress has not helped Alternative for Germany (AfD) much*, Huffington Post. Disponibile su: http://www.huffingtonpost.com/cas-mudde/why-the-stuttgart-congres_b_9821400.html
- Open (18.01.2023), *Come ha preso Greta Thunberg l'arresto della polizia tedesca: «Lottare per il clima non è un crimine»*, https://www.open.online/2023/01/18/germania-greta-thunberg-arresto-polizia-replica-twitter/?refresh_ce-cp
- Padzderski, G. (19.09.2019), *Deutscher Klima-Wahn ist ein ignoranter Alleingang*, <https://www.afd.de/afd-startet-kampagne-gruene-stoppen-umwelt-schuetzen/>
- Padzderski, G. (11.06.2019), *Streitschrift "Die Grünen endlich angreifen, statt sie hochzureden"*, <https://www.afd.de/georg-pazderski-streitschrift-die-gruenen-en->

dlich-angreifen-statt-sie-hochzureden/

Petition Project, <https://www.petitionproject.org/>

Pew Research Center (2018), *Global Attitudes & Trends. 2018. News Media and Political Attitudes in Germany*, <https://www.pewglobal.org/fact-sheet/news-media-and-political-attitudes-in-germany/>

Politische Bildung, *BUNDESTAGSWAHL 2017 - DIE NEUE REGIERUNG. Schwierige Regierungsbildung nach der Wahl*, <https://www.politische-bildung.de/bundestagswahl-2017>

Schaffrinna, A. (18.04.2023), *Politische Farbenlehre: die SPD ist rot, die Grünen sind grün und die CDU ist orange, cyan, petrol, stahlblau, umbra und khaki*, in Design Tagebuch, <https://www.designtagebuch.de/politische-farbenlehre-die-spd-ist-rot-die-gruenen-sind-gruen-und-die-cdu-ist-orange-cyan-petrol-stahlblau-umbra-und-khaki/>

Spiegel (2020), *Das ist der AfD-„Flügel“*, <https://www.spiegel.de/politik/deutschland/afd-das-ist-der-fluegel-a-084fac0e-30cc-48e4-a859-034d78fb8ba3>

Statista (2021), *Stimmenanteile der AfD bei den Bundestagswahlen von 2013 bis 2021*, <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/753961/umfrage/stimmenanteile-der-afd-bei-den-bundestagswahlen/>

Tagesschau (2021), *Verfassungsschutz zu „Compact“ „Gesichert extremistisch“*, <https://www.tagesschau.de/inland/innenpolitik/compact-magazin-101.html>

UNFCCC (2015), *The Paris Agreement. United Nations Framework Convention on ClimateChange*, <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement>

Weidel, A. (13.12.2019), *China düpiert die Elektro-auto-Planwirtschaft in Deutschland und der EU*, <https://www.afd.de/alice-weidel-china-duepiert-die-elektroauto-planwirtschaft-in-deutschland-und-der-eu/>

Weidel, A. (05.09.2019), *Die Energiepolitik der Bundesregierung wird zum Albtraum für die Bürger*, <https://www.afd.de/alice-weidel-die-energiepolitik-der-bundesregierung-wird-zum-albtraum-fuer-die-buerger/>

Weidel, A. (27.09.2019), *Klimapaket Groko – Kfz-Steuer wird sich mehr als verdoppeln*, <https://www.afd.de/alice-weidel-klimapaket-groko-kfz-steuer-wird-sich-mehr-als-verdoppeln/>

Weidel, A. (18.10.2019), *Die Klimapolitik der Bundesregierung geht immer zu Lasten der kleinen Leute*, <https://www.afd.de/alice-weidel-die-klimapolitik-der-bundesregierung-geht-immer-zu-lasten-der-kleinen-leute/>

World Health Organization (2023), *Leaders spotlight the critical intersection between health and climate ahead of COP-28 first-ever Health Day*, <https://www.who.int/news/item/18-09-2023-leaders-spotlight-the-critical-intersection-between-health-and-climate-ahead-of-cop-s-first-ever-health-day>.